

Il Pci a congresso



Gli ultimi dati ufficiali sui rappresentanti delle tre mozioni. Imponente presenza della stampa. I commenti politici della vigilia

Millenovecentadue delegati per una scelta storica

Con le note dell'Internazionale si aprirà domani a Bologna il 19° Congresso del Pci, al quale parteciperanno 1.091 delegati: 730 della mozione uno, 324 della due e 37 della tre. Non mancano i commenti politici della vigilia...

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. L'attenzione del mondo politico, delle forze sociali, dei ceti intellettuali e soprattutto dei mezzi di informazione italiani e stranieri sta convergendo su Bologna. Domani pomeriggio alle 15,30 Achille Occhetto, quasi quattro mesi dopo il clamoroso discorso ai partigiani della Bolognina che preannunciava «la svolta», aprirà con la sua relazione introduttiva il diciannovesimo congresso del Pci...



L'ingresso del Palasport di Bologna durante i lavori di allestimento per il congresso. Sopra: Antonio Giolitti e Claudio Signorile

I commenti della vigilia non mancano. Claudio Signorile, della sinistra socialista, dice di aspettarsi dal congresso di Bologna un «avvio forte e senza ambiguità di una riconversione socialista del Pci»...



Antonio Giolitti

questa sua incapacità di rendersi credibile e affidabile come alternativa di governo, capace di trasformare in consenso a sinistra la diffusa nausea per la politica provocata dalla inamovibilità dei governanti...

Un saluto augurale viene rivolto al congresso comunista da Marco Pannella, che auspica una conclusione «migliore dell'abbassamento di tono e di livello del dibattito di queste ultime settimane»...

Cari amici mi iscrivo Con «l'Unità»

DALLA NOSTRA REDAZIONE SILVIA BIONDI

FIRENZE. Hanno preso le forbici una penna ed una busta. Hanno ritagliato il tagliando dell'Unità, compilandolo ed inviandolo a Roma. Dalla Toscana, tra dicembre e gennaio, otto uomini e tre donne hanno deciso così di aderire al Pci...

Alcuni, invece, le sezioni non le conoscono per niente. «Sono alla prima esperienza in politica» dice Maurizio Meacci, 19 anni, studente piostese ed ho scelto il coupon perché in casa mia, anche se tutti sono comunisti, nessuno è iscritto...

Aspettando Bologna, ultimo duello tra sì e no

A «Mixer» faccia a faccia tra Tortorella e D'Alema guardando al dopo-congresso «Cambiare coll'unità di tutti» «Non rottura, ma gara d'idee»

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «In che pasticcio ci siamo infilati, cari ragazzi», dice Aldo Tortorella, un po' ironico un po' sconsolato, mentre i tecnici di Mixer provano i microfoni e le telecamere...

«È stato per tutti un periodo molto difficile: abbiamo avuto una discussione aspra, a volte tesa, come mal era avvenuto», dice D'Alema. E aggiunge: «Questa discussione ci ha arricchiti»...

«L'esperienza» dice - operare una rinuncia, anche simbolica, è quasi una confessione della propria «colpa»... Ora la polemica c'è. «Parlare così del congresso è totalmente campato in aria», replica D'Alema...

In duecento a Bologna per un incontro nazionale sulle pratiche politiche «E se questo vortice si mangia l'autonomia delle donne?»

A Bologna un incontro nazionale dei centri, case, librerie, associazioni, organizzazioni di donne e donne singole. In duecento si ritrovano per ragionare su «Nel mondo: la parola e la politica delle donne»...

DALLA NOSTRA INVIATA LETTIZIA PAOLOZZI

BOLOGNA. Nell'incontro di Bologna l'invito era a riflettere «insieme a quelle donne che nella nostra città e in tutto il paese hanno fatto del riferimento alla simile il filo conduttore della loro presenza pubblica nel mondo»...

scosciute dagli uomini. Bisogna parlarne poiché è l'unico modo di misurare i guadagni e le perdite. Questo è l'unico modo per non azzerrare una vicenda politica che non è nata oggi ma ha già storia...

Elisabetta Donini lamenta «articoli troppo duri, dove si sono scambiate accuse al vertice tra le femministe di serie A e di serie B»...



Livia Turco «Sosteniamo la legge sui tempi»

GENOVA. Varo di assoluto prestigio, ieri pomeriggio a Genova, per l'agenda8marzo, il libro-quaderno-diario messo a punto dalle comuniste liguri e dedicato a tutte le donne come strumento esemplare di riappropriazione del proprio tempo...

Le dei tempi del lavoro produttivo, e se le prime vittime di questo modo sono le donne, penalizzate e tiranneggiate nei loro arrabattarsi con gli altri tempi della vita, considerati inferiori e residuali...

Sicilia Tremila reclutati al Pci

PALERMO. Quasi 3mila reclutati. È questo il dato più significativo della campagna di tesseramento del Pci siciliano, diffuso durante una conferenza stampa cui era presente il segretario regionale Pietro Folena...

MILANO. Nessuna sorpresa a Milano nell'elezione dei 38 delegati per il congresso nazionale del Pci. Alla mozione numero uno, quella presentata dal segretario nazionale Occhetto...

Il 31,0% dei consensi è andato invece alla mozione 2 appoggiata da 300 delegati. Fra i nomi di spicco degli eletti quelli di Aldo Tortorella, della Direzione nazionale, Antonio Pizzanato della segreteria della Cgil...

Radicali Due mesi per salvare la radio

ROMA. Radio radicale ha meno di 60 giorni perché siano trovate le soluzioni che le consentano di sopravvivere. Un nuovo allarme è un nuovo appello sono stati lanciati ieri mattina dai responsabili e dai redattori dell'emittente...

Il presidente del Consiglio ha ribadito la sua cautela sulle riforme istituzionali «Ci vuole gradualismo...»

Dc fredda sul «decalogo Craxi»

Il leader del Psi: «Da Andreotti non mi aspettavo di più»

Ad Andreotti che accoglie con freddezza la «proposta di Pontida» sulla repubblica presidenziale, Craxi risponde con un sibillino: «Non mi aspettavo di più».

ROMA. Di tutte le risposte dei partners della maggioranza (quasi tutte assai tiepide) quella che interessava di più Craxi era quella del presidente del Consiglio, Ma Andreotti, domenica, alle proposte del leader socialista in materia di riforme istituzionali, non ha concesso molto...

lancio della proposta di repubblica presidenziale. Paolo Cabras, sempre della sinistra dc, critica invece il Psi per il loro comportamento concreto sul terreno delle riforme istituzionali...

Bassanini, della sinistra indipendente, non repinge pregiudizialmente le proposte di Craxi ma ricorda che «in materia istituzionale il Psi di Craxi ci ha abituati a molte false partenze»...

La sinistra democristiana respinge il presidenzialismo La Iotti: «Serve concretezza» Bassanini: «Si al regionalismo»



Bettino Craxi

Le Regioni: «Aspettiamo fatti»

ROMA. Ben venga la proposta di un rivivimento dell'autonomia regionale, purché alle parole seguano i fatti. Sembra questa la reazione prevalente tra gli addetti ai lavori, i presidenti delle Regioni...

strutti in questi anni i poteri regionali. «Mi auguro che non sia una sortita elettorale e comune che legare questa proposta a quella della repubblica presidenziale mi sembra forzato».

Polemica Rauti-Orefice per un servizio del Tg1



Rauti ha preso carta e penna e ha scritto al presidente della commissione di vigilanza sulla Rai, Andrea Borri. Non gli è piaciuto il servizio di Vittorio Orefice sulle amministrative in cui si faceva capire che il Msi non avrebbe presentato il suo simbolo ovunque...

E Taradash querela giornalisti di Raidue

Marco Taradash, eurodeputato antiproibizionista, ha querelato Piero Vigorelli e Pier Guido Cavallina per il programma «Uragano» andato in onda su Raidue. Le accuse: «Minacce, istigazione a delinquere, attentato ai diritti politici dei cittadini».

Psi: scontro sul segretario in Sardegna

L'on. Giovanni Nonne, deputato e leader della «sinistra» in Sardegna, è il nuovo segretario regionale del Psi. È stato eletto a maggioranza da una commissione di «durafronte elettorale con i riformisti» dell'altro deputato socialista, l'on. Franco Rais.

Craxi in Cile? «Dipende anche dai medici...»

Craxi non andrà in Cile per la cerimonia di insediamento del nuovo presidente Patricio Aylwin? Ancora non si sa. Durante una pausa dell'incontro tra esperti economici Bettino Craxi a una domanda ha risposto: «Non so se sarò presente alla cerimonia, non ne sono sicuro».

Decreti-legge: Spadolini scrive a Iotti e Andreotti

Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, ha inviato a Nilde Iotti e a Giulio Andreotti una lettera in cui esprime il «profondo disagio manifestato da tutti i gruppi parlamentari del Senato, desiderosi di realizzare un'organica e urgente correlazione delle proprie norme regolamentari con quelle della Camera».

Verdi, unità difficile È ancora polemica dopo Cortona «Arcobaleno» divisi

ROMA. C'è ancora polemica nell'arcipelago verde, all'indomani dell'assemblea tenuta a Cortona dal «Sole che ride», che ha stabilito una linea di formazione «dal basso» delle liste per le amministrative di maggio e per l'ulteriore sviluppo del processo unitario con i verdi Arcobaleno.

Il ministro degli Esteri: «Sono pentito di quelle battute sui comunisti. Mi interessa il congresso di Bologna...» «C'è uno spazio costituente per il riformismo europeo. Ma dobbiamo essere tutti più conseguenti»

De Michelis: «Ci vuole una grande coalizione»

«Mi sono lasciato prendere la mano...». De Michelis parte per gli Usa con Andreotti. Tornerà sabato, giusto in tempo per ascoltare le conclusioni al congresso pci. Ma non vuole, intanto, passare per il «socialista ministerialista, di destra» come è stato definito da chi, del Psi anch'egli, l'ha ascoltato parlare di Occhetto come di «un acchiappafalle», del Pci come del «ministro dell'Africa orientale» e di altre amenità...



Gianni De Michelis

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Sarei uno sciocco se non fossi interessato al congresso del Pci», dice subito Gianni De Michelis, come a rimuovere le battute sui comunisti che tante polemiche hanno suscitato al convegno dei sindacalisti socialisti.

dello economico-sociale che ne è l'essenza (e se constatato che non c'è più il comunismo allora non sono nemmeno anticomunisti). Dovremmo dirlo tutti. Invece io sento Achille Occhetto dire che è stato e continuerà ad essere comunista.

perché questo interesse non sia frustrato è non dire nulla o chiedere con franchezza che il risultato non sia una forza che sopravviva mantenendo un elevato grado di ambiguità sia rispetto al passato sia rispetto al futuro?

Sono in un partito che di correnti ne ha avute anche troppe, quindi non mi scandalizzo della dialettica tra la maggioranza e la minoranza del Pci. Le posizioni di Ingrao io non le condivido ma hanno una dignità politica e intellettuale, anche a livello europeo (dove sono dappertutto minoritarie).

dell'alternanza è patrimonio della cultura riformista europea. Ma oggi è fuori gioco. Il riformismo ha il compito di guidare l'innovazione. Ma si può andare verso l'unificazione politica dell'Europa con maggioranze riscaldate, qui o là, di sinistra o di destra?

L'Antimafia su Caserta
«Con gli appalti pubblici gli enti locali finanziano la camorra»

ROMA. Sono gli enti pubblici i principali finanziatori della camorra nel casertano. Lo denuncia la commissione parlamentare antimafia nella relazione preparata al termine del viaggio in Campania...

causa delle incapacità delle amministrazioni ad inserirsi nel cuore dei problemi della collettività favorendo il nascente di vistose carenze e disfunzioni in tutti i servizi d'importanza vitale.

Scadeva oggi il mandato del Consiglio in carica
Il Parlamento eleggerà prima i membri di sua competenza

Soddisfatti i rappresentanti della magistratura
I giudici andranno alle urne il 27 e 28 maggio

Csm, Cossiga fissa il rinnovo
Colpo alla riforma del governo?

Scade oggi il mandato del Consiglio superiore della magistratura e ieri Cossiga ha fissato al 27 e 28 maggio l'elezione dei 20 magistrati che ne fanno parte.



Francesco Cossiga



Cesare Mirabelli

CARLA CHELO

ROMA. Almeno per ora, nessuna proroga. Se il Parlamento vuol cambiare il sistema elettorale del Csm lo dovrà fare in corsa contro il tempo.

cideme la proroga, invece il presidente ha preferito pronunciarsi subito. Già altre volte in passato sono stati prorogati i Consigli in carica proprio per consentire di mettere a punto alcuni ritocchi ai meccanismi elettorali.

ventata uno dei cavalli di battaglia di Psi e Dc) dovrà attendere ancora per qualche tempo. Soddisfazione per la decisione del presidente della Repubblica, che ha accolto l'invito dell'Associazione nazionale magistrati e del Pci a rispettare la durata naturale degli organi costituzionali, è stato espresso dal presidente dell'Anm, Raffaele Bertoni, e da diversi componenti del Csm.

passato. Oggi un tale accordo non c'è; ogni cambiamento imposto dalla maggioranza parlamentare costituirebbe un'interferenza dell'arbitro per truccare la partita. Di diverso parere Dino Felisetti, membro laico del Csm su indicazione del partito socialista.

saria Cordova per una vicenda che l'ha contrapposta al procuratore della Repubblica Ugo Giudiceandrea. Secondo il sostituto il suo superiore le avrebbe sottratto un'inchiesta senza fornire adeguata motivazione.

Violenza
Bilancio di «Telefono rosa»

RIMINI. All'invito delle donne riminesi per fare un bilancio del telefono rosa hanno risposto numerosi gruppi provenienti dalle realtà più disparate, da Caserta a Torino, da Brindisi a Milano, da Mestre, Napoli, Chieti, Potenza.

Terni
Detenuto ucciso in carcere

TERNI. Lino Claudio Conforti, 50enne ternano, detenuto per reati comuni nel carcere di via Carrara, è stato letteralmente ammazzato di botte.

Rodotà, ministro-ombra Pci: «Certe affermazioni le faccia in Parlamento»

Gava: «Licenza d'uccidere? Non approvo
Ma i rapitori di Luino erano gentaglia»

«Non volevo affermare il diritto di uccidere». Il ministro dell'Interno Antonio Gava ha fatto marcia indietro, dopo che l'altro giorno a Verona aveva detto, a proposito dei sequestratori ammazzati a Luino, che erano stati «uccisi giustamente».

MARCO BRANDO

ROMA. Ora il ministro dell'Interno, Antonio Gava, cerca di correre ai ripari, di placare sul nascere la polemica. Giudico quegli uomini gentaglia, criminali abietti - ha detto ieri - Comunque volevo solo sostenere che i carabinieri hanno agito per legittima difesa.

«stugliati» l'altro ieri a Verona durante una pausa del vertice antisequestri. La ricordiamo, così come l'ha riportata l'«Unità» assieme a molti altri quotidiani: «Questi non hanno paura di niente, né della vita, né della morte... Guardate quei sequestratori assassinati. Quelli che sono stati uccisi a Luino, e giustamente. Gentaglia, criminali abietti».

aveva sostenuto che occorre «trasferire nelle leggi, nella gestione della pubblica amministrazione la visione cristiana dell'uomo e dello Stato, improntata al rispetto dell'individuo». Questo proposito non sembra proprio in perfetta armonia con il «metodo» seguito a Luino.

di fatto, e non solo opinioni; per consentire ai parlamentari di valutare le informazioni fornite dal ministro in un pubblico contraddittorio; per consentire, in una parola, quell'esercizio del potere di controllo del Parlamento che appare particolarmente rilevante in casi come quello ricordato, che devono essere discussi al di là di ogni strumentalizzazione, toccando i caratteri stessi di uno Stato di diritto.

la giustizia e il diritto, è intervenuto anche a proposito delle «gravi parole pronunciate da Gava sulla questione dei sequestratori di persona». Il parlamentare ha sostenuto che il blocco dei beni dei familiari dei sequestrati discrimina quanti «siano in condizione, magari perché titolari di un conto in Svizzera, di procurarsi comunque la cifra» e quanti non possono farlo.

Papà Tacchella: «Uccidere non serve»

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VERONA. L'unico modo per stroncare i rapimenti è agire per impedire che avvengano, non ammazzare i banditi. Il papà della piccola Patrizia, rapita 37 giorni fa, non accetta confronti: «Mi l'ostaggio era al sicuro, e comunque preferisco non parlare. Ma mia figlia ha 8 anni. Quando ci sono bambini di mezzo i paragoni si fanno con le favole, non con i fucili. Mi auguro solo che ora qualcuno riesca a trovare una strategia per salvare Patrizia».

banditi. Con l'episodio di Luino il papà della piccola Patrizia, rapita 37 giorni fa, non accetta confronti: «Mi l'ostaggio era al sicuro, e comunque preferisco non parlare. Ma mia figlia ha 8 anni. Quando ci sono bambini di mezzo i paragoni si fanno con le favole, non con i fucili. Mi auguro solo che ora qualcuno riesca a trovare una strategia per salvare Patrizia».



Patrizia Tacchella

lenzio per un segnale di trattative segrete. Adesso tutto è più difficile. Tacchella, per avere conforto, ha espresso da tempo il desiderio di essere ricevuto da Cossiga e dal Papa. Giovanni Paolo II lo ha incontrato pochi giorni fa. E il presidente, al quale sono state indirizzate centinaia di migliaia di cartoline con l'appello antisequestri.

Sandro Pertini. Compagno, cittadino, presidente. Questa settimana con L'Espresso, un inserto di 24 pagine a colori dedicato a Sandro Pertini. Pertini ufficiale al fronte della Prima Guerra Mondiale; sovversivo e antifascista; esiliato con Turati, Parri, Rosselli; imprigionato nelle carceri fasciste; amico di Gramsci; capo della Resistenza; uomo politico dell'Italia che si ricostruisce. Pertini presidente presidente contro il terrorismo; presidente amico di Papa Wojtyla; presidente e tifoso ai Mondiali di Spagna; presidente e "padre" alla morte di Berlinguer; presidente dei soldati italiani della spedizione di pace in Libano; presidente della gente. Sandro Pertini: l'ultimo saluto degli italiani al loro presidente più amato. Questa settimana con L'Espresso

L'Italia e il razzismo

Tomano a colpire le ronde antimigranti di colore
Due tunisini sono stati aggrediti e sprangati
Arrivato un altro delirante volantino paranazista
che incita alla violenza contro gli extracomunitari

Un altro pestaggio in piazza Signoria

Un incubo senza fine. Il razzismo, a Firenze, diventa quotidiano, si incattivisce, assume i connotati di una violenza brutale e continua. Ieri due tunisini sono stati aggrediti in piazza Signoria. Intanto sono stati identificati quindici degli aggressori di martedì grasso. In totale sarebbero stati una settantina. Molti fanno parte degli ultrà del tifo viola. Arrivato anche un altro delirante volantino razzista.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. Violenza, tanta violenza brutale, feroce, cinica, contro gli immigrati, contro la gente di pelle nera. Mentre il giudice Giuseppe Nicolosi sta cercando di dare un nome ai "giustizieri della notte" in maschera che nella notte di martedì grasso hanno sprangato i nordafricani e ai loro mandanti, in piazza Signoria si è consumata un'altra aggressione. Le vittime sono due giovani tunisini. In quattro, verso l'una di notte, li hanno accerchiati e sprangati. Per il diciassettenne Ahmed Kiar la prognosi è di dieci giorni per contusione mandibolare e ferite lacerate contuse multiple al volto. Il giovane è stato anche rapinato della catenina d'oro che aveva al collo. Secondo i carabinieri si è trattato solo di «una rapina», una versione che non convince nemmeno il magistrato. Sul luogo dell'aggressione, i militari han-

no trovato macchie di sangue e una spranga di ferro presa dagli aggressori in un cantiere per la ripavimentazione della piazza. È solo l'ultima, drammatica vicenda che si somma all'agghiacciante volantino dal linguaggio nazista che è stato distribuito ieri mattina sul parabrezza di molte auto in sosta nella zona del parco delle Cascine. È una sola pagina scritta a mano, a caratteri stampatello. Forse segna la nascita di bande paranaziste intenzionate a creare un clima di terrore e di regolamenti di conti con gli extracomunitari. Nel delirante documento il sedicente «Nucleo militare fiorentino Brigata Goebbels» ringrazia «i gloriosi componenti delle spedizioni di repressione e vigilanza contro i porci negri e zingari e contro la narcocriminalità tipica degli immigrati e dei loro sporchi protettori

bolecovich». Secondo gli investigatori, il volantino è un chiaro tentativo di «innestarsi» nelle vicende degli ultimi giorni. È il seme della violenza che si sta spargendo in una città che, secondo il giudice Nicolosi, mal sopporta e non vede di buon occhio questa inchiesta sulle aggressioni ai nordafricani. L'impressione che si ricava dalle parole del magistrato è quella che non ci sia solidarietà con chi conduce, tra mille difficoltà, queste indagini. C'è da chiedersi perché durante il vertice in prefettura per l'ordine pubblico non sia stato chiamato un magistrato della procura. Si sarebbero evitate le gaffe che sono state commesse in questi giorni, quando si è preteso di presentare gli incidenti come banali risse di Cascine. È una sola pagina scritta a mano, a caratteri stampatello. Forse segna la nascita di bande paranaziste intenzionate a creare un clima di terrore e di regolamenti di conti con gli extracomunitari.

stato caso ammettono con soddisfazione quello che hanno fatto. Si atteggiavano a «giustizieri della notte». Il loro scopo, dicono, era quello di punire chi spaccia la droga e infastidisce le donne. Ma nessuno delle vittime ha mai avuto a che fare con il mondo della droga.



Scritte razziste a Firenze, in alto, giovani di colore durante una manifestazione di protesta

Il sindaco: «Rispondere manifestando insieme»

Firenze manifesterà contro il razzismo in piazza Signoria. Dopo l'ennesimo episodio di violenza, il sindaco Giorgio Morales ha rotto gli indugi e ha convocato oggi a palazzo Vecchio partiti, sindacati e categorie. «C'è un preciso disegno dietro a questi atti di barbarie», dice. Tensione in città, nel centro storico e nel mercato di San Lorenzo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SUSANNA GRESSATI

FIRENZE. L'inertezza di una industria turistica ormai standardizzata ricomincia a pilotare per le strade del centro storico le prime carovane di visitatori, file e file di studenti «poveri» e chiassosi. I danarosi americani, tedeschi, giapponesi, arriveranno tra un po' a spendere la loro moneta pregiata. Per ora la fredda, il cielo ha l'azzurro della bella stagione, ma è una maledetta primavera quella che si annuncia.

È stata la reazione immediata del Pci, c'è stata quella, purtroppo tiepida, degli studenti medi e della «pantera», c'è stata la presenza simbolica degli alleati di ogni colore, per una marcia che il pubblico ha praticamente disertato. Oggi le istituzioni ritengono, con la dovuta ostinazione, la carta della partecipazione e della testimonianza. Il sindaco Morales, che si è finalmente liberato dagli impacci della prima ora e di fronte all'evidenza ha dovuto smettere di minimizzare l'accaduto, ha convocato per questa mattina in palazzo Vecchio gli assessori, i capigruppo, i rappresentanti dei sindacati e delle categorie economiche. È il momento di chiamare tutti alle proprie responsabilità. Si sta organizzando una manifestazione cittadina "contro il razzismo": «Esiste un disegno dietro a questi atti di barbarie», dice Morales. Che parla anche di «mandanti», sia pure indiretti.

«Molto serio e in assoluto contrasto con la civiltà di Firenze» di cui ha parlato nei giorni scorsi il sottosegretario agli Interni Valdo Spini, ha suonato a distesa. Passando oggi per le strade del centro storico e tra i vicoli del mercato centrale si ha la sensazione di un vero dramma collettivo, il dramma di una città che non ritrova più se stessa, la propria storica ragione d'essere, che si affida all'emotività, che finisce per smarrire tutti i costanti punti di orientamento della

due risorse di iniziativa per cercare una risposta unitaria. Ci si troverà in piazza della Signoria, la piazza simbolo della città, dominata dalla mole del palazzo comunale. Ma non solo per esorcizzare fantasmi dei tempi passati. Questi sono tempi nuovi, in essi è il germe del futuro. Firenze è inquieta certo perché vive male, perché non si ritrova più nei suoi panni attuali. Ma anche e soprattutto perché non crede che i suoi panni veri siano nelle maschere di violenza e di morte che, in quella maledetta notte di Carnevale, le hanno rivelato il suo volto violento.

Indagini Ultra' viola nel mirino dei magistrati

FIRENZE. Le indagini della magistratura fiorentina sulle aggressioni agli immigrati sono concentrate sulle frange estremistiche del tifo viola. Si cercano i responsabili tra quei gruppi di ultrà che sono stati spesso protagonisti di episodi di violenza. Uno degli ultimi, il più grave, è quello attuato il 18 giugno scorso contro un treno di tifosi bolognesi che affluivano in città per la partita Bologna-Fiorentina. Una bottiglia incendiaria lanciata dentro un vagone, prima della stazione di Rilredi, investì in pieno i viaggiatori. Ivan Dall'Olio, 14 anni e Massimo Accorsi, 21 anni, rimasero ustionati in maniera gravissima. Ivan Dall'Olio iniziò quel giorno un calvario fatto di ricoveri ospedalieri e di operazioni al viso, che dura da lunghi, interminabili mesi. Gli autori del crimine furono poi identificati.

Padova Scritte razziste in centro

PADOVA. Numerose scritte di stampo razzista contro i negri e gli immigrati extracomunitari in genere sono state tracciate da ignoti la notte scorsa sui muri di diversi edifici del centro storico di Padova. Le scritte sono comparse sull'obelisco di piazza Garibaldi, sui muri esterni del palazzo universitario del '80 ed anche su alcune case nei pressi dell'ospedale civile. «Via i negri dall'Italia» e il negro che arriva oggi violenterà tua figlia domani sono alcuni degli slogan vergati sui muri. Sempre la notte scorsa, quattro autovetture, di proprietà di immigrati del Marocco, due «Fiat 131», una «Fiat 125» e una «Fiat 128», parcheggiate in via Bressola, a Casapenna, piccolo centro del Casertano, sono state date alle fiamme da sconosciuti. Le fiamme sono state spente dai vigili del fuoco. Le auto hanno riportato gravi danni. Nessuno dei quattro immigrati ha saputo fornire elementi utili alle indagini.

«Adesso noi neri ci sentiamo davvero indifesi»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SILVIA BIONDI

FIRENZE. «Non so bene cosa voglia dire indifeso, ma se vuoi dire sentirsi senza protezione, esposto a tutti i venti, allora lo so sentivo indifeso». Il presidente della comunità marocchina di Firenze, che per ovvi motivi preferisce l'anonimato, ha 31 anni. È tornato domenica da Casablanca, dove si è concesso un breve periodo di ferie insieme alla moglie. Ieri pomeriggio, alle sei, era al suo posto di lavoro, nella cucina di un ristorante del centro storico. «Mi hanno informato oggi di quello che è accaduto - dice - e stento ancora a crederci».



Due immagini della vicenda dei «clandestini» dell'«Europa II». Sopra il salvataggio di un giovane gettatosi in mare per protesta e, in basso, in attesa di notizie nell'ufficio della dogana

Ha la voce bassa, parla lentamente ed ascolta con attenzione. Dal Marocco è venuto via quattro anni fa, con la sua laurea in biologia in tasca. È andato in Francia e, da lì, si è spostato a Napoli. Ha iniziato a dipingere e dalla città partenopea gli hanno detto di venire a Firenze, città d'arte e di turismo. Ma i pennelli ha dovuto metterli da parte, rimboccarsi le maniche e adattarsi a sbarcare il lunario tra le pentole e gli odori di un ristorante. La sua laurea è chiusa in un cassetto. Al ministero degli Esteri gli hanno spiegato che deve fare dei fogli e poi dare un esame di lingue all'Università italiana. «Dopo loro mi danno l'equivalenza - spiega - e divento biologo anche per l'Italia». Ma tutto è fermo. «Mi sono sposato, ho trovato un appartamento a 22 chilometri da Firenze. La sera lavoro qui al ristorante. Il mattino, quando ne hanno bisogno, vado al Tribunale a fare l'interprete. Non ho più avuto tempo per regolanzare la mia laurea. E tantomeno per dipingere».

La sua potrebbe essere la storia di un qualsiasi ragazzo fiorentino disoccupato. Ma il colore della sua pelle, per quanto più sfumato verso il bianco che verso il nero, lo rende diverso. È per quel colore che, passeggiando per le strade di Firenze, rischia di essere aggredito e picchiato come è già accaduto, per tre volte in una settimana, ad alcuni suoi connazionali. «Io non ho paura per me - dice - non ci voglio neppure pensare. Io faccio la mia vita: lavoro, ho una famiglia, gli amici, voglio solo stare tranquillo. Ma sono anche presidente della comunità e quando vedo che hanno picchiato un mio amico è come se lo avessero fatto a me».

Quando è partito per le ferie in Casablanca ha lasciato la solita Firenze di sempre. È tornato e si è trovato di fronte una città razzista. «È stato uno shock - racconta - Firenze era tranquilla, prima. Ricordo ancora che cinque o sei mesi fa, al mercato di San Lorenzo, ci sono stati dei conflitti tra gli immigrati ambulanti e le forze dell'ordine. Molti fiorentini ci hanno difeso, sono andati a testimoniare. Io non posso credere che, ora, siano diventati tutti cattivi e razzisti. Incredibilità e paura attraversano, a lampi, i suoi grandi occhi neri. Non vuole dare giudizi netti sulla città e cerca risposte, forse anche giustificazioni. «Il fatto è che ci sono alcuni tunisini che spacciano droga - tenta di spiegare - e gli italiani non sono in grado di distinguere. Per loro siamo tutti marocchini. Davvero pensi che il problema siano i tunisini? «No, certo che no. Però è vero che ci sono immigrati che arrivano qui e non sanno dove andare. Stanno alla stazione, ai giardini e sono facili preda dei vari boss della malavita che li sfruttano per spacciare la droga».

Per capire, forse, bisognerebbe essere marocchini. «Noi siamo qui da tanto tempo - dice il presidente della comunità - non siamo immigrati dell'ultima ora. Basta andare in giro per vedere. I marocchini lavorano quasi tutti. Fanno i lavori più umili, quelli che gli italiani non vogliono più fare. Le nostre donne fanno le domestiche, nelle case sparse per la campagna». E il rapporto con Firenze, secondo il presidente, è stato sempre buono. «Siamo innamorati di questa città, abbiamo buoni amici italiani. Ma quei raid razzisti, quei deliranti volantini? «Sono atti compiuti da gente ignorante che non possono pregiudicare tutti i fiorentini. Certo, a questo punto, non so più se Firenze sia razzista o meno. Voglio sperare che non lo sia e non lo diventi».

Paure e speranze per i 54 di Bari
La commissione decide il loro destino

Si riunisce stamane, a Bari, la commissione prevista dalla legge Martelli, per esaminare la posizione dei 54 «clandestini» bloccati, da giorni nel porto e poi fatti scendere a terra. Intanto a Trieste e a Napoli sono emersi, nelle ultime ore, altri casi drammatici. Al Nord, 9 clandestini sono stati fermati presso la frontiera jugoslava e rimandati indietro. Tre algerini, invece, nello scalo di Napoli, hanno «guadagnato» terra.

VLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. «Hanno molta paura. Non riescono a guadagnare un po' di tranquillità. Per loro è molto dura. Ieri - racconta Maria Regina Ruiz che dirige l'ufficio nazionale immigrazione della Cgil - i 54 di Bari sono stati fotografati uno per uno di fronte e di profilo come banditi. Poi sono state rievate loro anche le impronte digitali. Questo non può che generare preoccupazione». Regina Ruiz è stata sul traghetto cipriota bloccato nel porto di Bari, per giorni e giorni, insieme ai «clandestini» del Bangla-Desh, dell'India, del Pakistan e dello Sri Lanka e ha fatto lo sciopero della fame di solidarietà con loro. Continua, ovviamente, a seguire la sorte. La situazione è questa: stamane, in questura, si riunirà la commissione paritetica prevista dalla legge Martelli per gli immigrati. I 54, uno do-

Nicola Magrone. Il magistrato, fino a quando non avrà chiarito alcuni punti importanti dell'inchiesta, non permetterà in alcun modo che i «clandestini» lascino Bari.

Ovviamente, tra i profughi del «Santa Chiara», l'ospizio poco fuori il porto dove ora sono tutti ospitati, serpeggia inquietudine e preoccupazione. La comparsa davanti alla commissione istituita dalla legge Martelli, anche se ci sarà l'aiuto di interpreti di madre lingua, è attesa con ansia. I profughi hanno tutti paura di non vedere accolta la richiesta di asilo politico. Sono comunque tutti disposti ancora a battersi per essere ospitati nel nostro paese. Dice ancora Regina Ruiz: «Il sabato, prima dello sbarco a terra, uno dei ragazzi tamil, come ricordere, si era buttato dal traghetto. Mi aveva spiegato - aggiunge Regina Ruiz - che voleva uccidersi perché non vedeva altre vie di sbocco. Non sono riuscita a fermarlo». Mentre il problema dei «clandestini» di Bari viene affrontato a livello ufficiale, sono emerse, ieri, altre due storie drammatiche di immigrazione. A Duino Aurisina, in provincia di Trieste, una pattuglia di carabinieri ha bloccato, nel bosco di Prosec-

co, un gruppo di disperati che tentavano di entrare in Italia dalla Jugoslavia. I carabinieri hanno intimato l'alt e i clandestini hanno cercato di scappare. Poi alla fine si sono fermati e sono stati condotti al comando di Trieste. L'identificazione non è stata facile. Si è accertato che i nove (di una età compresa tra i 20 e i 40 anni) erano jugoslavi, turchi e romeni. Si erano messi insieme nel momento dell'attraversamento del confine con il nostro paese, sperando di superare i momenti più difficili dell'impresa. In serata, l'intero gruppo è stato riaccompagnato con un autobus alla frontiera jugoslava e consegnato alle guardie confinarie di Belgrado.

Vicenda più complessa e difficile a Napoli. Il 22 febbraio scorso, nel porto di Casablanca, aveva gettato l'ancora la nave italiana «Grillo» con un carico di grano. Oltre al grano, nella stiva, c'erano anche sei clandestini algerini. Il comandante avvertiva le autorità portuali che iniziavano a svolgere le indagini del caso. I sei provenivano da una città dell'intermo algerino e dicevano di voler rimanere in Italia. Il gruppo veniva comunque sbarcato e condotto a Roma per interrogatori. Nel frattempo la «Grillo» si trasferiva nel porto di Napoli per un carico. I sei, dopo un paio di giorni, venivano ricondotti di nuovo a Napoli e fatti salire ancora sulla nave in partenza per l'Algeria. La notte scorsa, mentre il carico veniva completato, tre dei sei algerini, col favore della notte, scendevano a terra e riuscivano a far perdere le proprie tracce. Li stanno cercando.



La Lega ambiente presenta la sua bozza di normativa per la riconversione ecologica delle campagne

Ne hanno discusso insieme parlamentari, studiosi e dirigenti delle industrie produttrici di pesticidi

In farmacia con la ricetta per «medicare» l'agricoltura

MIRELLA ACCONCIAMESA

Creazione di un'unica Agenzia sotto il controllo del Parlamento che riunisca tutte le competenze in materia di fitofarmacici; inserimento del principio di ricerca della genotossicità; rilascio per l'acquisto di una ricetta informatizzata; introduzione dello «zero analitico» per i residui negli alimenti di sostanze genotossiche; questi i punti qualificanti della nuova normativa sui fitofarmacici presentata dalla Lega ambiente.

ROMA. Un clandestino si aggira per l'Italia. È il disegno di legge del governo, approvato dal Consiglio dei ministri, sui pesticidi di cui tutti parlano, ma che ufficialmente non è mai stato reso pubblico. Non è, in pratica, mai approdato in Parlamento. Ma sembra che oggi, finalmente, ci arriverà. Ma di pesticidi, della loro regolamentazione, dei problemi che un nuovo modo di produrre più pulito e che elimini la chimica nel piatto degli italiani si discute, eccome. È grande successo ha avuto ieri mattina l'incontro organizzato dalla Lega ambiente e condotto da Ermete Realacci, con forze politiche e sociali sulle direttrici che devono informare la nuova normativa sui pesticidi.

Si tratta di concretizzare le

proposte sulle quali si dovrà discutere dopo il referendum; ma a nessuno dispiacerebbe di cominciare a parlare anche subito. E che l'argomento è quanto mai attuale e delicato lo ha dimostrato la presenza all'incontro di qualificati rappresentanti non solo del ministero della Sanità, ma anche dell'industria chimica e delle associazioni dei coltivatori.

Quali sono le proposte della Lega ambiente? Esse possono essere così riassunte. Creazione di un'unica Agenzia sotto il controllo del Parlamento che conglobi tutte le competenze in materia di fitofarmacici; inserimento nel principio della genotossicità suddivisa in cinque categorie; rilascio per l'acquisto di fitofarmacici di una ricetta informatizzata; introduzione per i residui di sostanze genotossiche negli alimenti dello «zero analitico» (all'indagine analitica non deve, cioè, risultare alcuna particella rilevabile).

L'Agenzia servirà - ha detto Cesare Donnhauser della Lega ambiente - a unificare le varie e frastagliate competenze che finora hanno contraddistinto il mondo dei fitofarmacici. Questo organo, in cui saranno inseriti tutti gli esperti del settore, non dovrà avere alcuna dipendenza economica dall'industria produttrice. Donnhauser ha insistito sul fatto che per la genotossicità viene adottata l'attuale classificazione comunitaria - cinque categorie - e per le categorie più pericolose 1 e 2 non deve essere concessa l'autorizzazione alla vendita.

non potrà prescrivere più di tre prodotti.

Carla Barbarella, ministro per l'agricoltura del governo ombra del Pci, è d'accordo in linea di massima con la proposta della Lega ambiente, ricordando che i comunisti sono stati i primi a depositare alla Camera una proposta di legge sulla materia. La Barbarella ha invece contestato alcuni punti del disegno di legge governativo, rilevando come la formula che i ministri hanno elaborato per la ricetta sia «ambigua», sottolineando una eccessiva discrezionalità per le autorizzazioni e un meccanismo di gestione «poco convincente». Per Carla Barbarella la spesa pubblica per l'agricoltura, 11 mila miliardi nell'88, non è eccessiva, ma deve essere riqualificata in senso ambientale.

All'incontro è intervenuto il presidente dell'Agricoltura, l'associazione dei produttori di fitofarmacici, sicuramente la più «colpita» dalle nuove norme. Per Comuzzi la proposta è interessante per quanto riguarda l'Agenzia. Meno ben disposto, invece, si è dichiarato per la ricetta e i residui, soprattutto per lo «zero analitico», punto di forza, invece, della proposta ambientalista tutta tesa a difendere la salute dei consumatori.

Il decreto ministeriale ha trovato un difensore, sia pur d'ufficio, nel professor Silano, ora direttore generale del ministero della Sanità, ma per lunghi anni in forza al ministero dell'Ambiente. «In alcuni punti è più avanzato della vostra proposta», ha detto Silano, dichiarandosi, però, disponibile ad una trattativa per arrivare ad un testo migliore. E ha annunciato: il 15 marzo si riunisce la commissione consultiva per i fitofarmacici che dovrà dare la parola conclusiva su due erbicidi sospettati di essere cancerogeni: l'atrazina e l'alachlor. Giusto in tempo, è proprio il caso di dire, per ritirarli dal commercio alla vigilia del loro uso massiccio che comincia con la primavera. Che sia di buon augurio per il prossimo referendum e per una nuova legge in difesa della salute di tutti?

COMUNITÀ MONTANA DEL SAVUTO

ROGLIANO (Cs)

Il presente avviso annulla e sostituisce quello del 2.2.1990. Questa Comunità Montana deve indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione della strada «Medio Savuto - Piano Lago». Importo dei lavori lire 30.000.000.000. L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui all'art. 24 lettera b) della Legge n. 584 dell'8 agosto 1977.

Le imprese interessate, in possesso dei requisiti richiesti dal bando, devono far pervenire entro le ore 12,00 del 14° giorno dall'inizio del presente all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Cee, effettuato in data 2.3.90, domanda in carta bollata, redatta in conformità del bando, alla Comunità Montana del Savuto - Rogliano - Cs.

Il presente bando è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Cee ed integralmente sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Rogliano, 1 marzo 1990.

L'ASS. LL.PP. E TURISMO IL PRESIDENTE
rag. Claudio Mauro avv. Flaminio Miccilli
IL SEGRETARIO
dott. Francesco Pitaro

COMUNE DI BIVONGI

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

Bando di gara

Il Comune di Bivongi (Rc) in esecuzione della concessione della Regione Calabria prof. n. 39 del 10.1.90 alle condizioni in essa richiamate, indirizza licitazione privata per l'appalto dei lavori di realizzazione di un parco naturale in Bivongi. I lavori sono finanziati ai sensi della legge 6/4/86.

Importo a base d'asta aumentata a lire 782.350.000

L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 24, lett. a) punto 2 della legge 584/1977 con offerta a percentuale unica. Saranno considerate anomale e pertanto escluse dalla gara, le offerte che presentano una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse incrementata di un valore percentuale del 7%. Il termine per l'esecuzione dei lavori è fissato in giorni 300. È ammessa presentazione di offerte ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 584/1977.

Le imprese interessate possono far pervenire domanda, in carta legale, di invito di partecipazione entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso indirizzandola a:

COMUNE DI BIVONGI

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA
VIA MATEOTTI

Ala domanda di partecipazione alla gara le imprese dovranno allegare:

- 1) Certificato di iscrizione Ance per la categoria 10/B di importo adeguato;
- 2) Prova di capacità finanziaria;
- 3) Dichiarazione di insolenza cause di esclusione (art. 13 legge 584/1977).

Saranno escluse le domande difformi dalle prescrizioni del presente avviso applicando le disposizioni del D.M. 9/3/89 n. 172.

Le domande di partecipazione non vincolano l'ente appaltante. Bivongi, 6 marzo 1990

IL SINDACO

COMUNE DI PRATO

Avviso per estratto della gara 187

Questo Comune intende procedere mediante esperimento di licitazione privata con le modalità di cui all'art. 1 lett. a) L. 2/2/1973 n. 14 e art. 1 L. 8/10/1984 n. 687 con ammissione di offerte in ribasso ed in aumento, con l'applicazione dell'art. 2 bis L. 26/4/1989 n. 155 all'affidamento dei lavori di **Manutenzione ordinaria strade del territorio comunale.**

Importo annuo a base d'appalto L. 782.806.334. - Categoria Ance (6) per L. 750.000.000.

Finanziamento assicurato da Fondi Ordinari di Bilancio.

Le ditte interessate a partecipare alla licitazione suddetta dovranno far pervenire al Protocollo Generale del Comune - via dell'Accademia, 32 - 50047 Prato, entro il 24 marzo 1990 apposita istanza redatta in carta legale, con le modalità previste dall'avviso integrale, pubblicato ai sensi di legge all'Albo pretorio del Comune, ove resterà affisso dal 28 febbraio 1990 al 24 marzo 1990.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione comunale. 28 febbraio 1990

IL SINDACO Claudio Martini

U.S.L. N. 16 MODENA

Via San Giovanni del Cantone, 23

Bando di gara

L'U.S.L. n. 16 di Modena - via S. Giovanni del Cantone, 23 - 41100 Modena tel. 059/205111 - indice, ai sensi della Legge Regionale n. 2 del 19/1/1988, con successive modificazioni ed integrazioni e della Legge n. 113 del 30 marzo 1981, con successive modificazioni ed integrazioni, licitazione privata per la fornitura di prodotti ortofruttili per un importo presunto di L. 300.000.000 (iva esclusa).

Gli interessati, con domanda in carta legale, indirizzata all'U.S.L. n. 16 di Modena - via S. Giovanni del Cantone, 23 - 41100 Modena - possono chiedere di essere invitati alla gara entro il termine perentorio delle ore 12 del 24/3/1990. La ditta che intende chiedere di essere ammessa alla licitazione, unitamente alla richiesta stessa dovrà produrre, ai sensi della legge n. 113 del 30 marzo 1981 e successive modificazioni ed integrazioni, la dichiarazione di cui all'art. 10 e le documentazioni di cui all'art. 12 lett. a) - b) - c) e art. 13 lett. a) - b) - c) della predetta legge.

La richiesta di partecipazione alla gara non vincola l'Amministrazione. Il presente bando di gara è stato depositato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea il 2/3/1990.

IL PRESIDENTE Rene Mezzetti

Abbonatevi a **L'Unità**

CONSORZIO PER LA TUTELA AMBIENTALE DELLA VALLE CAMONICA

Avviso di gara

Si rende noto che il Consorzio per la Tutela Ambientale della Valle Camonica con sede in Breno, p.zza Vittoria nr. 20 - Cond. «Al Platano»

INDIRIA

appalto a norma dell'art. 24, lett. b) della legge 8 agosto 1977, nr. 584, per la realizzazione e la gestione delle opere complete (civili ed elettromeccaniche) dell'impianto di depurazione consorziale delle acque reflue civili e dei collettitori fognari di aduzione relativi al 3° lotto del Piano Generale di Collettamento e depurazione del Bacino della Valle Camonica, da Vezza D'Oglio a Ponte di Legno. Il bando di gara è affisso all'albo pretorio del Consorzio ed è stato inviato all'ufficio delle pubblicazioni della Comunità Europea in data 1 marzo 1990, per la pubblicazione integrale. Le imprese interessate, potranno prendere conoscenza per partecipare alla prefqualificazione. Le domande di partecipazione precedute dalla documentazione prescritta dal bando di gara dovranno pervenire al Consorzio per la Tutela Ambientale della Valle Camonica p.zza Vittoria nr. 20 - Cond. «Al Platano», entro le ore 12,00 del giorno 22 marzo 1990.

La richiesta di invito non impegna l'amministrazione. Breno, 22 gennaio 1990

IL PRESIDENTE prof. Paolo Franco Comensoli

COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO

PROVINCIA DI LIVORNO

Avviso di gara

Questa Amministrazione in esecuzione della deliberazione del Consiglio comunale n. 851 del 21.12.1989 intende procedere all'appalto dei lavori di ampliamento della discarica controllata in località Scappiatto.

Ai sensi dell'art. 12 della Legge 8.8.1977 n. 584 si dà avviso che:

- a) il presente bando è stato inviato all'ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea in data 26 febbraio 1990;
- b) l'appalto verrà aggiudicato ai sensi dell'art. 9, primo comma della Legge n. 584/77, con il sistema dell'Appalto Consorzio in rispetto a quanto previsto dall'art. 24 lettera b) della Legge n. 584/77 adottando i seguenti criteri di valutazione in ordine decrescente di importanza:

- 1) valore tecnico dell'opera con particolare riferimento alle concezioni progettuali generali e particolari, tra cui l'impianto di captazione dei bogas;
 - 2) il prezzo complessivo delle opere;
 - 3) il termine di esecuzione dei lavori.
- c) Il termine di esecuzione dell'appalto, costituendo elemento di valutazione in sede di offerta, sarà stabilito in fase di aggiudicazione dell'appalto.
- e) L'appalto è appaltabile e il Comune di Rosignano Marittimo, va dei Lavoratori - 57016 Rosignano M. mo (L.).
- f) Saranno ammesse a presentare offerte imprese riunite etc. ai sensi degli artt. 20 e seguenti della Legge n. 584/77.
- g) Le richieste di invito, redatte su carta legale ed in lingua italiana dovranno pervenire entro 40 giorni dalla data di invio del presente bando all'ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea ed indirizzate all'ufficio Gare ed Appalti di questo Comune.
- h) L'ente appaltante spedirà gli inviti a presentare le offerte entro il termine massimo di giorni 90 dalla data del presente avviso.
- i) Alla domanda, le imprese interessate dovranno allegare il documento comprovante all'A.N.C. per le categorie e classifiche corrispondenti a:
- | | |
|------------------|---------------|
| - categoria 1 | = 6 miliardi |
| - categoria 2 | = 750 milioni |
| - categoria 12/B | = 750 milioni |
- l) Le imprese interessate dovranno altresì allegare alla domanda di partecipazione le seguenti dichiarazioni successivamente verificabili:
- dichiarazione di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 13 della citata Legge 584/1977, come sostituito dall'art. 27 della Legge 3/1/1978 n. 1;
 - dichiarazione di non trovarsi in alcuna delle condizioni che comportano l'impossibilità di assunzione degli appalti prevista dalla Legge n. 646/82 così come modificata con Leggi n. 725/82 e n. 936/82;
 - dichiarazione di disporre della capacità economica e finanziaria come previsto dall'art. 17 della Legge 584/77.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione Comunale a norma dell'art. 7 della Legge 17.2.1987 n. 80.

Rosignano Marittimo, 26 febbraio 1990

IL SINDACO GENERALE
dr. Antonio Baija

IL SINDACO
Giuseppe Banesini

OGNI GIORNO SU



ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

19° CONGRESSO DEL PCI
BOLOGNA 7/10 MARZO

La relazione di Occhetto, gli interventi, il dibattito. La replica e il voto. Servizi, commenti ed interviste.

TUTTO IL CONGRESSO IN DIRETTA

Italia Radio e il Pci ringraziano tutte le emittenti che diffonderanno in parte o integralmente il Congresso. Per avere informazioni o segnalare frequenze, le emittenti possono telefonare al 06/6782530.

La scomparsa del compagno **ETTORE BORACCHI**

addolora profondamente i compagni locarnesi che lo conobbero come il più grande militante comunista combattente nella Resistenza. Sono vicini con fraterna amicizia ai familiari e sottoscrivono lire 500.000 per l'Unità.

Locarno (Svizzera), 6 marzo 1990

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno **BRUNO SQUINZI**

la sorella Irma, il cognato Nando, cognate e i nipoti lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 6 marzo 1990

Nel 6° anniversario della scomparsa del compagno **EDDA BIGONE**

il marito e i figli lo ricordano sempre con grande affetto e i parenti amici e compagni e in sua memoria sottoscrivono lire 30.000 per l'Unità.

Genova, 6 marzo 1990

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno **RAFFAELE MOTTI**

le sorelle, il fratello e i nipoti ricordano con grande affetto la sua figura di tenace militante comunista.

Milano, 6 marzo 1990

I militari protestano per il blocco delle trattative contrattuali

Casermes, mense vuote in tutta Italia

«Siamo cittadini come gli altri»

leri in gran parte delle casermes gli ufficiali e i sottufficiali hanno disertato le mense. L'inedito «sciopero» in massa è una protesta contro lo stallo che blocca la trattativa per il contratto di lavoro dei militari. Il capo di Stato maggiore dell'Esercito: «Hanno ragione. L'atteggiamento del Tesoro, se non è dettato da volontà persecutoria, è stupido». Persepolis fra i delegati delle forze armate.

VITTORIO RAGONE

ROMA. L'astensione dai servizi di mensa, la forma di protesta più classica tra i militari, ieri ha fatto proseliti in tutta Italia. Dalle caserme della regione meridionale dell'Esercito alla regione aerea dell'Italia centrale, al Quinto corpo d'armata di Nord-Est, migliaia di ufficiali e sottufficiali hanno disertato il rancho, accogliendo l'invito lanciato nei giorni scorsi da un gruppo di loro colleghi. Le cifre naturalmente non sono verificabili: ma il tam-tam degli «scioperanti» parla di adesioni altissime (80-90 per cento) nelle principali caserme.

A Napoli la contestazione ha trovato un inedito sponsor, il capo di Stato maggiore dell'Esercito Domenico Corcione, che dal prossimo primo aprile salirà ai vertici della Difesa.

La protesta è giusta - ha detto durante una visita alla Regione militare meridionale - anche se non condivisibile nella forma. «Se non ci fosse stato questo episodio clamoroso non ci sarebbe stato interesse dei mass-media per i problemi delle Forze armate» - sostiene Corcione - un mutamento di rotta di 180 gradi rispetto al predecessore, l'ammi. Mario Porta, che degli organi di infor-

mazione si è spesso lamentato definendoli una «classe verbale» che fomenta il distacco tra i civili e le Forze armate.

Una volta deciso che il mass-media possono tornare utili, Corcione è andato giù pesante: «I militari, a partire da me, patiscono una sensazione di disinteresse. E un sintomo è proprio la vicenda del rinnovo del contratto di lavoro degli statali. L'intoppo, al ministero del Tesoro, c'è stato proprio per i militari. Se non c'è una volontà persecutoria, è stupido». E questo peggiora le cose.

Lo «sciopero della fame» nasce, infatti, da un disagio delle forze armate, alle quali i processi di disarmo già impongono di ridimensionarsi. Ma trova spunto immediato nel sostanziale stallo della trattativa per il nuovo contratto, relativo al triennio 1988-1991. Dopo un mese di incontri con il Cocer, i rappresentanti degli uomini con le stellette, il Tesoro si oppone ad alcuni dei punti qualificanti della piattaforma. In particolare, i funzionari del mi-

nistri Carlo hanno da ridire su tre richieste dei delegati: quelle che riguardano l'introduzione d'un orario di servizio, l'allineamento di livelli e stipendi a quelli dei corpi armati di polizia, la riforma dell'indennità militare.

Davanti alle «riserve» del Tesoro, il Cocer si è appellato al ministro della Difesa Martinazzoli (che aveva aperto la strada a incontri diretti fra i delegati e i funzionari del dicastero retto da Carli) chiedendo un intervento politico presso il ministro del Tesoro e quello della Funzione pubblica (Remo Gaspari) per concentrare «opzioni politiche in grado di superare le difficoltà emerse». In seguito all'intervento del ministro della Difesa, oggi il sottosegretario al Tesoro Pavan incontrerà il Cocer. Nei giorni seguenti l'incontro sarà con Gaspari. E venerdì i delegati faranno il punto con lo stesso Martinazzoli.

Ma nelle caserme, singolarmente, molti criticano proprio il ministro della Difesa: «Doveva sapere fin dall'inizio che il

quadro di compatibilità non avrebbe consentito di accedere a una piattaforma di questo tipo - si dice - E non doveva esporre ad incontri diretti con i tecnici del Tesoro il Cocer, che non ha poteri sindacali e non ha uffici-studi alle spalle».

Chiamato in causa, il Cocer dell'Aeronautica ha precisato ieri che l'iniziativa di disertare le mense «è nata spontaneamente, ed è inintesa e determinata dal fatto che i colleghi non sono informati sullo stato delle trattative». «La prima cosa da mettere sotto processo - commentano ancora al Cocer Aeronautica - è che noi non possiamo informare con tempestività tutti coloro che rappresentiamo. Così nascono anche equivoci: leggendo i giornali, molti si sono convinti che la Corte dei conti abbia bocciato il contratto del militare, il che non è possibile, dato che il contratto non c'è ancora. Noi sappiamo che chi si astiene dalla mensa lo fa probabilmente per altri. Bisogna però stare attenti a non sortire l'effetto opposto».

Turismo

«Italiani, boicottate la corrida»

ROMA. Italiani, non andate alle corride, e soprattutto non andate all'Expo '92 di Siviglia, che della corrida (ne sono in programma 60) è una vera e propria mostra. L'appello viene dalla Lida, un'associazione spagnola contro i maltrattamenti agli animali che quest'anno è riuscita a impedire l'uccisione, dopo incredibili maltrattamenti, dell'asinello protagonista suo malgrado della «fiesta» di carnevale di Villanueva de la Vera, un villaggio dell'Estremadura. Ora è un po' malconcio, forse, ma vivo e al sicuro in un apposito rifugio. Non è stato possibile impedire la «fiesta», una delle 3.000 che ogni anno insanguinano la Spagna. Ma l'intervento di animalisti di diversi paesi europei è riuscito almeno a impedire le torture peggiori e l'uccisione dell'asinello. Secondo la Lida, le «fieste» come quella di Villanueva servono a rilanciare la corrida, uno spettacolo rifiutato ormai dalla maggioranza degli spagnoli, ma ancora popolare fra i turisti, soprattutto quelli italiani.

Prolungata di un giorno l'assemblea di Firenze

Domani il voto della «pantera»

Divisioni sulla privatizzazione

Sono finalmente pronte le proposte dell'assemblea nazionale della «pantera». Cento pagine di documenti su cui tutte le facoltà si dovranno pronunciare. Domani la ratifica finale. Una linea «morbida» e una «dura» sulla privatizzazione. Si chiede una nuova legge quadro nazionale per il diritto allo studio e si indica un'apertura al sociale» contro il razzismo, le concentrazioni, per la difesa ambientale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

CECILIA MELI

FIRENZE. Cento pagine, più o meno, il pronunciamento definitivo del movimento «la pantera» su questi documenti dattilografati e spulati frettolosamente dopo giorni di discussione-tirune in assemblea e nelle quattro commissioni. Adesso il silenzio è calato sull'assemblea nazionale fiorentina. I portavoce arrotondano i sacchi a pelo e partono. Tornano nelle proprie facoltà, fotocopie alla mano, a illustrare le proposte. E da ieri in tutta Italia queste cento pagine sono diventate le grandi protagoniste di ogni discussione e votazione. L'attenzione si concentrerà nuovamente su Firenze per la ratifica finale, in cui ogni facoltà avrà diritto a un voto. L'appuntamento è stato spostato: domani, e non oggi come inizialmente previsto, anche perché domani il palazetto dell'Ilva, la struttura alla periferia Nord della città già usata per il primo giorno dell'assemblea, sarà libero, anche se non si esclude a priori un ulteriore «sailo» a giovedì.

Di idee le quattro commissioni che si occupavano di «proposte per una nuova università», «diritto allo studio», «prospettive di aperture sociali del movimento», «proposte e discussioni sulle forme di lotta da adottare» ne hanno elaborate parecchie. Non sempre

unitarie, tanto che alcuni dei fogli sono veri e propri questionari, in cui si chiede di optare per l'una o l'altra alternativa. La contrapposizione più grossa emerge dai due documenti sulle «proposte per una nuova università» che affrontano la privatizzazione. «No a qualsiasi tipo di intervento dei privati nella ricerca, nel sapere e nella didattica», recita il primo. Non ci sono filtri e garanzie che tengano, per gli studenti che hanno sottoscritto il primo documento qualsiasi forma di controllo del privato all'interno dell'università è impossibile. Il finanziamento pubblico, dunque, è l'unico accettabile anche se va incrementato. Come? Riducendo il bilancio militare - e a questo proposito gli studenti chiedono una proposta di legge popolare - e innalzando la quota del Prodotto interno lordo da destinare all'università al 2,5%. Molto più «morbida» la linea del secondo documento, che pure chiede più fondi pubblici, ma non rigetta del tutto l'idea del privato, purché controllato da ferrei meccanismi di garanzia «regio-

**La donna di 84 anni non ce l'ha fatta
È spirata all'ospedale di Careggi di Firenze
Aveva subito incredibili maltrattamenti
da due infermiere del Centro traumatologico**

**Semiparalizzata aveva sporcato il letto
Preso a schiaffi e pugni allo stomaco,
fu lasciata a bagno in acqua gelida
Intervento dell'«Osservatore romano»**

Morta l'anziana picchiata in ospedale

Maria Bonanno, l'anziana donna picchiata da due infermiere del Centro traumatologico di Firenze, è morta la scorsa notte all'ospedale di Careggi. Il decesso è la conseguenza delle percosse ricevute? Ordinata l'autopsia. Emessi due avvisi di garanzia dalla Procura della Repubblica. Aperta un'inchiesta amministrativa interna all'Usl 10/D da cui dipende il Centro traumatologico.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. Non ce l'ha fatta. Maria Bonanno, una degente di ottantatré anni, è morta dopo aver subito un incredibile serie di maltrattamenti da due infermiere del Centro traumatologico. Alcuni giorni fa era stata picchiata allo stomaco, trascinata per i capelli e messa a bagno in un catino di acqua gelida dalle infermiere indisciplinate perché aveva sporcato il letto. Maria Bonanno, una donna minuta, inerme, semiparalizzata, ha cessato di vivere domenica nel reparto chirurgico dell'ospedale di Careggi, un altro ospedale fiorentino, dove era stata ricoverata per un improvviso aggravarsi delle sue condizioni. I primi

ingiurie. Adesso la posizione delle infermiere, Antonella Benvenuti, 26 anni, e Loria Meocci, 30 anni, è al vaglio del magistrato. Contro di loro non c'è solo la deposizione della vittima ma anche le testimonianze di un altro paio di ricoverate: «Hanno trattato quella povera donna in un modo indegno».

Le accusate, incredole e stravolte, si sono difese negando i fatti pur ammettendo di non aver trattato l'anziana donna troppo bene perché, essendo incontinenti, l'avevano dovuta cambiare una decina di volte. «Abbiamo fatto di tutto per starle vicino», affermano le infermiere, «le accuso se sono frutto delle sue visioni».

La cronaca di questa povera storia inizia il 10 febbraio scorso. Maria Bonanno viene ricoverata nel reparto donne della prima clinica ortopedica del professor Giacomo Stringa al Centro Traumatologico, in seguito ad una caduta che le ha provocato una forte contusione all'anca sinistra e un trauma cranico con emorragia talamica evidenziata dalla Tacc. Il referto redatto dal dottor Maruccci afferma che la



Maria Bonanno, morta ieri. Sabato scorso era stata picchiata nell'ospedale in cui era ricoverata

paziente «è bene orientata e lucida». Le infermiere invece sostengono: «Non faceva altro che urinare cose strampalate, come il fatto di avere sette figli, con una irregolarità e urla tali da convincere il neurologo a somministrarle fortissime dosi di calmante». La donna aveva un problema: non andava d'intestino. E allora per quindici giorni le vengono somministrati prodotti lassativi.

«Mancava poco alla mezzanotte», aveva raccontato Maria Bonanno alla figlia Antonietta Vivoli - dopo le cure che mi hanno fatto sentire il bisogno di andare d'intestino. Ho chiamato, ma non è venuto nessuno. Così è andata a chiamare le infermiere la mia vicina di letto. Quando hanno visto cosa c'era successo, mi hanno preso per i capelli: quella alta ha cominciato a darmi pugni e schiaffi sulla paranza. Poi mi hanno portato in un'altra stanza dove mi hanno preso a secchiate di acqua fredda mentre mi dicevano cose oscene, ripetevano «così impari a farcela addosso sudiciana, zozzona. Finalmente verso le sei del mattino ancora bagnata mi hanno riportata in camera».

Antonietta Vivoli, appena ha sentito l'allucinante racconto della madre, si è mollata alla polizia. Il racconto di Maria Bonanno veniva confermato dalla vicino di letto, Anna Berlicioni: «Sentivo Maria che urlava "Non tiratemi i capelli, che colpa ho io?". Riportata a casa dalla figlia, Maria Bonanno domenica pomeriggio si è aggravata. Con un'ambulanza veniva trasportata a Careggi, nel reparto di chirurgia del professor Boffi, dove nel corso della notte cessava di vivere. La magistratura ha ordinato il sequestro della cartella clinica».

«L'Osservatore romano» in un corsivo dal titolo «Quando in corsia non c'è pietà», rileva che «i fatti sono gravissimi. Quanto è accaduto è offesa alla dignità delle persone; è violenza contro chi - l'ammalato - è il più povero tra i poveri. È doveroso da parte degli organi competenti accertare con immediatezza le responsabilità ed adottare provvedimenti esemplari. Chi tratta l'ammalato in questo modo è indegno di svolgere una così delicata professione e va tenuto lontano dalle corsie della sofferenza, della speranza».

Una messa in Vaticano per ricordare Pertini



Ad un mese dalla morte, sabato 24 marzo, Sandro Pertini (nella foto), sarà ricordato con una messa in Vaticano. La cerimonia avrà luogo a Sant'Anna, che è la chiesa parrocchiale del piccolo Stato, per iniziativa della associazione «Quattro volte 20 anni» che raccoglie illustri personalità ultra ottuagenarie tra le quali era anche l'ex presidente della Repubblica. La messa avrà carattere strettamente privato. Lo ha precisato il parroco della chiesa di Sant'Anna, padre Davide Falconio. Pertini - ha spiegato - era stato ed io non intendo celebrare pubblicamente in sua memoria, ma pregherò per lui celebrando in privato una messa con questa intenzione. A ciò e non ad altro mi sono impegnato accettando una offerta di 50 mila lire dai promotori dell'iniziativa ai quali non ho neanche precisato l'orario della messa, magari la celebrerò alle 5 del mattino».

Assenteisti dal comune per amore ad Agrigento

contravano in un appartamento del centro storico. La vicenda è saltata fuori durante gli accertamenti disposti dall'amministrazione comunale su richiesta dell'allo commissario per la lotta contro la mafia Sica che aveva invitato il sindaco Sclio a far conoscere eventuali casi di incompatibilità o di appalti comunitari. Gli accertamenti sono stati affidati ai vigili urbani. Vivaci sono state le reazioni dei sindacati e dei consiglieri comunali del Pci. Ora 10 dipendenti sono stati denunciati alla magistratura per assenteismo, tra i quali i due amanti.

La famiglia del gen. Rana «Non portò negli Usa nastri di Ustica»

Il caso Dall'Orto sta provocando conseguenze sindacali. La maggioranza dei dipendenti dello stabilimento di Casalegrande (Reggio Emilia) della ceramica San Patrizio di Sandro Maggi sono stati messi forzatamente in ferie perché l'azienda è rimasta senza materia prima, il «biscotto» per la produzione di battiscopa di ceramica. Materia prima che veniva fornita dalla Ceramica Cotto Arena di proprietà del gruppo di Oscar Zannoni. Sandro Maggi è l'industriale di Orvieto che, insieme ad Artemio Dall'Orto, si prestò per andare agli appuntamenti nei boschi del Grossetano per il pagamento del riscatto di Silvana Dall'Orto. Anche Maggi è ora inquisito per tentata estorsione e strage per il pacco bomba inviato a Oscar Zannoni, cognato di Silvana. Secondo il sindacato Fule-Cgil di Scandiano, il blocco della fornitura di materia prima da parte della Cotto Arena non sarebbe da imputare a motivi tecnici, ma proprio agli sviluppi della vicenda Dall'Orto. Il sindacato afferma che «è inaccettabile che problemi di rapporti personali vengano scaricati sui dipendenti».

Caso Dall'Orto Ceramisti feromamente in ferie

Il consigliere comunale di Bari delegato all'igiene pubblica, Franco Cisternino, ha disposto con un ordine di servizio, che non siano consegnati ad istituti scientifici, «a fini sperimentali», i cani e i gatti randagi custoditi nel canile municipale. La disposizione - è detto in un comunicato - è stata emanata in esecuzione di una direttiva Cee del 24 novembre '86 nella quale si esclude che per esperimenti possano essere usati animali randagi delle specie domestiche e si prevede che «possono essere utilizzati soltanto gli animali provenienti da stabilimenti di allevamento o fornitori». Nell'ordine di servizio è detto tra l'altro che sinora né lo Stato italiano né la Regione Puglia hanno adottato provvedimenti legislativi di recepimento della direttiva.

Vietata a Bari sperimentazione su cani e gatti randagi

Giuseppe Vittori

La strage del Circolo Canottieri Napoli, presunti killer arrestati per estorsione

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. Sembrava una normale operazione anti-estorsione, ma «mettendo le mani» sulla banda che aveva minacciato una serie di imprenditori dell'area flegrea, i carabinieri del nucleo operativo di Napoli hanno messo a segno un «colpo» tutt'altro che di routine. Tre dei cinque arrestati (Raffaele Belfiore, di 35 anni, Domenico Sebastiano, di 31 anni, Eugenio Guardascione, di 43) erano infatti già stati fermati nell'ambito delle indagini sulla strage del Circolo Canottieri - avvenuta nella notte tra il 6 e il 7 dicembre dello scorso anno, quando quattro pregiudicati vennero «giustiziati» negli spogliatoi del club - e accusati di associazione per delinquere di stampo camorristico. La loro posizione rispetto a quell'accusa è ancora al vaglio della magistratura, nonostante il tribunale della libertà abbia concesso loro la scarcerazione annullando il provvedimento

emesso dal giudice D'Alferio, il sostituto procuratore che coordina l'inchiesta sul quadruplice omicidio. I tre erano ritenuti dagli inquirenti esponenti di spicco del clan guidato da Giovanni Di Costanzo, uno dei quattro pregiudicati vittime dell'omicidio del circolo. Secondo quanto avrebbero accertato i carabinieri del nucleo investigativo, i tre - arrestati ieri insieme a Giovanni Pilato e ad Alfonso Saturnino, entrambi di 30 anni - avrebbero ripreso a praticare estorsioni il giorno stesso del rilascio, avvenuto a metà dicembre.

La presunta «banda» avrebbe rivolto a imprenditori o titolari di cantieri edili della zona di Pozzuoli e dell'area flegrea una serie di minacce allo scopo di ottenere tangenti. Una attività che non è però sfuggita ai carabinieri, che tenevano d'occhio il gruppo anche in considerazione delle accuse rivolte ai

Iniziati gli interrogatori dei 29 arrestati Una ventina di rapine sul conto della banda delle coop

sono iniziati gli interrogatori dei 29 persone arrestate nel blitz contro la cosiddetta «banda delle coop», accusata di omicidi e di tentati omicidi. Il «conto» addebitato dagli inquirenti all'organizzazione è pesante: una ventina di colpi messi a segno in varie regioni, che hanno fruttato un bottino di quasi quindici miliardi e mezzo di cui undici in assegni e valori bollati e quattro e mezzo in contanti e preziosi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RITA DE BUONO

BOLIGNA. Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Giovanni Spinoso che ha coordinato l'operazione e ha firmato i mandati di cattura, e il giudice delle indagini preliminari, Adriana Scaramuzza, non che ha convalidato i provvedimenti, sono inavvicinabili. Stanno interrogando a uno a uno i 29 arrestati, detenuti nelle varie carceri emiliane. C'è chi deve rispondere di omicidio, tentato omicidio e rapina, chi solo di rapina, altri ancora di ricettazione e detenzione di armi. Non tutti i mandati di cattura sono stati eseguiti: quattro sono rimasti invariati. L'organizzazione, formata da presunti «killer» e rapinatori, era costituita secondo gli inquirenti da due bande, intercambiabili tra loro, i cui componenti - provenienti da Catania - arrivavano in volo a Bologna dove avevano una base logistica. Qui si appoggiavano a dei basisti e qui trovavano le armi, da impiegare negli assalti.

L'accusa più pesante addebitata alla banda riguarda tre sanguinose imprese compiute contro i furgoni portavalori che stavano ritirando gli incassi ai supermercati Coop di Casalecchio di Reno, di via Gorki e di via Massareni. Assalti nel corso dei quali vennero uccise due persone, e altre dieci ferite gravemente.

tuate con la stessa tecnica in supermercati di Rimini, Cesena e Forlì.

Comune a tutti i 29 gli arrestati è l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso. Molti degli accusati (si dice 16) pare siano legati a cosche mafiose catanesi. Emilio Platania, di 29 anni, e Salvatore Spampinato, di 46, sono considerati i personaggi di maggiore spicco tra quelli finiti in carcere. Sono stati indicati dagli inquirenti come i capibanda. Entrambi sono di Catania.

L'organizzazione è ritenuta responsabile di altre 16 rapine, messe a segno a Bologna, Brescia, Bergamo, Firenze, Catania e Messina. Bottino: 15 miliardi e mezzo: quasi quattro e mezzo in contanti e preziosi, altri 11 in assegni e valori bollati. Secondo l'accusa, l'attività dell'«agenzia» del crimine iniziò il 27 marzo 1987, quando due «comando», formati da tre persone, assaltarono alla stessa ora, in contemporanea, gli sportelli bancari degli ospedali Rizzoli e Maggiore di Bologna.

A Rizzoli un infermiere venne ferito gravemente al torace. Il 21 dicembre dello stesso anno venne preso di mira lo sportello bancario dell'ospedale

Malpighi. La rapina fu sventata da un poliziotto in borghese che era nell'affollata sala d'aspetto. Nel conflitto a fuoco che ne seguì, un rapinatore (Giuseppe Costantino, di 29 anni, di Catania) rimase ucciso, mentre altri due furono feriti e catturati. Il quarto riuscì a scappare. Contro di lui è stato spiccato un mandato di cattura, ma si è reso irreperibile.

L'elenco delle rapine bolognesi registra altri «colpi», tra i quali quelli all'agenzia del Credito Romagnolo di via Murri (luglio '88), al Credito Romagnolo di via Stalingrado (agosto '88) e alla Cassa di Risparmio di via Costa (settembre '88). Nel febbraio dell'89 fu la volta di un portavalori. Rapine che fruttarono quasi mezzo miliardo. I «colpi» più grossi sono stati messi a segno in Sicilia: il 10 giugno '87 a Messina, l'assalto all'ufficio centrale delle poste-ferrovie fruttò otto miliardi in assegni e 700 milioni in contanti. Il 13 ottobre '89, lo stesso ufficio venne assaltato per la seconda volta. Il «comando» prelevò vari plichi con 2 miliardi in contanti e tre in assegni e valori bollati. Nell'elenco, poi, figura anche una rapina in un ufficio postale di Catania (300 milioni).

Tutta la famiglia a S. Patignano Finalmente David torna in braccio ai genitori



È tornato in braccio a mamma e papà il piccolo Davide, due anni compiuti domenica. I genitori del bambino, due giovani napoletani, Alessandra Santopolo e Giuseppe Marano, erano stati ingiustamente accusati di aver iniettato eroina al figlioletto. Per questo finirono in carcere. Rimessi in libertà raggiunsero, tre settimane fa, la comunità di Muccilli dove hanno

iniziato una cura di disintossicazione dalla droga.

Ora i giudici hanno preso la coraggiosa decisione di affidare il bambino, ospitato in questo periodo in un istituto, ai genitori e ieri Davide, come mostra la foto, è stato accompagnato a San Patignano: mamma e papà lo hanno abbracciato forte forte.

L'omicidio vicino a Rimini Strangola la figlia in un raptus di follia

Un raptus improvviso e la vita tranquilla di una famiglia normalissima è stata sconvolta. A Santarcangelo di Romagna, Giancarlo Pasini, 38 anni, ha ucciso la figlia, 10 anni non ancora compiuti, strangolandola. È avvenuto domenica pomeriggio in un appartamento di un condominio sulla via Emilia. Pasini non aveva mai dato segni di squilibri, né di violenza. Ora è in carcere.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ALESSANDRO AGNOLETTI

SANTARCANGELO DI ROMAGNA. Un lampo di follia ed una domenica come tante a Santarcangelo, località dell'entroterra romagnolo, si è trasformata in tragedia. Giancarlo Pasini, 38 anni, muratore, nel primo pomeriggio ha strangolato la figlia Michela, 10 anni a maggio.

Il dramma si è consumato in pochi minuti, mentre la madre, la trentasettenne Ivonne Guidi, era uscita di casa per accompagnare in discoteca la primogenita Silvia, di 15 anni. Al suo ritorno la donna si è trovata davanti ad una scena raccapricciante. La bambina, priva di vita, era distesa sul pavimento del corridoio. Giancarlo Pasini, ingoiata una miscela di alcool e barbiturici, probabilmente nel disperato tentativo di uccidersi, era esanime sul letto matrimoniale.

Le altissime e strazianti grida della moglie hanno richiamato i vicini. Inutile il tentativo di rianimare la piccola. Ormai non c'era più nulla da fare. Per strappare dal pericolo Giancarlo Pasini, invece, è bastata una lavanda gastrica. Poche ore dopo aveva ripreso conoscenza. In un primo tempo è stato trasferito all'ospedale di Rimini, dove è rimasto fino a ieri pomeriggio piantonato dai carabinieri. È accusato di omicidio.

Ad una prima ricognizione pare si possa escludere che la bambina abbia subito violenza sessuale, anche se l'ultima parola spetta all'autopsia. Perché questa esplosione di follia? Solo un raptus, a detta degli inquirenti, può in qualche modo spiegare il gesto. Chi conosce il Pasini lo descrive come una persona normale, dai modi

educati, sebbene non particolarmente espansiva. Spesso «ombrosa», indecifrabile. Sembra che da tempo soffrisse di esaurimenti nervosi. Era dipendente di una ditta edile. In precedenza aveva lavorato come falegname in una impresa ma, da qualche anno, si era licenziato: in seguito aveva svolto occupazioni saltuarie. Anche la moglie lavora: è impiegata presso la Cooptur, una cooperativa turistica.

La piccola Michela la ricordavano vicini ed amici come una bimba dolce, un po' introvata. Una famiglia normalissima, insomma, al cui interno mai si erano manifestati particolari screzi o litigi. Né Pasini si era mai mostrato violento. Tantomeno verso Michela.

L'uomo ora è chiuso in carcere dove forse stenta ancora a rendersi conto di quello che ha compiuto. Le indagini sono affidate al sostituto procuratore della Repubblica di Rimini, Guido Federico. Il magistrato non ha ancora interrogato il presunto omicida e si ripromette di farlo una volta che questi si sia completamente ristabilito. Entro breve tempo. Rimarrà comunque un mistero insondabile la molla che ha provocato in un uomo, almeno apparentemente come tanti, il tragico raptus.

CONVEGNO DI STUDI A MILANO
TEMPO DI BILANCI 1990
alcuni aspetti controversi della normativa tributaria

organizzato dal "Gruppo di studio per l'attuazione della riforma tributaria dell'Università Bocconi" in collaborazione con la rivista

il fisco

16 marzo 1990 ore 14,30
presso Aula Magna Università Bocconi
Via Sarfatti, 25 - MILANO
Moderatori: Enrico Gustarelli e Pasquale Marino

Programma

Saluto del Rettore prof. Mario Monti
Introduzione di Enrico Gustarelli

1. **Norme generali** sui componenti di reddito e sulle valutazioni
Prof. Gaspare Falsitta, Ordinario di Diritto Tributario nell'Università di Pavia

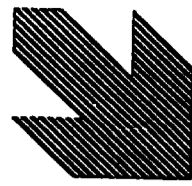
2. **Valutazione** delle rimanenze finali, titoli, partecipazioni - rimanenze opere pluriennali
Avv. Giuseppe De Angelis, Condirettore Generale Assonime e Presidente ANTI

3. **Rimborzamenti** dei beni materiali, immateriali, costi ed utilità ripetitiva
Prof. Giancarlo Croxatto, Ordinario di Diritto Tributario nell'Università di Genova

4. **Plusvalenze ed altri componenti** - plusvalenze e minusvalenze, sopravvenienze attive e passive, spese di rappresentanza e di pubblicità, strutture ricettive, fringe benefits - Prof. Dott. Mario Boità, Docente di legislazione bancaria nell'Università di Torino e Prof. Flavio Dezzani, Ordinario di Ragioneria nell'Università di Torino

5. **Accantonamenti** - quiescenza, rischi su crediti, rischi su cambi, contributi - Prof. Mario Alberto Galeotti Fiori, Professore di Diritto Tributario presso l'Università di Firenze

La partecipazione è gratuita ed esclusivamente per inviti che devono essere richiesti alla Rivista "il fisco" - Viale Mazzini, 25 - Roma - Tel. 06/310078-317238 - o alla segreteria della Bocconi - Via Sarfatti, 25 - Milano - Tel. 02/83942221 e pervenire entro il 9.3.1990.



ECONOMIA & LAVORO

Genova I portuali diventano imprenditori

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. Questa volta è tutto scritto su carta bollata: Paride Batin, console della Culmv ha presentato, nelle forme prescritte, domanda di esercizio di impresa. L'ammiraglio Giuseppe Francese, presidente ancora per pochi giorni del Consorzio autonomo del porto, si è complimentato anche se gli è sfuggito un sorriso: «potete decidere un po' prima».

La domanda, corredata dei documenti tecnici (il bilancio della Culmv, la descrizione dei mezzi e dei capitali con cui si prefigura la conduzione dell'impresa) sarà esaminata dal comitato lavoro del Cap e, se tutto andrà per il verso giusto, potrà diventare operante fra una decina di giorni. Giusto in tempo perché a sancire la svolta sia il nuovo presidente del Cap Rinaldo Magnani la cui nomina è stata comunicata ieri dal ministero della Marina mercantile. Magnani è anche presidente della giunta regionale ligure.

L'anno della trasformazione della Culmv in impresa era stato pensato e progettato dai dirigenti della compagnia portuale anni orsono, ma non era mai uscito dal regno delle ipotesi. Deciso, per il cambiamento, è stato l'incontro del 28 febbraio scorso fra i responsabili del Cap e della Culmv, preceduto da incontri informali con l'utenza portuale e da un paio di mesi di tregua in banchina che sono stati un poco la dimostrazione di quello che potrebbe accadere in caso di accordo duraturo fra le parti. L'accordo, insomma, nasceva dalle cose e dalla convinzione ormai diffusa fra chi in banchina deve vivere (portuali e utenti) che i conti bisogna farli col mercato e i prezzi misurarli con la concorrenza. Gli unici a non accorgersi di quanto stava accadendo e dell'accordo che si delineava (o forse contrari al medesimo e decisi ad affossarlo per motivi di partito anche se questo accadeva sulla rovina della più grande azienda cittadina) sono stati i democristiani che hanno diffuso un manifesto con la scritta «Basta Batin».

Con l'assunzione dell'esercizio di impresa la Culmv non sparisce, continuerà a vivere (mantenendo il tradizionale rapporto con i suoi 1.500 portuali). La stessa Culmv però si sdoppierà assumendo il ruolo di impresa, con bilanci separati, il conto profitti e perdite da ripartirsi fra i soci, che peraltro sono tutti gli attuali iscritti. In pratica la Culmv continuerà ad avviare lavoratori sulla base delle richieste delle aziende attualmente operanti in porto e dei singoli operatori ma, ed in questo sta la svolta, potrà fornire come impresa tutti i servizi richiesti dalla manipolazione della merce dentro e fuori la cinta portuale. Fra i possibili scenari potrebbe esserci quello di società di gestione portuale costituita da utenti e Culmv e sotto la supervisione del Consorzio del porto che contratteranno con la Culmv impresa un prezzo chiuso e predefinito per il servizio in banchina. Prezzo che non nascerà più da una tariffa fissa, ma dovrà essere ancorato alla concorrenza: «Dovremo guardare ai costi di Livorno-Barcellona e degli altri scali», dice Amazio Pezzolo, vice console della Culmv - e metterci in concorrenza, utilizzando tutta la nostra professionalità».

Cambia molto, come si vede, e cambia anche la formazione della paga dei portuali che sembra destinata a spostarsi decisamente sulla produttività. I portuali, in pratica, sono sempre stati dei «coltivatori». Oggi sono cadute molte protezioni e viene esaltato il cottimo. I conti per i lavoratori al di là della paga contrattuale mensile si faranno comunque alla fine d'anno quando la Culmv impresa farà i suoi bilanci e distribuirà o meno gli utili a chi ha lavorato di più e con maggiore produttività.

L'inflazione non cala, 6.3 come un anno fa

Nessun rallentamento nella crescita dei prezzi: a febbraio aumento dello 0,8%, uno dei più alti degli ultimi mesi. Senza effetti la manovra del governo

BRUNO ENRIOTTI

ROMA. Lo spiraglio di speranza che si era aperto quando la settimana scorsa, quando vennero resi noti i dati dell'inflazione relativi alle città campione è andato subito deluso. Sulla base dei rilevamenti effettuati in alcune grandi città, il tasso d'aumento dei prezzi sembrava aver subito un lievissimo calo in febbraio rispetto al mese precedente: una dimi-

nuzione di solo 0,1% ma sufficiente a far dire che la manovra impostata dal governo per ridurre l'inflazione cominciava ad avere i suoi effetti positivi. Ma le rilevazioni delle città campione, per quanto attendibili, non sono mai del tutto esatte. Così i dati dell'Istat estesi a tutto il territorio nazionale, hanno finito col gettare dell'acqua fredda sul entusiasmo

di chi riteneva di avere cominciato a contenere l'aumento dei prezzi. La sentenza dell'Istat, infatti, è stata drastica: il tasso di inflazione anche nel mese di febbraio si è attestato sul 6,3% e non c'è verso di farlo scendere neppure di una frazione di punto.

Sono state soprattutto la voce relativa alla elettricità e ai combustibili e quella delle abitazioni a tenere alto il livello dell'inflazione. Nel corso di un anno l'elettricità e i combustibili sono saliti infatti dell'11,9%, mentre la spesa delle famiglie per la casa ha avuto un incremento del 7%.

Più contenuto, ma egualmente preoccupante, l'aumento dei prezzi nel settore dell'abbigliamento (più 6,5% rispetto al febbraio dello scorso

anno) e per l'alimentazione (più 6,2%), mentre il comparto dei beni e servizi è stato quello che ha risentito meno degli altri aumenti facendo pur sempre registrare un tasso del 5,7%. Se si confrontano i prezzi al consumo nel mese di febbraio con quelli del mese precedente, si scopre che l'aumento globale dello 0,8% è dovuto per lo più agli aumenti che ci sono stati nel prezzo dei tabacchi, delle camere di albergo, dei pasti al ristorante e per le riparazioni alle autovetture.

Le variazioni percentuali dei singoli capitoli registrano l'incremento dell'1% del comparto alimentare (nel quale sono compresi anche i tabacchi), mentre i beni e servizi sono cresciuti dello 0,8%, il settore

dell'abbigliamento dello 0,3 e quello dell'abitazione dello 0,2. In febbraio si è registrata una flessione del costo dell'energia, che invece è stato il comparto che ha subito il maggiore incremento nel corso dell'anno. Elettricità e combustibili, infatti, sono diminuiti dell'1,4% per l'effetto combinato di una contrazione dell'1,6% del prezzo dei combustibili da riscaldamento e di un aumento dello 0,2% del prezzo del gas.

L'incremento del livello d'inflazione dello 0,8% in un solo mese è tra i più alti registrati negli ultimi dodici mesi.

Se si eccettua infatti l'impennata dello scorso ottobre, quando i prezzi salirono in un mese dell'1%, bisogna risalire ai primi due mesi dell'89 per



avere un aumento dei prezzi pari allo 0,8%. Questo fa presumere che anche il 1990 sarà un anno molto difficile sul fronte dell'inflazione e che per combattere questo problema non saranno certo sufficienti le buone intenzioni del governo. Lo stanno a dimostrare le variazioni annuali dell'indice di inflazione che sono state inferiori al 6% soltanto nell'ormai lontano gennaio del 1989, quando il tasso di crescita dei prezzi fu contenuto sul 5,7%. Da allora l'aumento dei prezzi ha toccato livelli sempre più alti, raggiungendo il 7% nei mesi centrali dell'anno. Il 1990 è partito, invece, con un tasso di inflazione già alto e i dati relativi al mese di febbraio vengono a confermare questa preoccupante tendenza.

Il presidente di Fininvest e Mondadori attacca la legge sulla tv in discussione al Senato
Rinviata al 23 la causa intentata da De Benedetti per riavere la presidenza Amef

Berlusconi: «Un sopruso ridurmi gli spot»

Diminuire gli spot pubblicitari sarebbe «un sopruso», fargli cedere una tv o un giornale «misura considerata o miopie», parola di Silvio Berlusconi, intervistato da *Il Tempo*. Rinviiati al 23 marzo una delle cause Cir-Amef. Luca Formenton: «Tra Fininvest e Mondadori possibili molte sinergie, ma i due gruppi debbono restare separati». Tempi lunghi per la trattativa Berlusconi-De Benedetti.

ROMA. Tamburi di guerra si alternano con proferte di pace; si tratta e si litiga, vecchi alleati continuano a scambiarsi accuse di tradimento; nuovi alleati che, pur travolti da repentina passione, si tengono d'occhio: la *Dinasty* di Segrate continua e il ruolo di protagonista è tenuto sempre da Silvio Berlusconi. Reduce da Madrid, dove ha appena esordito *Telecinco*, il leader della Fininvest spara a zero su chi non ritiene intangibile il suo smisurato impero; si dimostra possibilista verso una soluzione di compromesso con De Benedetti e i

suoiei alleati; ripete il noto teorema (espressamente elaborato per giustificare le strategie del gruppo) secondo il quale soltanto pochi e grandi gruppi possono salvare l'Europa dalla colonizzazione Usa. Sicché, Berlusconi continua a rivendicare leggi che si adattino ai suoi disegni. Dal 13 prossimo il Senato discuterà un disegno di legge su stampa e tv che prevede una riduzione della valanga di spot trasmessi ogni giorno dalle tv commerciali. È un obiettivo per il quale da tempo si battono Pci e Sinistra indipendente; al quale sono inter-

ressati moltissimi operatori del settore; che è sostenuto dalla sinistra dc. La legge fissa anche - benché siano evidenti le scappatoie - limiti al possesso incrociato di stampa e tv tali che, sulla carta, Berlusconi potrebbe dover rinunciare a un giornale o a una tv. Di qui il suo pollice verso per «certi politici», per «una certa sinistra dc», per «gli stessi comunisti», per i quali, nonostante Occhetto, il mercato continua ad essere un nemico. Berlusconi si dice disponibile «senza pregiudiziali» a giungere a una intesa con De Benedetti, Caracciolo e Scalfari e ad esaminare «qualiasi soluzione andasse nell'interesse della Mondadori e dei suoi azionisti».

Ma ci sono o no queste trattative? Uno scambio polemico indiretto, ieri in tribunale, tra il braccio destro di Berlusconi, Fedele Confalonieri, e il direttore generale della Cir di De Benedetti, Corrado Passera,

sembra confermare che la trattativa per ora non include De Benedetti. Passera e Confalonieri, con i rispettivi legali, si sono presentati ieri davanti al giudice Gabriella Manfrin che ha rinviato al 23 prossimo la causa intentata dalla Cir contro la nomina di Fedele Confalonieri a presidente della Amef. «Non c'è nessuna trattativa in corso - ha detto ai giornalisti Corrado Passera - ma solo proposte ventilate. E non sono proposte degne». Degne di considerazione, gli è stato chiesto. Risposta: «Deducetelo dal contesto delle mie affermazioni». A stretto giro di posta la replica di Confalonieri: «Bisogna vedere qual è per la Cir la soglia della dignità». Nel merito della causa, Passera ha ribadito che la vicenda Mondadori è costellata di irregolarità. Quella della Cir, ha ribattuto Confalonieri, è «una politica adottata per creare confusione e disturbo, una guerra dei nervi; e la richiesta di revoca del-

lo stesso Confalonieri «un cavillo penoso e ridicolo».

Parole forti, ma che servono soprattutto a tener la scena. A Roma, palazzi che contano vogliono che si tratti; e gli esiti delle innumerevoli vertenze giudiziarie in corso non sono tutti scontati. D'altra parte, in questa vicenda ognuno bada ai fatti suoi. Lo fa anche Luca Formenton. In una intervista, egli accusa Scalfari di aver cercato d'imporre alla Mondadori la sua politica; quella, cioè, di schierare prima un giornale e poi un intero gruppo editoriale con l'opposizione. Egli non si cura molto dell'ipotesi di un nuovo giornale fondato da Scalfari («al massimo porterebbe via 150-250 mila copie») ma butta lì un segnale anche per Berlusconi: il suo impero può fornire le sinergie necessarie a collocare la Mondadori in una posizione chiave nell'industria editoriale europea, ma i due gruppi devono rimanere separati.



Luca Formenton

Una autorevole voce controcorrente sull'unificazione tedesca

La Grande Germania incombe sulla Cee?

Prodi dà «lezioni di ottimismo»

La «Grande Germania»? Non vedo perché debba suscitare tanta apprensione. Romano Prodi risponde con grande ottimismo a tutte le preoccupazioni. Anzi, ritiene che bisogna andare subito al «marco unico», guardare senza apprensione al ruolo guida che questa moneta assumerà nella Cee, e rifiuta di considerare questo processo come un ostacolo all'integrazione europea.

MORENO D'ANGELO

ROMA. «L'unificazione tedesca non ritarderà il processo di integrazione europea», Romano Prodi smentisce seccamente tutte le preoccupazioni sulla «Grande Germania» in un incontro organizzato dal Council of Foreign Relations di New York e dallo Iai (Istituto affari internazionali). Erano presenti: Gary Hart, Arrigo Levi, il conte Auletta (presidente della Bna) ed una folta schiera di «americani». È un «professor» ottimista che sostiene che

solo ora si può vedere l'Europa come autentica realtà industriale emergente, un risultato da collegare alle 2000 fusioni registrate nel 1989 per un valore di 100 miliardi di dollari. L'attuale conflittualità tra Europa e Stati Uniti è basata su elementi di stupidità: «Non sussistono gravi motivi di contrasto». Proprio l'attuale contesto, che vede i flussi di investimenti quanto mai equilibrati, offre ampie possibilità di interrela-

zioni pur nelle differenze che si registrano nei singoli Stati. Fino ad ora in America si è tenuto l'espansionismo giapponese e si è quasi ignorata la realtà tedesca, probabilmente perché il pacchetto degli investimenti esteri giapponesi è fortemente orientato verso gli Usa, mentre il flusso tedesco risulta estremamente diversificato e quindi di minor impatto immediato. La realtà è ben diversa. I successi della Germania si possono sintetizzare in un dato: nel terzo trimestre '89 l'attivo registrato da Bonn è stato superiore a quello giapponese. E da sottolineare l'ottica di azione degli investitori tedeschi, che si basa su una visione di lungo termine: la Siemens ha acquistato ultimamente 20 aziende negli Usa, che al momento non rendono molto, ma che diventeranno importanti nel lungo periodo. In Germania c'è la possibilità di resistere ai «take over» ostili pur

restando una struttura aperta al capitale straniero. E forse proprio per questo Bonn ha fretta. Il processo di unificazione deve essere il più rapido possibile altrimenti il caos rischia di essere generale. Imponendo un rapporto di piena parità tra i due marchi si originerà un'inflazione del 2,7%, un livello più che sopportabile. Inoltre il marco si avvicinerà maggiormente alle condizioni (tassi) degli altri paesi europei. Per Prodi questa Germania rappresenta un ottimo motore al centro dell'Europa. Per chiarire il discorso sul supermarco si è specificato che a questa valuta verrà affidato un ruolo predominante: «Ciò non significa che le scelte di politica economica europea passeranno da Bruxelles alla Bundesbank», sostiene Prodi, «ma è chiaro che più tempo passa maggiore sarà l'impatto inflazionistico». Infine - sostiene Prodi - se non si vuole una

«colonizzazione» bisognerà imporre subito il cambio pari 1/1. A Dresda si sentiranno così meno colpiti, che impongono cambi artificiali, che di fatto esistono già (rapporto tra i due marchi è di circa 1/6). Un'unica valuta, che vedrà i salari all'Est pari alla metà di quelli occidentali, può rappresentare una chiara base di partenza per sviluppare l'integrazione-relazione tra le due economie. Nessuna paura per la potenza tedesca, insomma. Anzi Prodi rincara la dose affermando: «Oggi c'è la possibilità di arrivare ad una rapida unione monetaria in Europa a patto che la valuta base sia il marco». Ci saranno contraccolpi psicologici ma non ci sono motivi razionali per rifiutare il ruolo guida di questa valuta, tanto più dopo il crollo della sterlina». «Non vedo quali possono essere le cattive conseguenze».

Gardini scrive a Cagliari: dimmi se ti piace il piano chimico



Lettera di Raul Gardini (nella foto) al presidente dell'Eni, Cagliari. Nella lettera - spiega un comunicato dell'ufficio stampa di Foro Bonaparte - «Gardini ha esposto per iscritto al presidente dell'Eni la necessità di ottenere, da Cagliari, in tempi molto contenuti, una valutazione ed una risposta concreta al piano presentato da Montedison - e fatto pervenire all'Eni - per il riassetto dell'Enimont». La Montedison ricorda al riguardo che l'assemblea ordinaria di Enimont, già convocata per il 27 e il 28 febbraio, è stata aggiornata al 28 marzo per consentire a Cagliari di valutare la proposta di Gardini.

Ma l'Eni risponde: mai ricevuto nulla...

La presidenza dell'Eni ha replicato alla nota della Montedison sostenendo di non aver mai ricevuto i documenti sui piani futuri dell'Enimont. Il comunicato dell'ente guidato da Cagliari non lascia dubbi al proposito: «La presidenza dell'Eni comunica di non aver ricevuto fino ad ora la lettera annunciata da Montedison, né il piano di riassetto di Enimont cui essa farebbe riferimento. Questi documenti, peraltro, devono essere inviati all'Eni secondo le procedure previste dalla convenzione Enimont».

Dal 9 si tratta sul contratto Fs L'8 incontro Bernini-sindacati

Settimana densa di iniziative sul fronte Fs. Giovedì 8 incontro tra il ministro Bernini e i sindacati sulla riforma. Inizia il 9 la trattativa per il contratto dei ferrovieri. Il 12 partirà il confronto Fs-sindacati sul piano di attività '90.

Fracanzani spiega l'intesa tra Alivar e Barilla

Il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani ha illustrato lo schema di accordo tra Alivar (società della Sme, titolare di marchi come Motta, Alemagna, Pavesi), e le società «Barilla» e «Ferro». «Nelle Partecipazioni statali in passato - ha detto Fracanzani - sono state scaricate da privati tante aziende alimentari in situazione fallimentare. L'Iri, con grande impegno, ha ottenuto il risanamento generale del gruppo Sme». «Ora in funzione del potenziamento del settore agroalimentare italiano per la competizione internazionale - ha proseguito Fracanzani - sono importanti momenti di collaborazione come quello dello schema di accordo tra Alivar, Barilla e Ferrero, fermo restando il controllo pubblico delle nuove società».

Debito, Patrucco plaude a Bankitalia

L'allarme e il monito lanciati dalla Banca d'Italia rispetto al risanamento non compiuto del debito pubblico sono «una operazione legittima». Così si è espresso il vicepresidente della Confindustria, Patrucco, a margine dei lavori del 40° anniversario della Uil. «È un monito importante per i partiti e le forze di governo - ha osservato Patrucco - visto che è un problema, quello del risanamento, tutto da risolvere e da affrontare». Il richiamo è rivolto anche alle parti sociali. «Non v'è dubbio che sia così - aggiunge Patrucco - ognuna delle parti sociali dovrà fare i conti con l'allarme della Banca d'Italia e vedremo fino a che punto il sindacato saprà accogliere il monito».

Sciopero all'aeroporto di Elmas

I lavoratori dell'aeroporto civile di Cagliari-Elmas hanno proclamato una serie di scioperi per sollecitare la soluzione di una serie di problemi che «si protraggono ormai da diversi anni, e mai affrontati dalla direzione generale aeroporti civili con responsabilità e serietà». Le lezioni di lotta sono state proclamate al termine di un'assemblea dei lavoratori. Cgil e Uil non hanno ritenuto sufficienti le «assicurazioni» fornite dal capo del personale. Gli scioperi saranno costati articolati: il 9, il 12, il 14 ed il 16 marzo dalle 6,30 alle 8,30 si asterrà dal lavoro il personale turnante mentre quello amministrativo sciopererà dalle 8 alle 10 negli stessi giorni.

FRANCO BRIZZO

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 2° BIMESTRE 1990

È prossima la scadenza del termine di pagamento della bolletta relativa al 2° bimestre 1990.

Si ricorda all'utenza che non abbia ancora eseguito il versamento di provvedere tempestivamente, al fine di non incorrere nelle indennità di mora ovvero nella sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.



Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

Vertenza bancari Bene lo sciopero nei centri elettronici Incertezza sul negoziato

ROMA. Dopo il black-out di venerdì anche ieri le banche hanno vissuto una giornata difficile. Lo sciopero degli addetti ai centri elettronici ha infatti creato problemi un po' ovunque, anche se i disagi per gli utenti sono stati limitati; qualche lentezza agli sportelli ma niente di più. Il blocco dei sistemi informatici, infatti, provoca soprattutto disservizi interni alle aziende di credito, che non si riflettono immediatamente sulla clientela, mentre vengono ridotte di molto le transazioni tra banche, la registrazione delle operazioni effettuate e l'elaborazione degli estratti conto. Altra cosa sarebbe, fanno sapere i sindacati, se l'agitazione dovesse protrarsi per qualche giorno: in questo caso i servizi bancari finirebbero inevitabilmente in tilt. Ma le ipotesi per il momento sembrano scongiurate. Gli stessi sindacati comunque parlano di un'azione massiccia allo sciopero, addirittura superiore alle percentuali già molto elevate (intorno al 90-95%) di venerdì. Un risultato in ampia parte previsto: «I lavoratori dei centri elettronici - osserva il segretario della Fibi, Luigi Marmiroli - sono quelli più esposti alla politica delle aziende». Proprio i centri elettronici sono infatti tra i settori presi di mira dalle aziende, che chiedono per gli impiegati dei Ced un contratto «a margine» di quello dei bancari.

Niente di nuovo invece per quanto riguarda la vertenza. L'impressione è che il negoziato sia ormai entrato in un vicolo cieco dal quale sarà difficile uscire. Un ulteriore tentativo lo farà in settimana il ministro del Lavoro, che convocherà - forse domani stesso - sindacati e banchieri, che sino ad oggi hanno respinto le proposte di mediazione di Donat Cattin.

Rinnovamento della Cgil: stavolta si inizia davvero Anche Del Turco ci sta

Dalla segreteria di ieri «disco verde» al rinnovamento della Cgil. I tempi dell'operazione: il 15 il direttivo creerà una «commissione di saggi» col compito di consultare tutti i dirigenti. E sarà l'intero direttivo ad indicare chi dovrà sostituire i segretari comunisti, dati per parenti. Metodo che piace anche a Del Turco che così smentisce le parole di Ceremigna. Le donne rivendicano una rappresentanza maggiore

ROMA. Sette ore per dare il via «ufficiale». Una lunghissima riunione di segreteria - cominciata in mattinata e conclusa solo nel tardo pomeriggio - ha avviato il «rinnovamento» della Cgil. «Rinnovamento» che significherà anche rimpicciando al vertice della più importante confederazione. Nell'incontro di ieri si è deciso come procedere. Si farà così: il 15 marzo si riunirà il comitato direttivo. Che dovrebbe nominare una «commissione di saggi», alla quale spetterebbe il compito di ascoltare uno per uno tutti i dirigenti del sindacato di corso d'Italia. Un'operazione che non dovrebbe durare più di quindici, venti giorni (almeno così pensa Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil, che ieri ha fatto da «portavoce» della segreteria incontrando i giornalisti). Una consultazione in tempi brevi, ma che dovrebbe

cambiare profondamente la Cgil. Lo sanno davvero tutti ormai che dovrebbero lasciare l'incarico di segretario tre dirigenti comunisti (i nomi che ricorrono più spesso sono quelli di Guarino, De Carlini e Agostini). A designare chi dovrà sostituirli non sarà però la componente di maggioranza, ma l'intero gruppo dirigente della confederazione. Un metodo che ha già incontrato resistenze. Per tutte valga la dichiarazione - pesantissima nei confronti di Trentin - del segretario socialista Enzo Ceremigna (che, per altro, tutti danno per «parente»): dovrebbe presentarsi come candidato alle amministrative. Ma quella di Ceremigna, anche se grave, sembra una posizione isolata. Ieri Ottaviano Del Turco ha tenuto a spiegare «d'accordo» con l'impostazione del segretario generale. Anche i socialisti, insomma, ci sta.

Anche se vuole delle garanzie. Il metodo che a suo dire gli è scelto al momento della sostituzione di Antonio Pizzinato con Bruno Trentin, «è valido» anche se vuole delle norme di tutela. Per intenderci: nella consultazione del direttivo che dovrà indicare i nuovi segretari Del Turco vede il rischio - non l'ha definito così, e anche questo è un segno - che la maggioranza «possa scegliere anche la minoranza». Insomma, la componente socialista vorrebbe esprimere ancora i propri dirigenti. Ma solo «per il momento». Un distinguo talmente marginale che il segretario aggiunto parla di cima nella Cgil «disteso», come non c'era da tempo. Tutto facile, tutto risolto? Non sembra. Le donne, per esempio. Il coordinamento femminile della Cgil ha scritto un comunicato: vuole l'insediamento «contestuale di tre compagne nella segreteria». Tre nuovi ingressi «sostitutivi», non aggiuntivi.

ROMA. Le dichiarazioni del ministro del Tesoro Guido Carli sulle nomine bancarie sono «l'ammissione che in questa materia c'è stato un salto di qualità: dalle arciconfermate di potere ad uno scientifico sistema di spartizione». È il parere del responsabile della sezione credito del Pci, Angelo De Mattia, alle dichiarazioni rese dallo stesso Carli in un'intervista apparsa oggi sul settimanale Panorama. Nell'intervista, il ministro del Tesoro sosteneva di non avere adottato la procedura d'urgenza per il rinnovo delle cariche scadute ai vertici delle banche pubbliche per non alimentare il rischio di crisi all'interno della maggioranza. Il riconoscimento di un sistema creditizio «feudalizzato», dunque, dominato da una logica spartitoria che non può essere spezzata pena la crisi: questo il commento di De Mattia, che pur dando atto a Carli della sua rilevante ammissione, sottolinea che il nodo delle nomine sia di carattere prevalentemente politico.

Dopo le ammissioni di Carli Il Pci: «Scientifiche le spartizioni sulle nomine bancarie»

«Il ministro del Tesoro, comunque, potrebbe dare un segnale di buona volontà convocando il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, mettendo all'ordine del giorno le nomine bancarie», ha dichiarato De Mattia, secondo il quale «da un punto di vista giuridico il Ciar non potrebbe opporsi a nomine effettuate dal ministro in base a criteri d'urgenza previsti dall'articolo 14 della legge bancaria». I precedenti in materia del resto non mancano: basterà ricordare che in passato fu allora titolare del Tesoro Beniamino Andreatta ad avallare della procedura d'urgenza per il rinnovo di alcune cariche scadute.

BORSA DI MILANO

I grandi gruppi fanno i «fuochisti»

MILANO. I grandi gruppi hanno cercato di fare i fuochisti come faceva un tempo un non dimenticato operatore per conto dei Crediti, ma la spinta iniziale ha retto in tutto una mezz'ora, dopo di che il mercato rallenta e i prezzi perdono colpi. Alle 11 il Mib segnava un 2% in più, alle 11,30 era arretrato all'1,3%, alle 12,30 all'1,1% per finire a + 0,94%. Gli scambi nella prima fase sono apparsi discreti. Come si vede dai prezzi la spinta al rialzo è venuta dalla Fiat (+ 2,22%, col prezzo tornato sopra le diecimila lire) e da Gardini: Montedison è aumentata del 2,13% e l'Agrochim, con un vero e proprio balzo, del 3,23%. Le Enimont in attesa dell'assemblea dei

soci sembrano ferme (+ 0,34%). In buon rialzo anche i due titoli di De Benedetti: le Cir dell'1,45% (le risparmio del 3,35%) e le Olivetti dell'1,78%. Balzo in avanti anche delle Pirellone col 3,49%. I comparati più deboli sono risultati ancora gli assicurativi (le Generali crescono del 0,9%) e i bancari, ad eccezione di Mediobanca e delle tre «bin». Gli scambi più intensi hanno interessato soprattutto Sip, Mediobanca, Gemina e Olivetti, così come avviene da alcuni giorni a questa parte. Westinghouse ha avuto un grande balzo (+ 4,95%) dopo l'annuncio della cessione della società al gruppo svedese Carbo. Le Nal cedono il 6,45%. □ R.G.

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, Valore, Prec, Var. %

CONVERTIBILI

Table with 4 columns: Titolo, Coni, Term.

OBBLIGAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 4 columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

AZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Chius, Var. %

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, Valore, Prec, Var. %

CONVERTIBILI

Table with 4 columns: Titolo, Coni, Term.

OBBLIGAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 4 columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

CAMBI

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prec.

ORO E MONETE

Table with 4 columns: Titolo, Denaro

MERCATO RISTRETTO

Table with 4 columns: Titolo, Quotazione

TERZO MERCATO

Table with 4 columns: Titolo, Prezzo Informativi

TERZO MERCATO

Table with 4 columns: Titolo, Prezzo Informativi

MERCATO RISTRETTO

Table with 4 columns: Titolo, Quotazione

MERCATO RISTRETTO

Table with 4 columns: Titolo, Quotazione

MERCATO RISTRETTO

Table with 4 columns: Titolo, Quotazione

MERCATO RISTRETTO

Table with 4 columns: Titolo, Quotazione

MERCATO RISTRETTO

Table with 4 columns: Titolo, Quotazione

Charta '90
I dissidenti
Cgil si
organizzano

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

Non proponiamo una
nuova componente della
Cgil. Intendiamo però
organizzarci per costruire
una sinistra sindacale...

Così al congresso della
Cgil del prossimo anno
potrebbero presentarsi
un protagonista inedito:
il dissenso organizzato...

Di questa intenzione non
si è fatto mistero, durante
la presentazione a Torino
di Charta '90...

I punti di riferimento di
Charta '90 sono numerosi:
vanno dal movimento degli
autoconvocati dell'84...

Ma, anche se tra queste
esperienze è rintracciabile
una sorta di filo rosso...

Le recriminazioni sono
state molte, soprattutto
sui limiti della democrazia
nel sindacato...

Un po' più difficile è
apparso definire contenuti
e obiettivi concreti di
iniziativa. Rispetto alle
esigenze ha ammesso
nelle conclusioni...

Presentata dal Pci la nuova
legge sulla disciplina
dell'orario di lavoro
Quella attuale risale al 1923

Riduzione dei tempi, flessibilità,
disciplina per gli straordinari
ed il lavoro notturno
Si impedisce la discrezionalità

«Verso le trentacinque ore»



Antonio Bassolino

Verso le 35 ore di lavoro
settimanale. È probabilmente
questa la sintesi più efficace
della proposta di legge...

ANGELO MELONE

ROMA. È uno dei temi
centrali della discussione
sulle nuove piattaforme
contrattuali...

pubblici. E, dal primo gennaio
del '93, il tetto scende a
trentacinque ore. Questo il
"caposaldo della legge che...

Ma quello della riduzione
d'orario è solo il cardine
attorno al quale far ruotare la...

Il. Lo stesso principio
riferito, in altri articoli, per
il lavoro notturno. La legge
prevede che sia possibile...

Resta, infine, la possibilità
di alternare periodi lavorativi
e no, attraverso l'alternanza...

Diritti
Fgci e Dp
critiche
sulla legge

Cee
Auto gialla:
ancora una
fumata nera

ROMA. Proseguono le polemiche
sul disegno di legge
sui licenziamenti nelle
piccole imprese...

ROMA. Ancora una fumata
nera per il grande mercato
senza frontiere dell'auto.
Sul regime da dare alle...

Respinta la proposta della
Fiom di consultare i lavoratori
sul contratto «emendato»
Ritocchi su salario e orario,
piattaforma definitiva il 9?
Ha votato un terzo dei lavoratori

Fim e Uilm: no al referendum in fabbrica

Fim e Uilm rispondono no
alla richiesta della Fiom di
andare al referendum
sulla piattaforma per il
contratto...

PAOLA SACCHI

ROMA. La risposta è no.
Fim e Uilm non vogliono il
referendum. È per la Fiom,
che lo aveva proposto...

Ma quali cambiamenti
propongono i sindacati?
L'orientamento sarebbe
di intervenire sulla parte
salariale...

ma, ieri sera le agenzie di
stampa parlavano di ulteriori
incrementi per i lavoratori
di 3° e 4° livello...

Gli autoconvocati:
«Ai voti la piattaforma
alternativa»

MILANO. Nelle fabbriche
e negli attività di zona,
molto più che con la
«piattaforma alternativa»...



escludiamo un riciclaggio
dei vecchi gruppi dirigenti,
dice Casaroli riferendosi
anche a Tiboni...

Intervista a Mortillaro, capo degli industriali
metallurgici sul malessere operaio e sulle prospettive
del contratto

«Il contratto non è un dogma, si può non farlo»



Felice Mortillaro

Il «leader» della Federmeccanica è preoccupato
per il «malessere operaio», polemizza con Antonio
Bassolino. La via d'uscita per il contratto dei
metallurgici potrebbe essere quella, suggerisce un
po' provocatoriamente, di fare come in Olanda...

BRUNO UGOLINI

Lei pensa che l'interminabile
discussione fra i sindacati
metallurgici porterà ad un
intervento del governo?
Non credo che il governo
abbia proprio voglia di intervenire...

ai gruppi dirigenti sindacali,
più che espressione di un
contrasto tra base e vertice.
Sanno anche loro che una
richiesta d'aumento pari a...

E da dove pensa che nasce la
contestazione operaia?
Io credo che ci possano essere
due interpretazioni. La prima,
la più spontanea e banale...

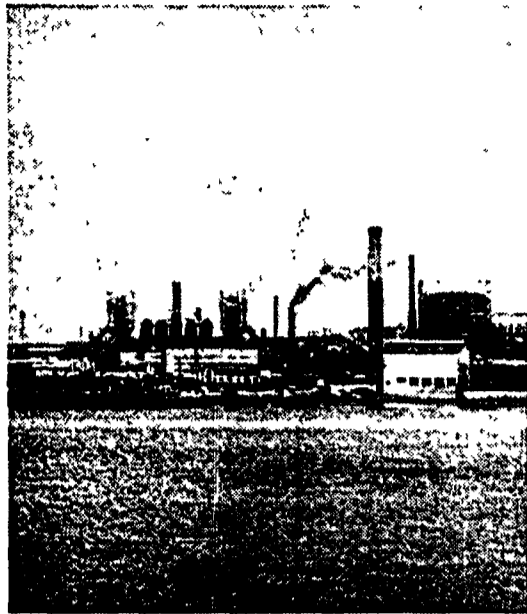
così come è posta, è impregnata
di ideologismi.

Non crede nell'esistenza di
una spinta salariale?
C'è ed è molto forte nelle fasce
alte. Noi abbiamo sempre
accusato il sindacato, nel
passato, di non occuparsi delle...

La spinta salariale tra gli
operai nasce forse dagli
aumenti ottenuti dagli statali?
Io non grido allo scandalo per
le 300mila lire ottenute dal
pubblico impiego...

Alcune proposte di legge,
come quella sugli orari
presentata ieri da Antonio
Bassolino per il Pci...

Nessuno spiraglio
Lo sciopero è all'11° giorno



Iva ancora ferma Piombino bloccata dai cortei

Nessuno spiraglio per la vertenza Iva a Piombino. Lo sciopero ad oltranza ha raggiunto l'undicesimo giorno. Subito interrotto il dialogo riaperto venerdì scorso. Ieri nuova manifestazione dei quattromila lavoratori. Bloccate per un'ora le strade di accesso alla città. Elaborata da Fiom, Fil e Uilm una proposta unitaria. Chiesto uno sciopero generale. La solidarietà del vescovo.

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BENASSAI

PIOMBINO Da 11 giorni il presidio dei lavoratori non fa uscire né entrare materiali nello stabilimento siderurgico di Piombino. È stata scartata solo una nave carica di carbone, necessario per mantenere la temperatura all'interno dell'altoforno, il cuore degli impianti. L'azienda, secondo alcune indiscrezioni, starebbe perdendo circa 3 miliardi al giorno, mentre i clienti sollecitano il rispetto delle consegne. Ma l'Iva non molla. Sabato scorso si è nuovamente interrotto il dialogo riaperto dopo una sollecitazione da parte delle segreterie nazionali di Fiom, Fim e Uilm. L'azienda si trincerava dietro la firma di un accordo (respinto dall'assemblea dei lavoratori) avvenuta alla fine di gennaio, e non è disponibile a riaprire il dialogo. Anzi minaccia. Se non passano i 653 prepensionamenti e i 44 cassintegrati, insenti in quell'intesa, svaniscono anche i 400 miliardi promessi per il risanamento ambientale della città.

Per rispondere a questa chiusura ieri mattina gli oltre quattromila lavoratori dell'Iva, insieme alle delegazioni delle fabbriche metalmeccaniche del comprensorio (Magona, Dalmine, imprese dell'indotto) sono tornati in piazza Al termine di un lungo corteo hanno bloccato per circa un'ora le strade di accesso a Piombino. Un presidio mobile nei pressi dell'unico svincolo in entrata e uscita dalla città ha fatto rallentare il traffico.

In un documento congiunto i lavoratori dell'Iva e i sindacati di categoria hanno chiesto a Cgil, Cisl e Uil la proclamazione di uno sciopero generale in tutto il comprensorio, superando le diverse posizioni espresse sulla sigla dell'intesa, raggiunta a Roma alla fine di gennaio. L'assemblea dei lavora-

tori, svoltasi di fronte ai cancelli dell'impianto siderurgico, ha dato mandato ai sindacati di sottoporre all'Iva una nuova ipotesi di accordo, che propone un nesame dei livelli produttivi indicati dall'azienda, garantendo, in tutte le parti, il rispetto di basilari diritti contrattuali come i riposo, le ferie e l'uso non generalizzato degli straordinari. Nel piano dell'Iva infatti sarebbero stati ridotti i parametri per calcolare gli organici in alcune aree produttive. Il risultato di questa mediazione potrebbe essere raggiunto tramite una revisione dell'organizzazione del lavoro proposta dall'Iva o con investimenti per migliorare le condizioni di lavoro. Su questa base ieri sera è stato chiesto un ulteriore incontro all'azienda, mentre si sono riunite le segreterie di Cgil, Cisl e Uil per discutere la richiesta di bloccare lo sciopero generale.

Fuori dalla palazzina della direzione dello stabilimento piombinese, gira intanto la voce che l'Iva sarebbe disponibile a riprendere il confronto, anche se si ribadisce che il punto di riferimento dell'eventuale trattativa resta l'accordo già sottoscritto a gennaio. In esso si prevede l'avvio al prepensionamento ai 653 lavoratori entro settembre in aggiunta ai 300, che già hanno lasciato la fabbrica nei primi mesi del 1990 e la messa in cassa integrazione di altri 44 dipendenti in età non prepensionabile. A fianco dei lavoratori dell'Iva si è schierato anche il vescovo della diocesi, Lorenzo Vivaldo, che ha lanciato un invito affinché «la vicenda abbia uno sbocco sollecito e positivo». Mentre per il segretario piombinese del Psi «è giunto il momento di far tornare a produrre la fabbrica», interrompendo lo sciopero ad oltranza.

Privatizzazioni

Sterpa torna all'attacco:
«Più fatti meno parole»
Nel mirino anche Andreotti?

ROMA. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, Egidio Sterpa (Pli) ha chiesto al governo e al Parlamento che sulla questione della vendita dei beni del demanio «si passi dalle parole ai fatti». Dopo aver ricordato che i liberali pose- ro sin dalla formazione del governo Andreotti la questione delle privatizzazioni come pregiudiziale alla loro partecipazione, il vicesegretario liberale ha dichiarato di condividere l'esigenza di «senetà e trasparenza» avanzata dal presidente del Consiglio. «Ma queste giu-

ste preoccupazioni sarà possibile dissiparle solo attraverso l'esame di provvedimenti specifici». Secondo Sterpa è ora «indispensabile e ineliminabile» passare ad azioni concrete, altrimenti la questione rimarrà quella sulla quale c'è il massimo punto di convergenza nel governo senza che si facciano passi in avanti. Al suo rientro in Italia, ha concluso Sterpa, Andreotti dovrà inserire la discussione sulle privatizzazioni tra quelle all'ordine del giorno del vertice tra i partners della maggioranza.

Celebrato l'anniversario
della confederazione nata
in piena guerra fredda
in antitesi con Cgil e Cisl

Uil: 40 anni «laico-socialisti»

Il futuro è «laico-socialista» o non è. Così Giorgio Benvenuto ha vantato il primato della Uil celebrandone i quarant'anni dalla fondazione in piena guerra fredda contro una Cisl «confessionale» e una Cgil legata al Pci. Il cambiamento comunista apre prospettive, ma niente «casa comune». Critiche all'attuale governo, esaltazione di quelli guidati da Spadolini e Craxi, unità sindacale paneuropea.

RAUL WITTENBERG

ROMA. La Uil quarant'anni dopo. Era proprio il 5 marzo 1950, quando nacque l'Unione italiana del lavoro in piena guerra fredda, sull'onda della rottura del patto di Roma che aveva già visto staccarsi la Cisl di Pastore dalla Cgil unitaria. I drammatici anni Cinquanta e poi le svolte unitarie degli anni Sessanta e Settanta sono stati invocati ieri nel celebrare il 40° anniversario della Uil. Promossa da sindacalisti socialisti «reformisti» e repubblicani ai quali si associarono i socialde-

mocratici, racconta Giorgio Benvenuto, voleva essere il sindacato non omologato al confessionalismo democristiano né alla «cinghia di trasmissione» col Pci. Ma furono anni bui per il sindacalismo italiano dilaniato dalla rissa ideologica: «Lottammo contro la Cgil nonostante la lungimiranza di Di Vittorio», ricorda uno dei padri fondatori della Uil Italo Vighnesi, socialdemocratico. Una celebrazione all'insegna dell'«avevamo ragione noi», quella che si conclude

domani nel Salone delle Fontane all'Eur, ma anche di attenzione verso le novità portate dallo «straordinario 1989» in Europa con il crollo del muro di Berlino, in Italia con il rinnovamento del Pci promosso da Occhetto. Avvenimenti che entro certi limiti possono avere ricadute sul sindacato.

Benvenuto ha scelto un taglio tutto politico al suo discorso, teso a sottolineare il carattere laico-socialista della confederazione che guida da 14 anni e che guiderà ancora la Uil ha smentito («non è all'ordine del giorno») la voce su una sua candidatura alle prossime elezioni politiche. L'attuale governo per Benvenuto «ha avuto il merito di spezzare la spirale della conflittualità sistemica che la Dc demitiana aveva rivolto contro l'area riformista» nell'illusione di un «bipolarismo Dc-Pci». Però il «flessibile» Forlani e l'«abile» Andreotti riescono a gestire so-

Benvenuto critica il governo,
esalta la fase Spadolini-Craxi,
guarda al nuovo Pci, e lancia
un patto unitario paneuropeo

lo la transizione, «non c'è spazio per scelte programmatiche»: una governabilità fondata «sul precariato», «devastante» per il sindacato. Ben altra fu quella garantita dall'area laica e socialista, dice Benvenuto, che «ha saputo governare» prima con Spadolini e poi con Craxi a Palazzo Chigi.

E il Pci? «Appreziamo la svolta e rispettiamo il travaglio», se il cambiamento ci sarà davvero, potrà «determinare una svolta storica in un paese nel quale da quasi mezzo secolo non c'è ricambio politico». E diventerà possibile «allargare le forze a disposizione di un disegno riformatore ed europeo». Ma i comunisti non vengono a darci lezioni di riformismo, né a parlarsi di «casa comune» sia dal punto di vista politico sia da quello sindacale.

Ciò non ha impedito al leader della Uil di proporre una sorta di patto unitario a Cgil e Cisl, a dimensione paneuro-

pea. Infatti una proposta di unità «sotto l'influsso» di una «diversa dislocazione politica del Pci» sarebbe «deludente, riduttiva» e «legata agli schieramenti». La nuova unità sindacale dovrebbe invece costruirsi su due progetti: il primo, «accordi unitari di collaborazione con i paesi di nuova democrazia in funzione della nascita di un sindacato di tutta l'Europa», il secondo, «un programma minimo di riforme strutturali per l'Europa» a cui legare «la nostra iniziativa sindacale». Sia per cogliere le novità dell'Est, sia per recuperare il «grave ritardo italiano» anche sugli obiettivi del mercato unico del 1993.

Sulle questioni più legate all'economia, Benvenuto si è pronunciato sul rapporto fra pubblico e privato. Siamo per il pubblico, dice, se è efficiente, con «trasparenza di decisioni» e di «ragioni strategiche di politica economica» su cui si

fondano le sue scelte. Non siamo contro il privato, «ma contro la concentrazione monopolistica che è la forma degenerata del capitalismo». A questo proposito il segretario generale della Cisl Internazionale Enzo Friso aveva osservato che oggi nei paesi dell'Est europeo l'iniziativa privata e l'economia di mercato sono visti come la soluzione di tutti i loro problemi. Lo sarà «solo con un movimento operaio forte a livello sindacale e politico», come è avvenuto in Svezia e in Germania federale. Altrimenti «l'iniziativa privata concentra la ricchezza in poche mani, e chi si difende dalla fame viene punito con la tortura».

Sull'attualità sindacale, Benvenuto ha contestato il grave errore della piattaforma contrattuale dei metalmeccanici: quello di offrire in olocausto al mito della riduzione dell'orario le «legittime e sopportabilissime» richieste di aumento salariale.

Automobile
Renault
e Volvo si
presentano

ROMA. Non è un matrimonio in senso stretto, ma un «finanziamento» deciso nel comune interesse, codificato da regole precise, e, quindi, destinato a durare. A dieci giorni dall'annuncio di un'alleanza che ha dato uno scossone agli equilibri dell'industria automobilistica europea e mondiale - dando vita ad un colosso con un fatturato congiunto di 250 miliardi di franchi (55 mila miliardi di lire) - Renault e Volvo spiegano così la filosofia dell'accordo. Di fronte ad un'affollata platea di giornalisti giunti a Ginevra alla vigilia dell'apertura del Salone dell'auto, i presidenti ed amministratori delegati delle due società Raymond Levy e Pher Gyllenhammar, hanno illustrato oggi nei dettagli i pilastri dell'intesa raggiunta. «Chi nutre perplessità e si attende una rapida dissoluzione di questa alleanza - ha detto Levy - resterà deluso, in primo luogo nessuno dei due partner potrà vendere le partecipazioni acquisite nel capitale dell'altro prima di un decennio. In ogni caso - ha aggiunto - esistono nell'accordo norme specifiche sufficienti a scoraggiare e a rendere assai onerosa l'eventualità di scegliere altri alleati».

KADETT

TUTTI

Nuova Kadett 1.4. Evoluzione dinamica in 2 e 3 volumi.

La tecnologia Opel ha sviluppato una formula avveniristica per esprimere la gioia di guidare: la nuova Kadett 1.4. Valutate il consumo medio di soli 5 litri per 100 km a 90 all'ora e considerate la potenza dei suoi 1400 cc che fanno passare Kadett da 0 a 100 in soli 13 secondi. Kadett esprime una piacevole sensazione di benessere e risolve in modo elastico tutti i problemi. Partendo anche da zero: i Concessionari Opel offrono infatti sulla nuova Kadett un eccezionale finanziamento in 24 mesi senza interessi. In alternativa, la

FINANZIAMENTO TASSO ZERO

ESEMPIO	
PREZZO	13.466.000*
QUOTA CONTANTI	4.713.000
IMPORTO DA RATEIZZARE	8.753.000
RATA MENSILE x 24	364.700

nuovissima Kadett Life da lire 15.543.000 IVA inclusa, in versione 4 e 5 porte equipaggiata di serie con proiettori fendinebbia integrati, vetri azzurrati, alzacristalli elettrici anteriori o tetto apribile, cerchi sportivi ed autoradio mangianastri stereo a 4 altoparlanti. Nuova Kadett 1.4. Evoluzione dinamica.

OPEL

BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO

! Ogni vettura Opel General Motors è assicurata contro i rischi di incendio e furto. Deposito assicurativo. ABS, sistema di sospensioni DSA, trazione integrale. Le vetture motorizzate sono solo alcune di quelle che offrono la massima gamma di prodotti sempre più ampia e completa. Come la gamma dei nuovi diesel.

* Ogni Opel offre in alternativa la marcia catalitica senza sovrapprezzo su Omega, Vectra, Kadett e Corsa Iniezione. Respirare a pieni polmoni tutta l'emozione e il divertimento di guida, rispettando l'ambiente, con coscienza.

GMAC. Prestito di cui non si paga l'IVA. Il costo è di 31,01% del valore. 12.500 L.S. L'offerta non cumulabile con altre agevolazioni. Il costo è di 30,40% del valore. Le opzioni di esclusa Station Wagon, Cabriolet, Lise e commerciale presso i Concessionari Opel. Per le condizioni e la garanzia di GMAC, rivolgetevi al vostro Concessionario Opel.

VECCHIA ROMAGNA ETICHETTA NERA



E LUCIANO PAVAROTTI.

Il caldo colore, il profumo e il sapore sincero di Vecchia Romagna Etichetta Nera. La cal-

da voce del grande tenore, la viva atmosfera della nostra tra-



dizione. In una

sola splendida confezione trovi l'inconfondibile bottiglia di Vecchia Romagna Etichetta Nera

e la musicassetta n.2 che raccoglie 12 celebri canzoni italiane in-



FINO AD ESAURIMENTO

terpretate da Luciano Pavarotti. Vecchia Romagna Etichet-

ta Nera sa darti tutto il calore della tradizione italiana.

IL CALORE DELLA TRADIZIONE ITALIANA.

L'elefante africano protetto dal cioccolato



Dieci milioni di franchi belgi sono stati stanziati da un produttore di cioccolato per contribuire alla difesa dell'elefante africano. Si tratta della «Cote d'Or», ora a capitale svizzero, che ha per marchio di fabbrica appunto, un elefante. La dotazione, cui si aggiungeranno fondi della Comunità europea e del Wwf, intende contribuire alla protezione degli elefanti nel parco di Ruaha, in Tanzania, ove gli animali sono diminuiti in dieci anni da 185mila a 87mila unità. La Fondazione intende acquistare veicoli e radio trasmittenti per i guardiacaccia.

Alla Via piacciono i rifiuti

«Via», è diventata in Italia finalmente una realtà. La commissione, che opera nell'ambito del ministero dell'Ambiente ha licenziato i primi 11 progetti, di cui 8 di impianti per il trattamento di rifiuti tossico-nocivi, mentre gli altri tre sono il piano regolatore del porto di Civitavecchia, la traversa fluviale di Cugno del Vesuvio, in provincia di Matera ed il recupero cave e regolazione acque a San Lazzaro in provincia di Bologna.

Quattro paesi africani per la salvezza del lago Ciad

4 paesi che hanno frontiere comuni. Lanciando un grido d'allarme per il progressivo deteriorarsi delle condizioni ambientali del bacino, i responsabili dei quattro paesi si sono incontrati in Camerun per riaffermare tutti gli impegni necessari a favorire il futuro del lago, governo delle acque e sfruttamento razionale delle risorse, demarcazione delle frontiere comuni, risposte appropriate all'insabbiamento e alla riduzione delle acque, definizione e ripartizione degli sforzi per il recupero ambientale tra i paesi riveraschi. È stato anche deciso di impiegare un fondo pan e circa tre miliardi di lire destinati esclusivamente alla salvezza del lago Ciad.

Accordo Italia-Urss per la raccolta delle batterie

Si siglano un accordo a Mosca per la raccolta e lo smaltimento di batterie e pile esauste. È stato raggiunto tra il ministero sovietico della metallurgia non ferrosa, la nuova Samin del gruppo Eni e il Consorzio batterie esauste. Il progetto prevede la raccolta e il riciclaggio del materiale.

Chicco Testa: vietare anche in Italia l'Alachlor

In una interrogazione ai ministri della Sanità, Ambiente e Agricoltura il deputato comunista Chicco Testa chiede che vengano assunte decisioni per l'Alachlor, pesticida ad elevato rischio cancerogeno che in altri Stati è stato ritirato dal commercio. In particolare Testa ricorda che già dal 1985, il ministro per l'Agricoltura canadese comunicava che non avrebbe rinnovato il permesso di commercializzazione dell'Alachlor e che tale decisione è stata mantenuta nonostante un ricorso della Monsanto Canada Inc. che commercializzava il prodotto sotto il nome di Lasso.

MIRELLA ACCONCIAMASSA

Una campagna internazionale contro una proposta di direttiva della Cee. Il test su animali sarà imposto per tutti i prodotti di bellezza?

«Cosmetici, mai più cavie»

Le compagnie cosmetiche britanniche «cruelty free» che producono prodotti cosmetici senza sperimentarli sugli animali rischiano di chiudere bottega. Se passasse una proposta di direttiva sui cosmetici del Parlamento europeo, il test animale diventerebbe obbligatorio per qualsiasi prodotto. Contro questa iniziativa è stata lanciata una campagna internazionale.

Le compagnie cosmetiche britanniche «cruelty free» (senza crudeltà) che producono prodotti senza sperimentarli sugli animali stanno per lanciare una campagna internazionale contro una proposta di direttiva sui cosmetici del Parlamento europeo che praticamente imporrebbe il test animale su tutti gli ingredienti usati per i cosmetici. Quindi senza riconoscere la validità dei test di laboratorio che evitano le sofferenze degli animali. «The Body Shop», una delle principali industrie cosmetiche «cruelty free» ha intenzione di bloccare la direttiva raccogliendo firme in tutto il mondo per una petizione da presentare al Parlamento europeo.

Questa proposta contraddice la tendenza della Cee a limitare l'uso di animali per test non medici o biologici. A questo proposito la scorsa primavera il Parlamento Europeo aveva approvato una risoluzione che chiedeva una riduzione del 50 per cento del numero di animali coinvolti nei test. Al contrario se la proposta passasse nel 1992 molti prodotti cosmetici che sono sul mercato da anni dovrebbero essere sottoposti di nuovo ai test previsti dalla legge.

Questa iniziativa ha ovviamente provocato lo sconcerto degli antivivisezionisti italiani e europei che denunciano un atteggiamento di «crudeltà gratuita» verso gli animali e verso gli uomini. Gli antivivisezionisti credono che i test sugli animali non

garantiscono affatto la salute dell'uomo perché rilevano soltanto l'effetto della sostanza sulla pelle e sulle mucose dell'animale senza accertarsi dei danni eventuali all'intero organismo.

La compagnia «Beauty without cruelty» minaccia azioni legali per proteggere il proprio commercio. «Se la direttiva sarà approvata - ha dichiarato Joseph Piccioni direttore della compagnia - porteremo il caso nei tribunali britannici e europei perché impone un meccanismo di questo genere vuol dire negare ai consumatori il loro diritto a scegliere di comprare prodotti non sperimentati su animali». Anita Roddick, fondatrice del «Beauty Shop», accusa la commissione europea di proteggere le principali compagnie cosmetiche che insistono sull'utilità dei test animali per garantire la salute dell'uomo. «Credo che non ci sia niente di meglio che una protesta del consumatore», ha detto Anita Roddick, annunciando campagne di sensibilizzazione della gente.

La «Body Shop» ha già affisso poster contro i test sugli animali in ogni suo negozio ed ha anche prodotto magliette con la stessa scritta: «Abbiamo dedicato la nostra vita alla lotta contro l'industria cosmetica - ha continuato Anita Roddick - L'industria non vuole capire che esiste un mercato di valori che non è guidato dalle leggi economiche. Chissà perché non scrivono sui loro prodotti "sperimentato sugli animali"? Vorrei proprio vedere chi li comprerebbe».

Un crescente numero di industrie, comunque, hanno cominciato ad abbandonare i test sugli animali per paura della reazione del consumatore. Le ultime a convertirsi sono state la Avon e la Revlon.

Quasi tutti i prodotti in vendita nei negozi «cruelty free» sono stati nel passato sperimentati sugli animali, ma la «Body Shop» e altre compagnie rifiutano di usare cosmetici provati sugli animali negli ultimi cinque anni. Ma la «Beauty without cruelty» insiste per un periodo di 10 anni.

Si chiama Mob, Metodo dell'ovulazione Billings. I suoi «padri fondatori», i medici australiani John e Evelyn Billings, stanno facendo da una decina d'anni il giro del mondo per propagandolo e, dicono, hanno conquistato cinquanta milioni di coppie. È un metodo di «osservazione» del ciclo. Piace alla Chiesa che lo appoggia e gli dedica seminari e convegni. Funziona? A che prezzo e con quali vantaggi?

Queste sono le nostre tappe dopo l'Italia. I coniugi Billings sono approdati a Firenze dopo una tappa a Bologna dove hanno tenuto una analoga conferenza sotto l'egida della Federazione regionale per la vita dell'Emilia Romagna e del Centro di iniziativa culturale dell'Università Cattolica. Anche a Firenze uno degli sponsor dell'iniziativa è il Movimento per la vita.

Nelle loro parole e nel «metodo Billings» si fondono i risultati di prolungate e complesse ricerche scientifiche, il pragmatismo anglosassone, costruttivo e un po' sempre «sotto tono», un «ecologismo umano» che per ora va d'accordo più con le obbedienze alla fede che con i fenomeni planetari.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SUSANNA CRESSATI

A Firenze i coniugi Billings, inventori del contraccettivo che piace al Papa. «Presto in commercio un monitor per misurare la fluidità del muco vaginale»

I guru del metodo antipillola

John Billings spiega rapidamente il Mob (Metodo ovulazione Billings) con un disegno schematico. Un cerchio a tre colori, la traccia rossa segna il periodo mestruale, quella verde successivamente un breve periodo di non fertilità. Segue la traccia bianca quella che segna la comparsa nella vagina del muco che, da una prima fase di densità si fa più fluido e scivoloso, una specie di bianco d'uovo lubrificante, molto abbondante. È il «muco della fertilità», una secrezione che dura pochi giorni e raggiunge un «picco» o momento di massima Dopo l'ovulazione, occorre attendere tre giorni dice il metodo, per maggiore sicurezza. Poi torna il periodo di non fertilità.

Questo andamento vale per tutte le donne e per ogni età? «Il quadro è più o meno lo stesso per tutte le donne, tenendo conto che ciascuna di esse deve osservare e conoscere il proprio ciclo». Quali sono le percentuali di sicurezza per non rimanere incinta? «Se si seguono le regole - dice il dottor Billings - la percentuale di gravidanze indesiderate è inferiore al 1 per cento».

Scienziati di chiara fama, i coniugi Billings (John, neurologo, è ex preside della facoltà di medicina di Melbourne Evelyn è pediatra) hanno scelto come cavalli di battaglia «un negativo» alcune ricerche sulle probabilità di sterilità indotta da metodi contraccettivi chimici o meccanici. John Billings non presenta dati statistici ma afferma che nel corso dei suoi studi si è trovato di fronte a casi di infertilità permanente indotta da un prolungato uso della pillola, anche quella in fasce, e cita studi in corso in Spagna e in Svezia. Mentre i metodi «esterni» possono provocare infertilità, afferma, a causa di infezione e ostruzione delle tube.

Ma per spiegare i vantaggi del loro «uovo di Colombo», i coniugi Billings si riferiscono volentieri ai fattori psicologici del metodo. «Oggi c'è molto sciovinismo su questo tema - sbotta il dottor John Billings - perché le donne sono considerate incapaci di conoscere il proprio ciclo». Il metodo - aggiunge Evelyn Billings - aiuta la donna a conoscere se stessa, a guidare la sua fertilità. Ai marito questo piace, permette loro di

essere veni manti, veni uomini, implicati in una scelta importante. Capiscono la donna, ne sono affascinati. Tutto questo è vantaggio per la relazione, per il rapporto di coppia». È soprattutto Evelyn Billings (nove figli, di cui uno adottivo) che insiste su questo punto - dice - «C'è stata sempre molta confusione su questo punto - dice - I metodi artificiali non hanno fatto che peggiorarla. Con i metodi artificiali la donna è chiamata da sola a sostenere tutta la responsabilità del problema e a sopportarne tutte le conseguenze e le severe controindicazioni. È la donna, allora, a correre per davvero il rischio di essere «usata». Il metodo Billings, diffuso in una novantina di paesi, disporrà anche di una apparecchiatura tecnica, una sorta di monitor misuratore del muco. Per ora dispone dell'appoggio capillare della Chiesa con convegni mirati, come quello che si terrà a Firenze in una scuola privata a fine mese che mecensurerà scienza, medicina, educazione e religione in un mix educativo.

«Dopotutto lo zucchero non contiene né tossine né sostanze cancerogene o altre sostanze nocive che in genere si teme di assumere attraverso i cibi quotidianamente. Pur essendo considerato non sempre a ragione la principale causa delle «malattie del benessere», lo zucchero non è direttamente responsabile delle malattie degenerative che sono dovute invece il più delle volte, all'invecchiamento e ai cambiamenti delle abitudini di vita, che si notano soprattutto negli adolescenti. Quest'ultimo fenomeno sta assumendo proporzioni rilevanti in questi ultimi anni, coinvolgendo sempre più i giovani che seguono le nuove «mode alimentari» e sono sempre più sedentari e teledipendenti. Infatti da una recentissima indagine condotta dal prof. Galurro, noto pediatra dell'Università di Verona, è emerso che in particolare modo le giovani generazioni, oltre ad assumere alimenti ricchi di calorie hanno nel contempo diminuito l'attività fisica. Tale processo che sino a pochi anni fa era limitato ai paesi ricchi come gli Usa e l'Inghilterra si sta diffondendo anche nel nostro paese. Basti pensare che solo fino a 7-8 anni fa i giovani obesi nell'età scolare erano al di sotto dell'8%; oggi si è passati addirittura al 15%».

Il problema quindi non è certamente insolubile attraverso la sostituzione dello zucchero con dolcificanti sintetici che dopotutto per certi aspetti sono meno sicuri di esso. bensì attraverso un suo corretto uso associato ad una vita più dinamica ed attiva.

Dolce e insostituibile. Un alimento energetico ma sospettato di essere nocivo a bambini e adulti

Ma i surrogati no. I dolcificanti si sono rivelati molto più pericolosi per gli uomini

Zucchero senza alternative

Fino a circa trent'anni fa si riteneva che lo zucchero sia esso di canna che di barbabietola, fosse un piacevole componente della dieta che rendeva più appetibili svariati cibi non solo per i bimbi, ma anche per gli adulti, costituendo di per sé un'importante fonte di energia alimentare. Ora non più. È attualmente diffuso invece, il concetto che lo zucchero sia solamente un additivo inutile e per di più responsabile di molte malattie conosciute diffusamente come «malattie del benessere», quali il diabete, l'arteriosclerosi, la carie dentaria e persino il cancro al seno. Si pensa inoltre che l'aumento vertiginoso nel consumo di zucchero avvenuto in questi ultimi anni sia la causa principale dell'incremento di casi di obesità osservati tra giovani in età scolare.

Tutto ciò ha comportato l'introduzione sul mercato di sostanze dolcificanti in alternativa allo zucchero comunemente definito dai biochimici saccaroso, per poter permettere soprattutto ad obesi e diabetici di dolcificare i loro cibi e bevande, riducendo al contempo il quantitativo di carboidrati semplici assunti con la dieta. D'altra parte un numero sempre maggiore di persone, pur non avendo necessità di ridurre l'apporto giornaliero di zuccheri, fa uso di questi nuovi dolcificanti con la convinzione che possano giovare alla loro salute, mantenendoli allo stesso tempo in ottima forma fisica.

Ci si chiede, quindi, se l'uso di queste sostanze alternative allo zucchero comporti dei rischi per la salute oppure no. Il problema della loro tossicità o innocuità è ancora in discussione, in attesa di risultati più sicuri da indagini tossicologiche in corso.

Sta di fatto, comunque, che in commercio ne esistono tipi diversi: dai nutrienti ai dietetici, dai sintetici ai naturali, ecc. Si tratta per lo più di sostanze chimiche ottenute per sintesi, che hanno generalmente un elevato potere dolcificante con un minor contenuto di calorie rispetto al saccaroso.

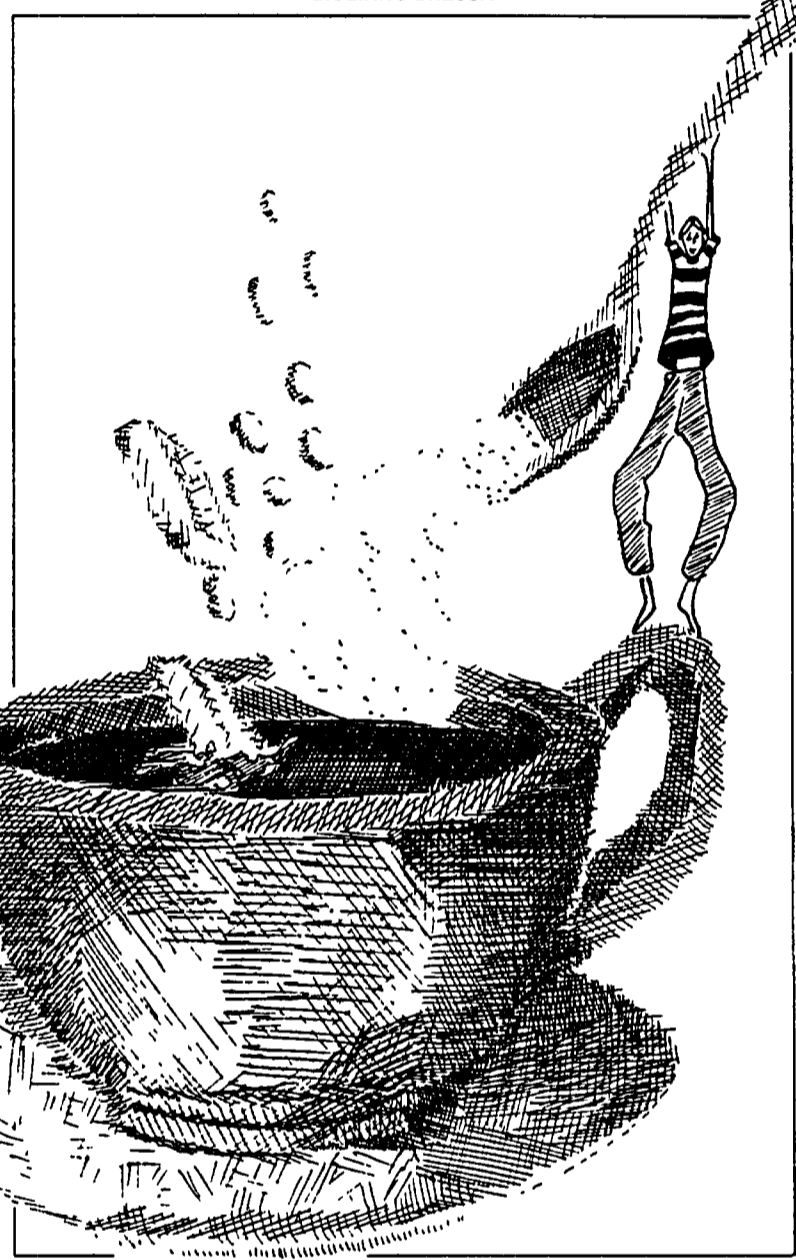
Il più noto dolcificante di sintesi, fra i primi ad essere usato, è senza dubbio la saccarina che è stata scoperta nel 1879 da Fahberg, il quale si accorse casualmente del suo sapore dolce ma la sua com-

parsa in farmacia risale solo agli inizi del 900. Essa ha un potere dolcificante cinquecento volte superiore allo zucchero e, non essendo metabolizzata dall'organismo, non possiede alcun potere nutritivo. Per tale motivo è stata prescritta in particolare modo a diabetici e obesi. Tuttavia tale sostanza si è dimostrata cancerogena in animali da laboratorio per cui nel 1977 la Food and Drug Administration americana ne ha interdetto la vendita. D'altro canto, essendosi dimostrata insostituibile nella dieta dei diabetici la Food and Drug Administration nel 1985 l'ha introdotta sul mercato intensificando però le ricerche per evidenziare eventuali effetti cancerogeni sull'uomo. Sino a, comunque, da indagini epidemiologiche condotte in diversi centri di ricerca ed università di tutto il mondo, tra cui il famoso National Cancer Institute americano di Bethesda, non è stata osservata alcuna correlazione tra l'assunzione di saccarina per lunghi periodi e la comparsa del cancro alla vescica nell'uomo come invece si verifica nel ratto.

Un'altra sostanza alternativa molto in uso è l'aspartame il quale ha un potere dolcificante duecento volte più elevato dello zucchero. Tuttavia, a differenza della saccarina, l'aspartame viene metabolizzato fornendo un certo apporto calorico ma dato il suo elevato

Lo zucchero è senza alternative? Sembra proprio di sì. I sospetti che sono nati su questa sostanza si sono rivelati meno drammatici delle certezze sui rischi che derivano dall'assunzione dei suoi sostituti. La stessa Organizzazione mondiale della sanità è intervenuta per proibire o limitare l'uso dei dolcificanti di sintesi. In realtà la vera alternativa è un consumo moderato dello zucchero. I pericoli che si corrono in quel caso sono comunque controllabili. E accanto ad un uso intelligente del dolcificante più utilizzato nel mondo serve, inevitabilmente, una vita attiva, e questa è una antica ricetta universale.

GIULIANO BRESSA



Disegno di Umberto Verdà

potere dolcificante se ne usa una modesta quantità in confronto allo zucchero. Esiste, comunque, una limitazione al consumo di questo prodotto a causa della presenza in esso della fenilalanina, che risulta tossica per gli individui affetti da una malattia ereditaria, la fenilchetonuria, caratterizzata da una alterazione del metabolismo della fenilalanina, che determina un'eliminazione di acido fenilpiruvico con le urine. Inoltre l'aspartame non può essere impiegato per cibi o bevande che devono essere sottoposti a cottura o a sterilizzazione, poiché in seguito a tali processi si degrada facilmente. Altri nuovi dolcificanti sono stati più recentemente introdotti sul mercato, come ad esempio i ciclamati, prodotti di sintesi dell'acido cicloesilammico. Dolcificanti circa trenta volte più del saccaroso, possiedono il grande vantaggio che, in combinazione con la saccarina, ne modificano il retrogusto metallico.

D'altra parte i ciclamati sono convertiti nell'organismo umano al ben noto cancerogeno cicloesilammina, e sebbene le quantità siano estremamente piccole, si pensa che siano sufficienti all'induzione del cancro. Inoltre si sospetta che siano teratogenici, cioè che provochino deformazione del feto durante il suo sviluppo nel grembo materno. L'Organizzazione mondiale di sanità (Oms) ha quindi stabilito una dose massima giornaliera di sicurezza di 11 mg/kg peso corporeo.

Un altro dolcificante noto da molto tempo è la dulcina o 4-etossi-famileura, ma è stato os-

servato che l'assunzione per lunghi periodi di tale sostanza può causare tumori a carico del fegato e delle ghiandole surrenali. Ultimo fino ad oggi, l'acesulfama è uno dei sostituti dello zucchero ad alto potere dolcificante prodotto per sintesi e privo di equivalente in natura. La sua molecola è affine a quella della saccarina, mentre non possiede il caratteristico retrogusto amaro. Il composto sembra che non abbia attività mutagena e cancerogena.

Sembrerebbe quindi che non sia ragionevole sostituire lo zucchero con i dolcificanti sintetici se non nei casi di estrema necessità come ad esempio per i malati di diabete.

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

Ieri ● minima -1°
● massima 17°
Oggi il sole sorge alle 6.36
e tramonta alle 18.06

ROMA

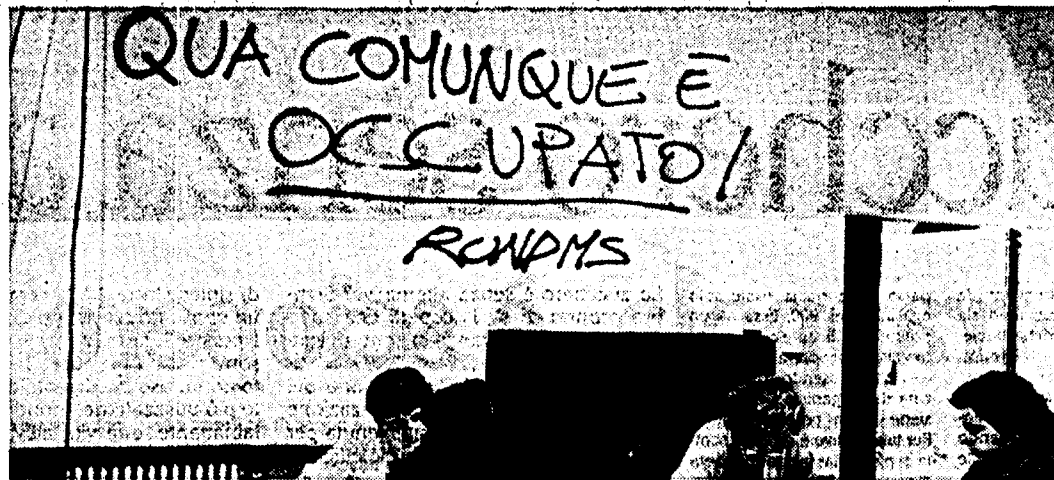
La redazione è in via del Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Y10
1990: UN ANNO
INSIEME CON...
rosati
LANCIA

La protesta all'ateneo

Assemblee sul dopo-Firenze
Il movimento si interroga
su nuove forme di lotta
in riunioni affollatissime
Fisica «cede» un'aula
Lettere pensa a dare vita
a blocchi decentrati



Esame di Storia del Teatro e dello Spettacolo all'Università occupata

La pantera discute la disoccupazione

Firenze, non solo. Alla «Sapienza» occupata è partita ieri l'analisi del «dossier» dell'assemblea nazionale. Ma nelle singole facoltà avanzano ipotesi di «disoccupazione». Di questo si discute a Scienze politiche, dove giovedì verrà votata una mozione in tal senso, e a Lettere, in cui si pensa ad un'occupazione limitata ai dipartimenti. Fisica ha ceduto un'aula già ieri.

FABIO LUPPINO GIAMPAOLO TUCCI

Firenze chiama, Roma risponde, ma con calma. Nelle facoltà occupate della «Sapienza» si discute dei quattro documenti usciti dalle assemblee fiorentine e, soprattutto, di come superare la fase «calda» della protesta, senza smobilizzare. Scienze politiche rinvia a giovedì il voto sulla «disoccupazione parziale». Fisica cede una delle due aule occupate. Lettere pensa ad un'occupazione decentrata nei dipartimenti.

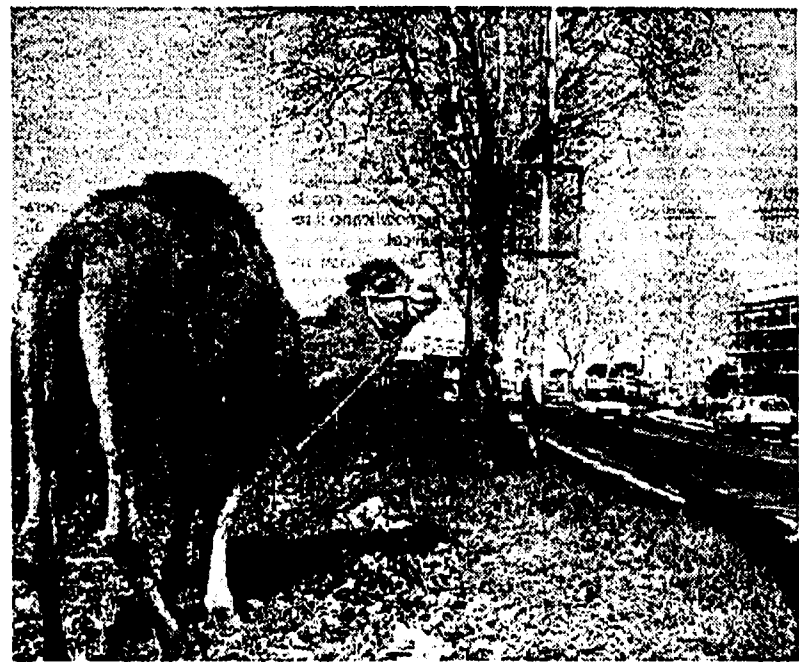
di lotta e due tesi per una «nuova università» è ancora allo studio di commissioni e assemblee. In molti casi si è trattato di una prima lettura (Architettura, Chimica, Geologia, Matematica, Statistica, dove gli studenti si sono divisi fra l'assemblea e un sit-in davanti all'aula in cui si teneva il Consiglio di facoltà, e Medicina). In pochi hanno votato e solo su alcuni punti. Al voto complessivo si arriverà solo nel pomeriggio di oggi e poi i portavoce di ogni facoltà torneranno a Firenze per la chiusura ufficiale dell'assemblea nazionale, prevista per domani.

Ma l'assemblea ha riconsiderato questa mozione nelle deliberazioni generali sulle nuove forme di lotta uscite da Firenze che vanno nella stessa direzione. E così la votazione, d'accordo il primo firmatario, è stata spostata a giovedì. Un successo del movimento, degli occupanti della facoltà, che hanno cercato una strada coerente, senza soluzioni politiche improvvisate. Nel pomeriggio si è riunito anche il consiglio di facoltà che, in sostanza, si è dichiarato d'accordo con le proposte sulla didattica degli studenti. Sugli appelli di marzo ed aprile si pronuncerà il mese prossimo la conferenza di facoltà.

A Lettere si è svolta una lunghissima «assemblea decennale». Cominciata alle 10,30 di ieri mattina, è andata avanti fino a sera inoltrata. Sono stati discussi due dei quattro documenti fiorentini (diritto allo studio e apertura al sociale), ma gli studenti si sono pronunciati soltanto sul primo, approvato a larga maggioranza. Stmane riprende la discussione. Riguardo alle «nuove forme di lotta» circola tra gli studenti di Lettere già un'ipotesi, che sarà forse presentata la prossima settimana al consiglio di facoltà. In pratica, gli occupanti chiederanno di mantenere un'aula autogestita in ogni dipartimento, sede di un'assemblea permanente più omogenea e compatta, e uno «spazio di facoltà» (probabilmente un'aula al pianoterra), per discutere e decidere sui problemi più generali. L'obiettivo sarebbe quello di scendere la mobilitazione dall'occupazione,

continuando la protesta senza bloccare la didattica. La nuova via (ripensamento delle «forme di lotta») è stata intanto già inaugurata a Fisica. Ieri mattina, in assemblea (circa 500 studenti) è passata una mozione di disoccupazione parziale: sarà liberata l'aula in cui è insediata la commissione stampa. Ovviamente, precisano i «semioccupanti» (nelle loro mani resterà una sola aula), non si tratta di un segnale di smobilizzazione generale. Al consiglio di corso di laurea dell'8 marzo presenteranno, forti della buona volontà mostrata, un pacchetto di richieste: aumento degli appelli d'esame, apertura serale delle biblioteche, garanzia di uno spazio autogestito con l'uso di fax, fotocopiatrici, telefono etc. Sui documenti fiorentini gli stu-

denti di Fisica hanno finora lavorato poco. Nel pomeriggio di ieri, è stata fatta una prima lettura «collettiva». La sessione dei lavori comincerà soltanto stamane, quando saranno discusse e messe ai voti le quattro proposte. Un confronto serrato sul dossier di Firenze c'è stato invece a Ingegneria. La facoltà occupata ha approvato il documento sulle nuove forme di lotta, bocciando la proposta di un coordinamento tecnico e rifiutando di concepire il movimento come persona giuridica. Per il resto gli «ingegneri» hanno già elaborato un loro progetto su una nuova università e quindi non voteranno su quello fiorentino, pur essendo vicini al secondo che prevede sì l'accesso dei privati, ma controllato.



Dromedario in libertà «pascola» sulla Salaria

Ma chi aveva detto che la città non si addiceva agli animali, tanto più selvaggi ed esotici? La teoria, almeno per Roma e dintorni, sembra ormai definitivamente smentita. Centro e periferia sono territorio di caccia del vorace topetto campagnolo, sui lungotevere echeggiano le grida dei gabbiani come sulle bianche scogliere di Dover, a Monte Sacro pochi giorni fa pascolavano nei giardinietti dei bei cavalli, tra i paesi del Lazio passeggiava indisturbata la pantera ed ora si è aggiunto anche un dromedario. Dimora d'elezione: la via Salaria all'altezza di Monterotondo.

San Lorenzo, la Digos ridimensiona l'episodio Due bombe molotov della notte Nel mirino gli immigrati?

L'eco del razzismo fiorentino giunge nella capitale? Il sospetto nasce dall'attacco della notte scorsa in via degli Apuli. Una cinquantina in corsa ha buttato una bottiglia incendiaria contro l'Albergo del popolo, che ospita molti immigrati, e contro un'auto in sosta sul marciapiede opposto. «Volevano colpire due egiziani che dormono in macchina», ha detto uno degli ospiti. La Digos però non azzarda ipotesi.

DELIA VACCARELLO

Razzismo? «Attacco» al movimento studentesco? O semplice «bravata»? Le ipotesi sono tante, ma il fatto è per fortuna modesto. Ieri notte due bottiglie incendiarie sono state lanciate in via degli Apuli, una contro il muretto d'ingresso dell'Albergo del popolo, dove alloggiavano parecchi extracomunitari. L'altra sul marciapiede opposto, nei pressi dell'ingresso di Psicologia occupata. A detta di uno degli ospiti dell'albergo, Abdul Kaker di 18 anni, l'obiettivo del raid potrebbe essere una Fiat 124 dove dormono abitualmente due egiziani, posteggiata a poca di-

stanza da una Fiat Uno, colpita da una delle bottiglie. Sono due lavavetri, da tempo in Italia, che non hanno le 18mila lire sufficienti per dormire nell'albergo. «Abbiamo visto una cinquantina bianca con tre persone a bordo - dicono due ospiti dell'albergo, testimoni del fatto - è passata due volte. Al secondo giro ha lanciato le bottiglie dal tettuccio aperto, prima dal lato di Psicologia su una Fiat Uno, poi dall'albergo. Meno male che non ci hanno colpito». Perché lo hanno fatto? «Ho riflettuto tutta la notte», dice uno dei due -, dopo aver parlato fino alle 3 con gli

agenti del commissariato. Non mi sembra un gesto razzista, perché avrebbero dovuto colpire anche gli studenti». Dopo le prime indagini svolte dagli agenti del Commissariato S. Lorenzo il caso è passato nelle mani della Digos. Il fatto è sicuramente modesto - dichiara il dottor Fasano - non ci sono gli estremi per fare enfatizzazioni». Ma come mai siete voi ad occuparevene? «Be', noi ci occupiamo di tutte le cose strane». Lei non fa nessuna ipotesi? «Per adesso nessuno ha rivendicato il gesto. Allo stato attuale delle indagini in mancanza di specifici elementi ogni ipotesi sarebbe un azzardo. Comunque, ripeto, il fatto è sicuramente modesto». L'atmosfera all'Albergo del popolo, vittima di episodi di violenza tre anni fa, è tranquilla. Una chiazza di fumo sul marciapiede grigio appena lavato, un'altra sul marciapiede opposto all'albergo, sono le uniche tracce. I danni sono stati minimi. La Fiat Uno di uno studente occupante, colpita

Travi instabili nella III circoscrizione

I locali della III circoscrizione sono pericolanti a detta degli impiegati che ci lavorano. Le due ispezioni che sono state effettuate sullo stabile di via Gaito, non convincono il personale e in attesa del terzo controllo di stabilità, continua lo stato di agitazione. «La III circoscrizione si regge sulle tavolette - conferma il consigliere verde -. Le travi sono marce, non hanno punti solidi di appoggio». Cgil, Cisl e Uil chiedono che il sindaco Carraro si rechi di persona a fare un sopralluogo.

Chiuso consultorio del Trullo È pericolante

Pericoli di crolli anche al consultorio familiare di via Brugnato al Trullo, da due mesi chiuso dai vigili del fuoco per «inidoneità della struttura». Da allora la Usl Rm/9 non ha ancora trovato altre soluzioni per garantire il proseguimento del servizio. L'unico su un territorio di 45.000 abitanti. Cgil Cisl e Uil hanno deciso di attivare un telefono di protesta che corrisponde al numero 734141.

Ridotti i treni dal Flaminio a Prima Porta

Per consentire i lavori di costruzione delle stazioni «centro Rai» e «Saxa Rubra», l'Atcoatl annuncia che a partire da ieri fino al 15 maggio la circolazione dei treni nel tratto che va da piazzale Flaminio a Prima Porta subirà notevoli ritardi e interruzioni. Da lunedì a venerdì il trasporto è ridotto a partire dalle 15.30, il sabato dalle 9 fino a sera. Niente treni la domenica e gli altri festivi.

RACHELE GONNELLI

Sciopero della gavetta «Vogliamo più soldi»

STEFANO POLACCHI

«Gavetta selvaggia» nelle mense unificate dell'aeronautica militare e proteste agli sportelli del distretto di viale delle Milizie. Ufficiali e sottufficiali hanno disertato, ieri, la mensa: chiedono il riconoscimento degli aumenti salariali come già avvenuto per colonnelli e generali. Al distretto protestano i ragazzi chiamati alla leva oltre un anno dopo l'ultimo rinvio. Ciò, per la Corte costituzionale, è illegittimo. Ieri, come anche giovedì scorso nella città militare della Cecchignola, i militari «di carriera» dell'aeronautica hanno disertato la mensa. Chiedono che vengano riconosciuti gli aumenti salariali, già passati per le carriere dirigenziali, ovvero colonnelli e generali. Sono rimaste pressoché vuote le

sale apparecchiate del comando della II regione aerea nella ex aeroporto di Centocelle e quelle pur imbandite del ministero, in viale dell'Università. Gli «uomini con le stellette», ufficiali e sottufficiali, si sono rifiutati a gran maggioranza di consumare il pasto dell'una. La protesta scaturisce dal blocco, da parte del ministro del Tesoro, delle contrattazioni con il Cocer per l'equiparazione del trattamento economico a quello delle forze di polizia. Se le mense di ufficiali e sottufficiali restano deserte, e lo saranno anche oggi, davanti agli sportelli del distretto militare di viale delle Milizie c'è stata un'anima marea. Decine di ragazzi, poco più che ventenni, e decine di genitori in ansia per i propri figli, hanno protestato, interrogato, sup-

Ventitré detenute e un 8 marzo

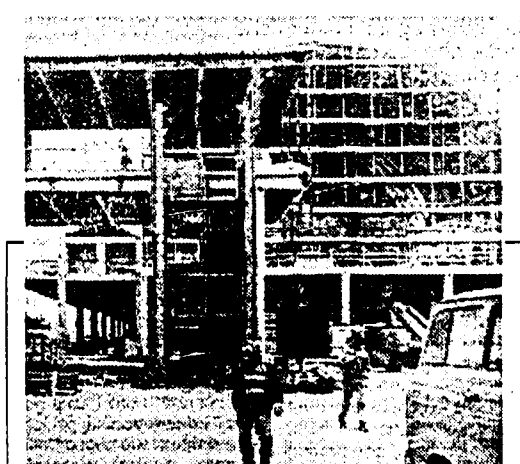
Teatrino del carcere di Rebibbia. Aria di festa nel settore femminile. Non è ancora l'otto marzo, ma per il gruppo di teatro e danza diretto da Anna Maria Epifania è questo il loro giorno di festa. Viva la donna e via alle musiche e alle danze di... E la donna va, intrattenimento ad effetto con ventitré detenute protagoniste. Momenti di gioia e tanta emozione per tutti: ospiti, detenute, attrici e semplici «carcerate».

La «Festa» è composta di otto flash. Su un motivo del gruppo Irlandese «Pouguess» entrano in scena le ragazze/attrici di Rebibbia. Solo tre sono italiane. Il grosso porta i «colori» dell'Africa, del Sud America, della Turchia e della Thailandia. Una voce che viene dal mare «di cartone» dice: «Una volta, tanto tempo fa, quando la donna non era stata ancora inventata, gli uomini, la sera, dopo una giornata di duro lavoro, si riunivano nelle osterie del porto dove si annoiavano, giocavano a car-

te e facevano un po' di trabusto. Gli dei, intanto, ignari di tutto ciò giocavano beati e spensierati in riva al mare. Ma un bel giorno si misero al lavoro per creare un qualcosa che gli somigliasse. E fu così che dopo innumerevoli esperimenti inagurarono la loro nuova creazione: la donna». Questa favola è il filo conduttore di tutta la rappresentazione. Il seguito comprende la danza orientale dell'acquedotto, la fuga di una donna, una melodia d'amore (vale a dire un ballo al ritmo della lambada), la danza africana «Cuascia-cuascia», il lavoro delle donne

Franca Rame, seduta in quarta fila, ad ogni chiusura di sipario insiste nel dire a Patrizia Boccicchia dell'assessorato alla Cultura della Provincia (ente promotore dell'iniziativa) che questa festa-spettacolo merita di essere portata fuori dalle sbarre. Una imprevista telefonata invece fa andar via Gino Paoli a spettacolo avviato. Si chiude la «Festa» e le ragazze invitano Franca Rame sul palcoscenico. «Mi ha emozionato la gioia e la felicità di queste donne - ha detto la popolare attrice - e mi auguro che se la portino dietro una volta riacquistata la libertà. È difficile trovare un pezzo da dedicare alle persone che stanno chiuse in carcere. Tra tutti i miei lavori ho scelto *Il risveglio* ma per entrare in scena mi serve una camicia». La Rame scompare dietro le quinte e Anna Maria Epifania invita gli assistenti a non muoversi: «Franca si sta vestendo». Una voce dal fondo della sala urla: «E chi si muove. Sono undici anni e mezzo che sto qua».

MARISTELLA IERVASI



Morti Mondiali La città oggi si ferma

A PAGINA 20

Ministero Cinque trasferimenti «punitivi»

«Non graditi». In 5 si sono visti recapitare la lettera di trasferimento senza poter conoscere i motivi della sentenza.

Tutta la città si ferma per un quarto d'ora Ieri bloccati i cantieri dell'Air terminal e vicini

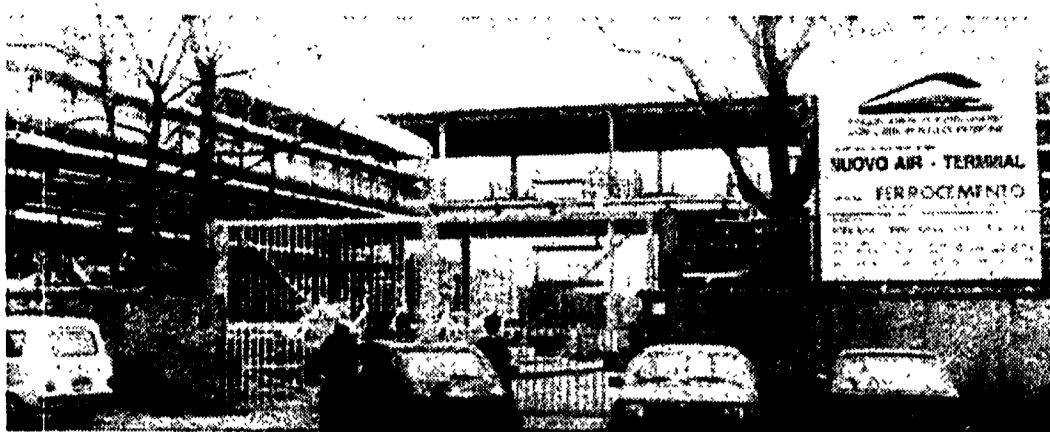
Cgil, Cisl e Uil chiedono un protocollo d'intesa agli enti pubblici Sarà siglato giovedì?

Cantieri-trappola, è sciopero

Città in sciopero per un quarto d'ora. Per fermare le morti nei cantieri dei mondiali tutto il mondo del lavoro incrocerà le braccia al primo turno.

GRAZIA LEONARDI

Si fermeranno tutti i cantieri e gli uffici, le ruspe e i computer. Stamane tutto il mondo dei lavoratori romani incrocerà le braccia all'inizio del primo turno.



sono agite come potenti extraterritoriali. Appaltano opere a una miriade di aziende. È un meccanismo frammentato che sfugge al controllo.

delle norme di sicurezza, stileranno verbali e rapporti che i sindacati potranno avere a scadenze fisse, secondo un calendario quasi definito.

Casalbertone «Carraro spostaci il mercato»

Gli abitanti di Casalbertone stanno raccogliendo cinquemila cartoline da spedire al sindaco Carraro per chiedere l'immediato trasferimento del mercato all'aperto di via Ricotti.

Il Comune promette pronto soccorso dentro gli stadi

Ci sarà un pronto soccorso straordinario e potenziato per i Mondiali di giugno. Verrà effettuato dal Pic (Pronto intervento sanitario cittadino) fuori dagli stadi nei giorni delle partite e in undicesima e dodicesima circoscrizione nel mese di giugno.

topedici e chirurghi. Posti di pronto soccorso saranno allestiti nei cinque giorni delle partite fuori gli alberghi e dove risiederanno giornalisti e dirigenti sportivi.



In alto il cantiere all'Ostiense dove è morto un operaio. Qui sopra un'ambulanza, promessa per i Mondiali

«Non spelleremo i turisti del pallone»

«Per i Mondiali non spelleremo i turisti». Questa la promessa che gli albergatori e gli esercenti hanno fatto ieri nel corso del confronto promosso dal sindacato cronisti romani sul tema «Roma e i Mondiali: l'ospitalità».

«Per i Mondiali non spelleremo i turisti». Questa la promessa che gli albergatori e gli esercenti hanno fatto ieri nel corso del confronto promosso dal sindacato cronisti romani sul tema «Roma e i Mondiali: l'ospitalità».

San Cesareo Comune Continua la protesta Oggi la parola al Consiglio regionale

ADRIANA TERZO

Di giorno attorno ai posti di blocco e fra le barricate. La notte, dentro le macchine paragonate di traverso, un po' più al riparo dall'umidità e dal freddo notturno, ma sempre, tenacemente, in trincea.

il primo aspetto verrebbe rinviata alla Corte costituzionale (un fatto eccezionale); se invece obiettasse sul secondo aspetto, il governo può rimandare la decisione addirittura al Parlamento.

Venerdì congresso repubblicano Miniriforma in casa Pri

Sul maquillage non hanno ombra di dubbio. Costose e ridotte al lumicino le 26 sezioni territoriali dell'edera vanno archiviate. Il nuovo cuore del Pri romano saranno i gruppi di azione repubblicana.



Saverio Collura

Due giorni di studio dei cattolici dell'Istituto Giuseppe Lazzati «La Dc non ci rappresenta La giunta Carraro? Desolante»

«A Roma o la politica fa un salto etico o si lascia spazio agli affaristi e alle botteghe del potere». Delia «democrazia a rischio» nella capitale si discuterà in un convegno di intellettuali e dirigenti cattolici.

STEFANO DI MICHELE

«A Roma o si riesce a realizzare un po' di politica, nel senso vero e profondo, o si lascia spazio agli affaristi e agli interessi di bottega. E spinte in questa direzione ce ne sono molte».

nella capitale, a cominciare da Pietro Giubilo. «La classe politica che ha governato Roma - dice Liverani - è di area cattolica, però non ci è parsa che fosse espressiva del mondo cattolico. Anzi, proprio le ultime vendite hanno dimostrato come è difficile il rapporto tra Dc e questo mondo. Difficile e non ancora risolto».

MARTEDÌ 6 MARZO - ORE 18 NEI LOCALI DELLA SEZIONE ITALIA VIA CATANZARO, 3 INCONTRO-DIBATTITO SULL'UNIVERSITÀ Il movimento e i progetti di riforma

MERCOLEDÌ 7 MARZO - ORE 20 c/o Sezione Esquilino Attivo cittadino dei comunisti romani sulla questione dei nomadi Sono invitati i consiglieri circoscrizionali, comunali, parlamentari e consiglieri provinciali.

Non temono il rinnovamento. In attesa di poter rientrare in giunta a testa alta («vedremo cosa succederà per il bilancio '90») gli uomini dell'edera osano la svolta organizzativa. Se le 23 sezioni repubblicane annaspiano nelle agitate acque dei tempi moderni il maquillage è d'obbligo: metteranno in soffitta le vecchie strutture territoriali e faranno scendere in campo i gruppi d'azione.

NUMERI UTILI	Pronto soccorso a domicilio	Pronto intervento ambulanza
Pronto intervento Carabinieri	112	4756741
Questura centrale	4686	492341
Vigili del fuoco	115	5310066
Cri ambulanza	5100	77051
Vigili urbani	67691	5873299
Soccorso stradale	116	33054036
Sangue	4856375-7575893	3306207
Centro antiveleni (notte)	3054343	36590168
Guardia medica	475674-1-2-3-4	5904
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972	5944
Aids da lunedì a venerdì 864270		6795338
Aid: adolescenti	850661	7834449
Per cardiopatici	8320649	7594842
Telefono rosa	6791453	7591535
		7550858
		6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	Acotrail	GIORNALI DI NOTTE
Acce: Acqua	5921462	Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Acce: Recil. luce	4695444	Equillino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Enel	490510	Fiaminino: corso Francia; via Fiaminina Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Gas pronto intervento	460331	Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Nettezza urbana	53309	Prati: piazza Ungheria
Sip servizio guasti	861652/8440590	Prati: piazza Cola di Rienzo
Servizio borsa	47011	Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)
Sorveglianza Roma	547991	
Provincia di Roma	6543394	
Regione Lazio	6541084	
Arco (baby sitter)	54571	
Pronto tascando (tossicodipendenza, alcolismo)	337809 Canale 9 CB	
Aied	860661	
Orbis (prevendita biglietti concetti)	4746954444	



Dal «Virgilio» si al movimento ma con metodi più democratici

Cara Unità,
siamo studenti del liceo «Virgilio» di Roma che, pur schierandosi a favore del movimento del '90, contro la legge Ruberti e il palese degrado scolastico, vogliamo denunciare il metodo antidemocratico usato da alcuni studenti della nostra scuola che ritengono di poter decidere a nome di tutti. Infatti la mattina del 20 febbraio, un'assemblea di circa 200 studenti (gli alunni del «Virgilio» sono 980) aveva a maggioranza deciso di mobilitarsi indicando l'autogestione. Secondo noi era necessario trovare forme più democratiche e meno frettolose di partecipazione e questa votazione che, per chi la proponeva, poteva e doveva avere un solo risultato: autogestione. Chiunque interveniva per criticare l'opportunità di una seconda autogestione (la prima risale a dicembre scorso), o i modi attraverso i quali era avvenuta la votazione, non veniva fatto parlare al grido di: «Cielino, cielino». Addirittura, il mattino seguente, si veniva a sapere che un gruppo di cinquantina studenti aveva «protratto» l'assemblea del mattino precedente fino al tardo pomeriggio e votato (alla fine erano rimasti in venti) l'occupazione.

Noi ragazzi di sinistra non ci riconosciamo in quel gruppo di fignicotti che porta avanti la politica della scuola con questi metodi né con quel gruppo di «casinari» che in realtà non hanno interesse a risolvere i problemi della scuola. Non siamo liberi di criticare, dissentire senza correre il rischio di essere clicchettati. Siamo stanchi di subire violenze ed imposizioni, seppure ideologiche. Vorremmo avere anche noi lo spazio per poter parlare liberamente perché siamo stufo di dover acconsentire, che ci piaccia o no, a decisioni prese sulla nostra testa da gente con i parocchi e in preda a manie di protagonismo.

Pamela Pergolini, Sergio Preder e Amalia Di Rienzo

La gita scolastica e la cerimonia religiosa

Cara Unità,
ogni anno nella nostra scuola, in prossimità delle feste pasquali, veniva organizzata una gita scolastica associata ad una celebrazione religiosa. Quest'anno non è più possibile perché le leggi dello Stato non lo consentono. Ammetto di essere in parte «responsabile» per il fatto che questa iniziativa nella nostra scuola non si possa più prendere perché sono stato io a far presenti ai colleghi nel Collegio dei docenti le nuove norme.

Mi è stato detto che la mia richiesta di osservare le leggi è segno di intolleranza e di mancanza di rispetto per la libertà religiosa della maggioranza, a questo proposito vorrei precisare quanto segue:

- Non è libertà utilizzare uno spazio di tutti (la gita scolastica è un'attività didattica rivolta a tutti) per portare gli studenti davanti ad una chiesa cattolica-romana e dire «ora siete liberi di entrare o meno», chi non vuole entrare perché ateo o di altre confessioni può star fuori (ma se piove, come è successo in passato, *deve* entrare) ad aspettare che il gruppo si ricompone.

- Lo Stato italiano ha firmato delle intese (che sono leggi) con gli ebrei, i valdesi-metodisti, gli avventisti, le assemblee di Dio, impegnandosi ad impedire che nella scuola pubblica abbiano luogo atti di culto.

- Lo stato di diritto richiede che le leggi dello Stato siano fatte osservare perché altrimenti ci sarebbe una situazione di arbitrio in cui nessuno vedrebbe garantiti i suoi diritti.

- Nulla vieta che la gita scolastica avvenga comunque, ma come *gita scolastica*, senza che vi siano in essa cerimonie religiose e nulla vieta che al di fuori della scuola e al di fuori delle attività didattiche ognuno possa partecipare a qualunque funzione religiosa.

Giuseppe Caruso

Un malessere al «Foro Romano» e l'amministrazione non aiuta

Cara Unità,
il giorno 21 febbraio ci trovavamo in visita culturale presso il Foro Romano, quando nella Domus Augustiana (sul colle Palatino) una ragazza del nostro gruppo improvvisamente si è accasciata al suolo, priva di conoscenza. Prestatole da noi i primissimi soccorsi, rivoltici al più vicino posto di guardia, la ragazza veniva portata all'interno di questo, ma era impossibile soccorrerla causa la mancanza di una semplice cassetta di primo soccorso e addirittura di un bicchiere d'acqua o di una zolletta di zucchero.

In un primo momento la ragazza sembrava essersi ripresa e perciò veniva portata all'aria aperta e distesa su una panchina. Successivamente però accusava un nuovo malessere che si rivelò poi la conseguenza di un collasso. Richiesto un taxi, purtroppo irrimediabile, insistevamo più volte per la venuta di un'ambulanza.

Il personale comunicava la situazione all'amministrazione, chiedendo il permesso di uscire per trasportare la ragazza nell'ospedale più vicino. L'amministrazione però non dava il permesso, reputando la cosa uno scherzo. Un dipendente, dopo continui litigi con l'amministrazione, (presente un testimone componente del nostro gruppo), si è presentato con la propria automobile al posto di guardia in pieno Palatino, per condurre la giovane all'ospedale S. Giovanni, assistita da una sua compagna e dalla docente.

Non è possibile che all'interno di un complesso come il Foro Romano ci siano tali inefficienze nel garantire al visitatore una sicurezza, che questo tipo di struttura dovrebbe fornire.

Classico A Istituto San Leone Magno

Incontro al Goethe con le registe tedesche degli anni 80 Volti del cinema femminile

DANIELE COLOMBO

I film realizzati nel contesto del movimento delle donne aderiscono alla tradizione del cosiddetto cinema militante, e per gran parte degli anni Settanta il cinema delle registe tedesche si distingue per il costante tentativo di mettere in relazione la lavorazione di un film con la pratica femminista. Negli anni Ottanta le donne cineaste sembrano liberarsi da ogni sorta di condizionamento, e la questione del punto di vista femminile si dissolve a favore di una serie di situazioni che tendono piuttosto a mettere a fuoco «immagini diverse». In un certo senso quella che viene definita la perdita di ideologia determina la dispersione di tutti gli elementi comuni del fare cinema, generando differenti modi di raccontare e nuove possibilità di rapportarsi rispetto al sociale. Oggi l'esistenza di una «immagine femminile» spesso e volentieri viene negata da molte registe e la stessa Doris Dörrie, molto nota per il successo internazionale di *Uomini*, sostiene

che i suoi non sono film femminili. L'incontro-dibattito organizzato dal Goethe Institut in collaborazione con il Filmstudio 80 nell'ambito della rassegna «Loro e il cinema, registe tedesche degli anni Ottanta», ha cercato di fare il punto della situazione mettendo a confronto le giovani registe italiane, che utilizzano una struttura narrativa classica e che possono solo avvicinarsi ai problemi del femminismo, con le registe tedesche, rappresentanti di un cinema spesso legato a tematiche d'avanguardia, a volte privo di storie (almeno nell'accezione più comune del termine), e in costante riflessione su problematiche femministe.

Da parte tedesca Ulrike Ottinger considera il film il mezzo che più di ogni altro consente di paragonare le immagini dell'oggi con quelle di ieri e ritiene che «non è più possibile raccontare storie tra bagno e cucina». Petra Halfer cerca invece di sfatare un luogo sin troppo comune rivendican-

dando la libertà di raccontare storie pur essendo tedesca. Sul versante italiano Francesca Archibugi (*Mignon e partita*) non crede vi siano epoche in cui è giusto narrare una storia piuttosto che un'altra, e per Fiorella Infascelli (*La maschera*) è più corretto cercare analogie tra singole registe prescindendo dalla nazionalità.

Seppure tra qualche semplificazione e non poche generalizzazioni, le differenze culturali tra le due cinematografie emergono in modo evidente: «Quello che mi interessa è raccontare storie in cui le persone riescano ad identificarsi», sostiene Cinzia Torrini. «Quando si fa un film bisogna dimenticare il mercato e il pubblico per dedicarsi solo al tema», replica Ulrike Ottinger.

Del resto non poteva essere altrimenti, e anche le temati-

che dei progetti attualmente in lavorazione tendono a confermare tali divergenze. Mentre Archibugi e la Infascelli stanno lavorando rispettivamente a *Verso sera* (storia d'amore ambientata negli anni Settanta) e *Zuppa di pesce* (storia di una bambina dagli anni Cinquanta in poi), la Ottinger per il prossimo film si sta occupando di una tribù di nomadi del nord della Mongolia e del loro racconto da mille e una notte.



Il violinista Rodolfo Bonucci; sopra, una scena dal film «Uomini» di Doris Dörrie

Demonico violino per un capolavoro di Béla Bartók

ERASMO VALENTE

Brilla nel suono di Roberto Bonucci, violinista, una luce che giunge da un'antica galassia musicale: gli illustri Arturo Bonucci (violoncellista) e Rodolfo Caporali (pianista), dai quali discende «per i rampoli» e i suoi maestri, Salvatore Accardo, Henryk Szering, Arthur Grumiaux. Ma ora, questa luce che si trasforma in suono, vive di un suo proprio splendore. È quanto appare dall'intensa, tormentata e pur luminosa interpretazione data da Rodolfo Bonucci di una grande pagina di Béla Bartók: il secondo «Concerto per violino e orchestra» (1938). Un «Concerto» soggiogante per la ricchezza orchestrale e per il rilievo che assume in essa il «disegno» solistico così straordinariamente sbalzato dal violinista.

C'è chi in questa musica di Bartók ritiene di scorgere, in filigrana, il «Concerto» di Berg, composto nel 1935, eseguito a Barcellona nel 1936, dopo la morte dell'autore, ma le due

partiture procedono per orbite affatto diverse. Berg dedicò la sua musica «Alla memoria di un angelo» (la figlia di Alma Mahler e Walter Gropius, morta a diciotto anni, e la morte era già pronta a ghermire lo stesso compositore), e si «libera» dalle complicazioni che avevano tormentato la sua esperienza musicale. Si ha una svolta, appunto, nell'«angelico», nel «irrico», Bartók, al contrario accresce le sue già aspre tensioni foniche con l'accostamento a un clima «demonico», che tiene d'occhio la complessità dodecafonica. E il suo rovello di esasperato impegno fantastico e costruttivo è stato seguito e inseguito dai Bonucci con una formidabile sintesi di «ethos» e di «pathos», trasmessa peraltro all'orchestra ben penetrata dalla direzione animatrice di Hartmut Haenchen, attivissimo a Dresda (dove è nato), Berlino, Amsterdam e Rotterdam.

Con il suono puntato a lontani orizzonti, Bonucci ha centrato il palpito vitale di questa musica, i sussurri e i gridi (il violino tra il fruscio di timpani e arpa, come tra lacerazioni di «ottoni» a fanfara), gli acquietamenti e gli impeti più vorticosi. Un capolavoro «Concerto», un capolavoro

l'interpretazione. Tanissimi gli applausi che hanno portato al «bis»: una stregata trascrizione, realizzata dallo stesso Bonucci, di un famoso pezzo pianistico di Albaniz («Asturias»).

Si replica ancora stasera, nell'Auditorium della Conciliazione, alle 19.30.

Alla «Trifalco» luogo (e giochi) dei segni

ENRICO GALLIAN

Galleria «Trifalco», via del Vantaggio, 22/A. «Un mondo di giochi». Collettiva di pittori: Massimo Campi, Valeriano Ciaï, Irma Costa, Carmelo Falla, Franco Ferran, Emanuele Florida, Luigi Menichelli, Mirrek, Lina Passalacqua, Vincenzo Stinga. Orario: 11-13; 17-20. Il clima che si respira alla galleria Trifalco. Clima rigoroso e bene assortito. Mai stucchevole né saporoso di amorosi consensi o compiacimenti, le tele si enunciano compostamente nella speranza forse lontana di rendere anche polemico pittoricamente il clima artistico romano. D'attorno per questa Roma impregnata quello che conta è come si organizza lo spazio della tela e come senza moralismi di sorta s'nda l'immagine nettando di perfezionismi o scielette coloristiche. I pittori di questa collettiva hanno da par loro rispetto al titolo propositivo, ma da pittori e non da borsaioli.

Anche Aquino (Fr) entra in festa per il suo illustre concittadino: S. Tommaso nacque nel 1225 (ma sul luogo di nascita è tuttora vivace la disputa con il limitrofo comune di Roccasecca) e viene ricordato fin dalla vigilia della sua ricorrenza, oggi, con un'antichissima consuetudine: al principio della sera tutte le campagne del circondario si illuminano per l'accensione di centinaia di piccoli fuochi. Domani invece i festeggiamenti religiosi culmineranno nella celebrazione solenne delle 17.30 cui seguirà la rituale processione accompagnata dalla banda e conclusa dallo «spettacolo pirotecnico». Il momento «civile» della festa consiste tradizionalmente in un concorso aperto a tutti gli studenti delle scuole elementari e medie della provincia di Frosinone. Quest'anno gli elaborati, che di solito venivano sulla figura di S. Tommaso, avranno per tema i più scottanti problemi del temuto Inquinamento.

Tutti in festa per il «doctor angelicus»

Gli estremi della bagarre cominciavano già nella prima parte dello spettacolo, in cui la plasticità d'invenzione stilistica dei Momix appiattiva, depiendola, la grafia allegorica e naïve di Sandro D'Elton. Degli ultimi due brani, grazie all'accattivante complicità delle musiche (Elton John e Elvis Presley), il pubblico ha avuto un assaggio della sua pietanza preferita con Austin Hartel, ex-membro del Piobolus, cioè il gruppo originario da cui sono germinati in seguito sia i Momix che Crownstet. Hartel non si è sibilanciato più di tanto con *Pseudopodia*, ginnico intreccio di dinamiche, e altrettanto stringata è apparsa nei suoi brani l'altra ex-Piobolus, Diane Howarth. Dopo aver tollerato con sibilante pazienza altri «intermezzi» del Fred Ballet, il malumore in platea non ha più tenuto conto delle buone intenzioni di Sandro D'Elton, né è bastata la felipata verva di Marco Cantalupo - forse l'unico danzatore di spicco del Fred Ballet - a rendere meno futilmente televisive certe coreografie. Nell'annobbato contesto della serata, anche gli atti Momix sembravano un po' afflosciati sui loro esercizi di stile, con la limpida eccezione di Lisa Dalton, testimone di tempi più sraglianti in *Heagra*. Gli «scampoli» dei Momix sono ancora in replica pomeridiana con il Fred Ballet, oggi alle 16.

Scampoli dei Momix fra un ballo e l'altro

ROSSELLA BATTISTI

Una sfortunata joint-venture, anche se occasionale, quella di Sandro D'Elton con i Momix al teatro Parioli. Tutto per una schiacciante sovrapposizione di nomi e a causa di un ufficio stampa vagamente confusionario che ha tratto in errore un folto pubblico, giunto in soprannumero per assistere a uno spettacolo dei Momix. Invece, i cangianti acrobati della danza erano solo ospiti del «Fred Ballet», compagnia minore del panorama romano diretta da Sandro D'Elton e assolutamente sconosciuta alla maggior parte dei concittadini, che hanno reagito piacevolmente con fischi e molleggi lanciati all'indirizzo dei poveri ballerini italiani.

Dopo aver tollerato con sibilante pazienza altri «intermezzi» del Fred Ballet, il malumore in platea non ha più tenuto conto delle buone intenzioni di Sandro D'Elton, né è bastata la felipata verva di Marco Cantalupo - forse l'unico danzatore di spicco del Fred Ballet - a rendere meno futilmente televisive certe coreografie. Nell'annobbato contesto della serata, anche gli atti Momix sembravano un po' afflosciati sui loro esercizi di stile, con la limpida eccezione di Lisa Dalton, testimone di tempi più sraglianti in *Heagra*. Gli «scampoli» dei Momix sono ancora in replica pomeridiana con il Fred Ballet, oggi alle 16.

Il pubblico ha avuto un assaggio della sua pietanza preferita con Austin Hartel, ex-membro del Piobolus, cioè il gruppo originario da cui sono germinati in seguito sia i Momix che Crownstet. Hartel non si è sibilanciato più di tanto con *Pseudopodia*, ginnico intreccio di dinamiche, e altrettanto stringata è apparsa nei suoi brani l'altra ex-Piobolus, Diane Howarth.

Dopo aver tollerato con sibilante pazienza altri «intermezzi» del Fred Ballet, il malumore in platea non ha più tenuto conto delle buone intenzioni di Sandro D'Elton, né è bastata la felipata verva di Marco Cantalupo - forse l'unico danzatore di spicco del Fred Ballet - a rendere meno futilmente televisive certe coreografie. Nell'annobbato contesto della serata, anche gli atti Momix sembravano un po' afflosciati sui loro esercizi di stile, con la limpida eccezione di Lisa Dalton, testimone di tempi più sraglianti in *Heagra*. Gli «scampoli» dei Momix sono ancora in replica pomeridiana con il Fred Ballet, oggi alle 16.

APPUNTAMENTI

Storia dell'8 marzo. Oggi, ore 21, nella Sala Annamaria Mozzoni (via S. Benedetto in Arenula n.6 / angolo Trinità dei Pellegrini), verrà proiettato il video «Storia dell'8 marzo» realizzato da un gruppo di donne del Centro studi donnawomanfemme, e presentato l'opuscolo «Fatti, testimoni, personaggi, date e luoghi della Giornata internazionale della donna». Il video verrà poi presentato l'8 marzo nella sede Cee di Bruxelles. È disponibile presso la Coop Utopia, che ha sede accanto alla Sala Mozzoni. Informaz. tel. 68.64.171.

Artigiani manifestano. Oggi, ore 10, in via della Pisana, gli artigiani della Cna manifestano per chiedere che la Regione modifichi l'attenzione nei confronti del comparto (in particolare la riduzione generalizzata della somma che si prevede di impegnare nel bilancio di previsione).

Perché non racconti anche a me una storia. Progetto per l'affidamento familiare: oggi, ore 11, a Palazzo Valentini (Via IV Novembre 119), presentazione del quadro della Provincia. Relazioni di Fregosi, Caputo, Cavarocchi Zangrilli, interventi di Tonizzo, Musu, Zongoli, Dosi, Polleggioni.

Festa Argentina a sostegno del progetto Nam Kom (Gente Toba). Domani, ore 18, presso la Taverna «Puerta del Sol» di via S. Maria Maggiore 164 (angolo via Cavour). L'iniziativa organizzata dall'Asla ha lo scopo di avviare la raccolta di fondi per affrontare la situazione di emergenza nutrizionale e sanitaria in cui versano gli indigeni della Comunità Toba.

MOSTRE

Emma Limon. La personale dell'artista messicana è allestita nella sede del Punto (via Ugo de Carolis 96 e). Quindici pannelli ad olio illustrano la tematica dell'artista, ispirata da paesaggi, spazi con fiori e piante, soggetti di un mondo incantato. Ore 9.30-13/16.00-19.30, chiuso domenica e lunedì. Fino al 7 marzo.

Identificazione di un Caravaggio. L'informatica al servizio di ricercatori e studiosi. Musei Capitolini, Sala di Santa Petronilla. Ore 9-13, martedì e sabato anche 17-20, chiuso lunedì. Fino all'11 marzo.

Natura Mirabilis. Opera dipinta da Gianpistone. Complesso monumentale di San Michele a Ripa (Via San Michele 22). Ore 9.30-13 e 15.30-19, sabato 9.30-13, domenica chiuso. Fino al 17 marzo.

Autortratti agli Uffizi. da Andrea del Sarto a Chagall. Accademia di Francia a Villa Medici, fino al 15 aprile. Ore 10 - 13; 15 - 19. Quaranta maestri dell'arte ritraggono se stessi. Quadri scelti dalla raccolta fiorentina.

QUATTRO SALTI

Hysteria. Via Giovannielli, 3. Veleno. Via Sardegna 27. **Notarius.** Via S. Nicola da Tolentino 22. **La Makumba.** Via degli Olimpionici 19. **Gilda.** Via Mario de Fiori 87. **Casanova.** Piazza Rondanini 36. **Black Out.** Via Saturnia 18. **Acropolis.** Via Luciani 52. **Ovidius.** Via Ovidio 17. **Uonna Lamiera.** Via Cassia 871.

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Fiaminico); **rbFarmacie notturne.** Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Cichi, 12 Lattanzi; via Gregorio VII, 154a. Esquilino: Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24); via Cavour, 2. Eur: viale Europa, 76. Ludovisi: piazza Barberini, 49. Monti: via Nazionale 286. Ostia Lido: via P. Rosa, 42. Parioli: via Bertoloni 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Rioni: via XX Settembre, 47; via Aranello, 73. Portuense: via Portuense, 425. **Prevenstino-Centocelle:** via delle Robinie, 81; via Collatina, 112. **Prevenstino-Labiano:** via L'Aquila, 37. **Prati:** via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. **Primavalle:** piazza Capelaletro, 7. **Quadraro-Cinecittà-Don Bosco:** via Tuscolana, 297; via Tuscolana, 1258.

VITA DI PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
VIII Circoscrizione c/o sezione Villaggio Breda. Ore 19.30 riunione segretari di sezione con Scacco.
Sezione Anagnina Tuscolana. Ore 18 Comitato direttivo con Battaglia.
Sezione Di Vittorio (S. Giorgio di Acilia). Mercoledì 7 marzo ore 17 proiezione di un videofilm sulla storia dell'8 marzo, preceduto da una relazione dell'ex partigiano e poeta Paolo Zanelia, e da Carmela Di Tanna della commissione culturale.

COMITATO REGIONALE

Federazione Frosinone. È stato riconfermato segretario della federazione il compagno Francesco De Angelis. Presidente del C/è è stato eletto il compagno Ignazio Mazzoli. Presidente della C/fg il compagno Arcangelo Spaziani.
Federazione Viterbo. Onano ore 20.30 Cd (Nardini); Tuscania ore 20.30 Cd (Pincali).

PICCOLA CRONACA

Lutto. La Federazione romana del Pci esprime il proprio cordoglio al compagno Cesare Cetoloni per la perdita del fratello Virgilio.

Culla. Ripetiamo e correggiamo: è nato Federico. Ai genitori Simona Frattura e Mauro Agliano, al fratellino Matteo e alla nonna Wilma le compagne e i compagni del Gruppo comunista del Senato rinnovano i loro affettuosi auguri. A genitori e nonna le scuse dell'Unità, al nuovo arrivato il nostro felicissimo augurio.

TELEROMA 56

Ore 11 Tg verde (replica): 12 -Estate e fumo-, film, 14.45 -Piume e paillettes-, 15.30 Zecchino d'oro, 16.30 Sport...

QBR

Ore 9.30 Buongiorno donna, 12 Viaggio in Italia, 12.45 -Cristal-, telenovela, 14.30 Videogiornale, 16.45 Cartoni...

TVA

Ore 9 Programma per bambini, 11.30 Telefilm, 12.30 Telefilm, 17 Cartoni, 17.30 Calcio...

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso BR: Brillante D.A.: Disegni animati, DO: Documentario DR: Drammatico E: Erotico FA: Fantascienza...

VIDEOINO

Ore 9.30 Rubriche del mattino, 13 -Mash-, 13.30 -L'irriducibile Do Podre-, 14.30 Tg notizie...

TELETEVERE

Ore 9.15 -Morrat a mezzanotte-, film, 11.30 -L'eterna illusione-, film, 16.15 I fatti del giorno...

T.R.E.

Ore 8 -Panico-, telefilm, 9 -Police news-, telefilm, 13 -Sugars-, film, 16.15 -Senora-, film...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for location, time, and description. Includes entries like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, etc.

Table listing cinema programs with columns for location, time, and description. Includes entries like PRESIDENT, PUSSICAT, QUIRINALE, etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for location, time, and description. Includes entries like CARAVAGGIO, DELLE PROVINCE, UNIVERSAL, etc.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for location, time, and description. Includes entries like ASSOCIAZIONE CULTURALE MONTEVERDE, DEIPICCOLI, GRAUO, etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for location, time, and description. Includes entries like ANIENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, etc.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs with columns for location, time, and description. Includes entries like ALBANO FLORIDA, FRASCATI, GROTTAFERRATA, etc.

SCELTI PER VOI



Roseanne Barr in una scena del film «She-Devil Lei, il diavolo»

DIMENTICARE PALERMO Da New York a Palermo per capire cosa è la mafia... DIMENTICARE PALERMO Da New York a Palermo per capire cosa è la mafia...

PROSA

ABACCO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 364705) Alle 21 C'eravamo tanto amici... AOGRA '80 (Via della Penitente - Tel. 6982211) Domani alle 21 Identikit di G. Imperato...

SCANDALO BLAZE

Louisiana 1959 il dittatore governatore... SCANDALO BLAZE Louisiana 1959 il dittatore governatore...

SHE-DEVIL LEI IL DIAVOLO

John (bravissimo) del compianto John BARBERINI... SHE-DEVIL LEI IL DIAVOLO John (bravissimo) del compianto John BARBERINI...

LA VOCE DELLA LUNA

Il nuovo Fellini A due anni di intervista... LA VOCE DELLA LUNA Il nuovo Fellini A due anni di intervista...

DANZA

ARGENTINA (Largo Argentina, 53 - Tel. 6544601) Domani alle 20.55 PRIMA La ballata... ARGENTINA (Largo Argentina, 53 - Tel. 6544601) Domani alle 20.55 PRIMA La ballata...

MUSICA CLASSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza G. Tassi, 1 - Tel. 5750231) Giovedì alle 20.30 Werther di J. Massenet... TEATRO DELL'OPERA (Piazza G. Tassi, 1 - Tel. 5750231) Giovedì alle 20.30 Werther di J. Massenet...

IL CUCCIO, IL LADRO

Si ama tanto che li mangierei... IL CUCCIO, IL LADRO Si ama tanto che li mangierei...

SEDUZIONE PERICOLOSA

E tornato e siamo tutti contenti... SEDUZIONE PERICOLOSA E tornato e siamo tutti contenti...

HARRY, TIPRESENTO SALLY

Un uomo e una donna, dieci anni di equivoci... HARRY, TIPRESENTO SALLY Un uomo e una donna, dieci anni di equivoci...

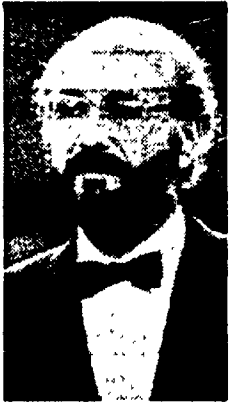
JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 - Tel. 5816121) Alle 22 Concerto swing con R. Biscio... ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 - Tel. 5816121) Alle 22 Concerto swing con R. Biscio...

Il Sigfrido
terza parte de «L'anello dei Nibelunghi» di Wagner
rappresentato con successo a Bologna
Inconsueta scenografia, grande prova dei cantanti

Genova
Ravenna e Reggio Emilia ospitano i tre festival
di jazz che aprono la stagione
Su tutti Omette Coleman e l'«Original Quartet»

Vedi retro



Bertrand Blier
e «Troppo bella per te» premiati
con cinque César

CULTURA e SPETTACOLI

Convegno a Napoli e Salerno
Inafferrabile Estetica

ROBERTO DE GAETANO
L'estensione e la versatilità di una parola è inversamente proporzionale alla chiarezza e alla definitezza del suo significato. L'elasticità semantica del termine «estetico» è indubbiamente: lo troviamo applicato a diverse aree d'esperienza, dai manufatti umani agli eventi naturali, dai rituali sociali ai comportamenti, alla moda (poco tempo fa anche la pagina sportiva di un grande quotidiano titolava: «La zona "estetica" di Mailfredi», virgolettando la parola in questione). Questa elasticità del significato comporta, ad uno sguardo ravvicinato, la sua imprevedibilità. Ci capita spesso, per esempio, di usare senza particolari problemi l'espressione «da un punto di vista estetico», ma se ci venisse chiesto che cosa esattamente intendiamo con estetico allora potremmo rimanere interdetti, riuscendo appena ad abbozzare risposte poco convincenti. Questa titubanza è spesso accompagnata dalla convinzione che lo specialista, il filosofo, possiede la formula magica capace di rischiare ogni nostra incertezza. Ebbene, togliamoci ogni illusione, anche gli studiosi d'estetica convivono con numerosi dubbi e punti oscuri, ma non perché amino il nebuloso piuttosto che il chiaro, l'indeterminato piuttosto che il determinato, ma proprio perché una qualche chiarezza è possibile solo in rapporto ad un'oscurezza, perché una verità porta sempre con sé, come sua condizione, una non-verità e viceversa (è, in termini heideggeriani, la implicazione assoluta di «illuminazione» e «nascondimento»).

Il mito metafisico di una verità totalmente certa e trasparente è tramontato. Questa dimensione indeterminata ed oscura non è da intendersi in termini esoterici o mistici, è piuttosto la condizione non-conoscibile, non-determinabile, e in questo senso «estetica» della stessa conoscenza. È solo sul fondamento di un'apertura «estetica» del mondo e dell'esperienza che è possibile la stessa conoscenza del mondo e delle cose. Ed è per questo che l'estetica non è tanto una filosofia speciale che si occupa di oggetti specifici, le opere d'arte, quanto una riflessione generale sulla fondamentale «estetica» dell'esperienza e del comportamento umano.

Questo statuto problematico dell'estetica è risultato essere il tema centrale di un importante convegno, promosso da Aldo Trione, tenutosi nei giorni scorsi fra l'Istituto di Studi filosofici di Napoli e la facoltà di Lettere dell'Università di Salerno: «L'estetica italiana del '900», che ha visto la partecipazione di molti dei più noti studiosi italiani.

In una direzione affine a quella che abbiamo delineato

■ Ricordate Nanni Moretti in *Palombella rossa*? Ripeteva ossessivo: siamo uguali, siamo diversi. Noi-comunisti, intendeva. Le noi-comuniste possono, finora, stare più tranquille. Sono diverse. Sono le uniche donne di partito che si richiamano in maniera ortodossa al femminismo. Lo hanno innestato nella loro tradizione culturale, lo hanno propagandato come «via nazionale alla differenza sessuale». Hanno così superato la tradizione senza negarla e hanno fatto della nuova identità una nuova tradizione.

Sono l'ultimo pilastro che regge quell'edificio ormai minato che è la «vecchia» diversità del Pci. Della nuova non è dato sapere, né si può prevedere come le donne ci stiano: le comuniste (del «sì», del «no» e della terza posizione) le simpatizzanti, le compagne di strada interessate alla rifondazione, le già partecipanti della Costituzione in pectore. E tutte quelle donne del movimento che attraverso il ben noto patto stipulato a Roma, nell'ottobre lontano 1986, all'indomani della tragedia nucleare di Chernobyl, tra femministe e comuniste, sono entrate nell'«area» di questo partito. È un partito che, in passato, magari non avevano mai neanche votato, ma ora ci arrivano attraverso come si usa dire - una mediazione femminile. Si tratta di un mondo non piccolo di donne, quelle che generalmente i mass-media definiscono «intelletuali», che non ha potere di lobby, né saldezza di organizzazione politica ma rappresenta il ceto politico emerso nel femminismo degli anni Ottanta.

Donne protagoniste, ora, della «svolta» del Pci. Protagoniste perché schierate, attive, mobilitate da un'idea di un segretario di partito? No di certo, non penso affatto a questo. Molto più semplicemente, e realisticamente, credo che non ci sia evento o avvenimento del mondo che non trovi risonanza nei pensieri, nelle riflessioni, nei sentimenti delle donne e quando si tratta di donne che hanno una passione politica, pensieri, riflessioni, sentimenti, hanno il valore di comunicazione politica, di confronto politico. Comunicazione e confronto ci sono stati, e molto, dopo la «svolta» di Occhetto, ma nessuno spazio hanno trovato sul mass-media, ad eccezione dei due giornali militanti, *il Manifesto* e *l'Unità*.

In parte ciò è giustificato: le comuniste si sono divise sul «sì» e sul «no», nel primo Comitato centrale dopo la «svolta», nella stessa percentuale degli uomini, secondo un intreccio

«A prova di donna», il primo instant book della cooperativa «Libera stampa»: la divisione tra le femministe comuniste sulla proposta di Occhetto



ROBERTA TATAFIORÉ

tra le cosiddette ragioni di politica generale e le ragioni specifiche di sesso troppo sofisticate per essere colte come fatto, notizia. Se nel famoso Comitato centrale di novembre le donne si fossero tutte alzate e fossero uscite dalla sala delle Botteghe Oscure, riunendo d'urgenza la commissione «emancipazione e liberazione», e in nome del conclamato «patto» avessero detto al segretario: un attimo, prima di dire sì o no, discutiamo tra noi, non dico che ci sarebbero stati titoli cubitali sui giornali, ma quasi. Invece i vincoli delle «doppie fedeltà», delle «doppie respon-

sabilità», o semplicemente la tenacia delle opinioni e collocazioni politiche stratificate sotto e sopra la presa di coscienza femminista, o ancora la convinzione che già c'è un pensiero politico dicibile in nome dell'appartenenza di genere, hanno fatto sì che le donne, dividendosi, entrassero in quella zona grigia del normale, dell'ovvio, dello scontato. I comunisti si dividono e le comuniste pure. Che notizia?

A questo punto è cominciato il lavoro del pre-congresso. Se il «patto» non ha funzionato per far esplodere in maniera eclatante l'autonomia delle

donne si definisce ormai quasi esclusivamente in relazione all'autonomia delle comuniste nel Pci? Perché questo non è successo in rapporto al Partito radicale, che è stato il primo a fare battaglie per i diritti civili delle donne e a immettere - senza alcun tipo di sostegno teorico - le prime dirigenti donne nel partito? Perché non nel Psi che pure ha una tradizione di emancipazionismo molto simile a quella del Pci e che ha al suo interno dirigenti molto combattive nei confronti degli uomini del partito quando si tratta di difendere posizioni del passato, come sull'aborto? Perché non tra i Verdi, che invece stanno vivendo una stagione di conflitti tra uomini e donne, ma talmente contaminati dalle competitività elettorali da suscitare una grande diffidenza?

Provo a cimentarmi su alcune risposte. La prima che mi sembra possibile è che le origini abbiano radici tenaci, dure a staccarsi dal suolo che le ha alimentate. Ovvero: pur avendo avuto inizio tutto al di fuori della cultura comunista, il movimento femminista ha avuto la sua espansione di massa, con la battaglia sull'aborto, tra le donne della sinistra extraparlamentare, l'Udi e le comuniste. Inoltre la «doppia militanza» tra femminismo e partiti e gruppi di sinistra è stata tema fecondo degli anni Settanta. Diverse comuniste, coraggiose e anticipatrici, l'hanno vissuta in prima persona e il loro partito - più grande, solido, di maggiori garanzie - ha retto più a lungo dei gruppi e dei partiti. Il germe della loro eterodossia ha quindi avuto modo di fruttificare, lentamente, e fiorire col tempo.

Un'altra risposta è che il partito comunista, che fino alla metà degli anni Settanta ha controllato saldamente l'Udi, organizzazione di massa delle donne socialiste e comuniste, abbia rappresentato agli occhi delle femministe preoccupate del proprio elitismo un polo di «attrazione fatale» perché nel Pci trovavano un via via di «mancipazione, avversaria iniziale del femminismo, ma disposta a farsi permeare dalle contraddizioni che quel movimento poneva. Una forza riposta può suonare cinica: il Pci è l'ultima formazione della sinistra ad essere entrata in una crisi, dopo i fallimenti dei gruppi e delle formazioni che hanno tentato di agire alla sua sinistra, e nella fase discendente ha aperto uno spazio alla radicalità e alla stravaganza del femminismo. Una quarta è ancora più cattiva: «femminismo/comunismo» è l'incontro escatologico all'ennesima potenza di due totalitarismi che si abbracciano anche se fanno finta di scontrarsi.

È stato Kirk Douglas, accompagnato dal ministro della Cultura Jack Lang, a consegnare l'altro ieri sera, a Parigi, i «César» per il cinema francese. Un ricordo veloce e commosso per i grandi del cinema scomparsi nell'ultimo anno, da Ava Gardner a Silvana Mangano, Bette Davis, Sergio Leone e Laurence Olivier, un omaggio a Gerard Philippe (con presentazione di un film-memoria su di lui) e poi, la proclamazione dei vincitori. Miglior film dell'anno è stato giudicato *Troppo bella per te* di Bertrand Blier (nella foto) che da qualche giorno è in programmazione anche nelle sale italiane. Il film di Blier ha vinto anche altri quattro premi: per le migliori sceneggiatura, regia, montaggio (di Claude Merlin) e interpretazione femminile (Caro Bouquet, con la quale condivideva anche Josiane Balasko, coprotagonista nello stesso film). Premiati anche *La vita e niente altro* (Philippe Noiret come miglior attore e Osvald D'Andrea per il miglior commento musicale), *Notturmo indiano* (migliore fotografia di Yves D'Angelo) e *Valmont* (migliori scenografie e costumi). *Un monde sans pitié* di Eric Rochat è stato giudicato la più felice tra le opere prime mentre il riconoscimento al miglior film straniero è andato a *Le relazioni pericolose* di Stephen Frears. Un premio infine anche a *Nuovo cinema Paradiso* di Giuseppe Tornatore per il manifesto (della distribuzione francese del film) disegnato da Jouineau Bourdage e Gilles Joy.

Un unico grande festival per la pubblicità italiana

Fusione tra le due principali manifestazioni italiane nel campo della pubblicità audiovisiva. *Sporitalia*, promosso ogni anno dalla Confindustria e dall'Upa, l'associazione degli utenti-inserzionisti; e il *Festival del film pubblicitario*, organizzato invece dall'Anipa (l'Associazione dei produttori di spot), saranno nel prossimo giugno un unico grande festival che avrà luogo al teatro Manzoni di Milano. Al giudizio dei professionisti della pubblicità, del mondo imprenditoriale e della cultura, saranno sottoposti i commerciali programmati in Rai, sulle tv private e nelle sale cinematografiche durante i dodici mesi precedenti la manifestazione. Quattro le giurie incaricate di valutare i film. La prima, composta da rappresentanti dei reparti creativi delle agenzie di pubblicità, prenderà in visione i filmati (divisi in 12 categorie, per settori merceologici) e li valuterà. Gli spot selezionati saranno poi visionati da una giuria composta da produttori associati all'Anipa, che assegnerà i premi tecnici (migliori regia, fotografia, scenografia, montaggio) e da un'altra di giornalisti specializzati che assegnerà il premio speciale stampa. Infine una giuria di imprenditori, direttori di agenzie pubblicitarie, personaggi della cultura e dello spettacolo voterà, in sala, nella serata del 12 giugno, l'assegnazione del primo premio assoluto.

In libreria un «viaggio» inedito di Jules Verne

questi giorni dall'editore Mursia. Si tratta di un racconto fantastico alipico nell'insieme dell'opera verneiana, ma che già contiene, in nuce, tutto l'ingegno dei grandi libri successivi. Il libro narra il viaggio in Inghilterra e in Scozia di due giovani parigini, Jacques e Jonathan, attraverso i cui dialoghi vengono rievocate suggestioni oniriche mescolate a resoconti realistici di carattere storico, architettonico, letterario.

Per Paganini un'edizione critica dei «Capricci»

Il maestro Renzo De Barbieri, l'unico musicista al mondo ad aver più volte suonato il violino di Niccolò Paganini, ha curato un'edizione critica, dai manoscritti autografi, dei 24 «Capricci op. 1» per violino solo di Paganini, che sarà pubblicata dalla Henle Verlag di Monaco di Baviera in occasione del centocinquantesimo anniversario della morte del grande violinista genovese. L'opera, alla quale il maestro De Barbieri ha dedicato quasi dieci anni di lavoro, sarà presentata in prima mondiale il 16 marzo nella sede dell'Accademia di Santa Chiara di Genova. L'edizione critica di De Barbieri ha un valore unico nel panorama musicale mondiale perché il taglio paziente di tutte le precedenti edizioni dei *Capricci* e la minuziosa analisi sugli autografi paganiniani hanno permesso di rimuovere gli errori compiuti in passato. Edizioni speciali di quest'opera sono state editate a Papa Giovanni Paolo II, alla regina d'Inghilterra Elisabetta II, al presidente della Repubblica Francesco Cossiga e al presidente degli Stati Uniti George Bush.

DARIO FORMISANO

Sempre di più gli ultraricchi ora «reclutati» anche nel mondo dello spettacolo
Teoria della classe agiata: il caso Forbes

Pochi mesi fa Malcolm S. Forbes aveva scandalizzato l'America spendendo tre miliardi e mezzo per la sua festa di compleanno. Fu l'ultima festa per Malcolm Forbes, morto improvvisamente pochi giorni fa. Verrà ricordata come uno degli ultimi avvenimenti dell'era Reagan: la ricchezza ha ritrovato tutta la sua rispettabilità e soprattutto ha superato i confini dell'immaginabile negli Usa.

GIANFRANCO CORSINI
Pochi mesi fa Malcolm S. Forbes ha scandalizzato l'America quando ha speso tre miliardi e mezzo per intrattenere seicento ospiti ricchi e famosi in un grande palazzo del Marocco nel quale erano giunti da ogni parte del mondo con un Concorde e due jet affittati dal loro mecenate per l'occasione. Le

grandi firme del capitale, dello spettacolo, dell'informazione, e perfino della politica, erano tutte là, insieme a Elisabeth Taylor che tagliava la torta per il settantesimo compleanno del festeggiato. È stata l'ultima festa per Malcolm Forbes, morto improvvisamente pochi giorni fa, ma verrà ricordata nelle

cronache di quello «scuipo vistoso» che Thorstein Veblen aveva descritto con tanta foga nella sua classica *Teoria della classe agiata*. Ma la festa di Tangeri era anche un segno dei tempi, non isolato, ed un altro aspetto dell'era di Reagan durante la quale la ricchezza ha ritrovato tutta la sua rispettabilità e, soprattutto, ha superato vistosamente i confini dell'immaginabile negli Stati Uniti.

Gli «ultra ricchi» stanno aumentando così rapidamente che Vance Packard ha dedicato loro il suo ultimo libro. La loro caratteristica principale è che per la prima volta i milionari sono diventati «miliardari» in dollari, e sono già più di cinquanta nella lista dei quattrocento ricconi che lo stesso Forbes ha incomin-

Il premio Agnelli ad Amartya Kumar Sen

■ TORINO. «La democrazia è un valore in sé, il mercato invece no, è uno strumento. Questa distinzione è essenziale nel valutare gli sviluppi della situazione nell'Est europeo». Sono parole di Amartya Kumar Sen, il grande economista indiano che insegna ad Harvard, di cui l'Unità ha pubblicato il mese scorso un'ampia intervista. Incontra i giornalisti nella sede della Fondazione Agnelli, che lo ospita in occasione del conferimento del Premio Senatore Giovanni Agnelli per la dimensione etica nelle società avanzate. Sen comincia subito dal punto che gli sta più a cuore e sul quale tornerà più volte con insistenza. «Sbaglia chi crede che il passaggio fondamentale, in questa transizione in corso nei paesi dell'Est europeo, sia quello dal piano economico all'economia di mercato. È evidente che c'è una connes-

sione tra orientamento al mercato di un'economia e democrazia, ma si tratta di una connessione complessa. Il passaggio fondamentale è quello da un regime autoritario alla democrazia, al pluralismo, con la libertà di opposizione e di stampa.

Per ribattere alla tesi di chi confida che la sorte dell'umanità debba essere affidata esclusivamente al mercato, Amartya Sen ribatte che ci sono questioni che il mercato non è in grado di risolvere.

Gianni Agnelli ieri sera durante l'incontro pubblico al Lingotto ha rivolto a Sen un saluto nel corso del quale ha ricordato che quella di Sen «è certamente una visione innovativa, che si colloca in posizione di avanguardia fra le grandi correnti del pensiero contemporaneo. Ma è anche una visione che trova respon-

ITALIA 1 ore 20.30

Un college di militari e ragazze

Erano i Ragazzi della III-C, adesso sono quelli del College. In una serie di quattordici puntate (la prima va in onda stasera, su Italia 1, alle 20.30), ritornano Fabrizio Braccaneri e Fabio Ferrari insieme con l'ex miss Italia Federica Moro, Keith Van Hoven, George Hilton, Lara Wendel e un gruppo numeroso di altri interpreti prevalentemente giovanissimi. La serie, prodotta da Reteitalia in collaborazione con la Clemi Cinematografica, prende spunto dal film College di Castellano & Pipolo, uscito nelle sale cinematografiche nel 1984, e poi trasmesso, con gran successo di pubblico, proprio su Italia 1. Adesso sono i figli dei due registi, Lorenzo Castellano e Federico Moccia, ad ambientare in un college femminile e in un'accademia militare di scanzonati cadetti le avventure giovanilistiche, gli scherzi goliardici, le piccole e grandi storie d'amore dei loro spensierati personaggi. I quattordici telefilm sono stati girati prevalentemente negli studi di Cinecittà.

NOVITÀ

Il salotto pieno di «falsi»

Scusate l'interruzione. Con queste parole, Valentina Amuri, Linda Brunella e Serena Dandini, già autrici della Tv delle ragazze, ritornano sul piccolo schermo di Raitre. Dal 19 marzo, tutti i giorni per mezz'ora (il lunedì dalle 21.45, dal martedì al venerdì alle 19.50), andrà in onda il loro talk show «Le femmine». Un salotto a tranches: zeppo di sponsor, trailer di sceneggiati, ospiti, consigli per gli acquisti. Tutto però «assolutamente falso». Ciò che ispira le tre autrici è quel che chiamano il «teorema di Volginio»: se la realtà in tv diventa falsa, tutto ciò che è falso sembrerà vero.

Verso la tv degli anni 90/4. La parola a Mario Maffucci l'uomo dietro le quinte di «Fantastico», Sanremo e «Biberon» «Abbiamo vinto la sfida, Berlusconi è stato bloccato proprio col varietà, che doveva essere il suo asso vincente»

L'inventore di Celentano

La tv verso gli anni Novanta con un bagaglio pieno di discussioni, dubbi, insinuazioni. Come ne uscirà? Proviamo a chiedergli agli uomini che, senza essere divi né politici, né padroni né padrini, hanno cambiato la televisione nei cruciali anni 80: i professionisti che hanno deciso le sorti del video. Questa volta sentiamo Mario Maffucci, l'uomo che ha vinto la «battaglia del varietà» contro Berlusconi.

MARIA NOVELLA OPPO

Mario Maffucci è il capostipite di Raiuno che ha legato il suo nome alle imprese spettacolari più popolari della tv di Stato: Fantastico e Sanremo. Ma è anche l'uomo di Biberon, Lascia o raddoppia (versione attuale) e Aspettando Sanremo. Insomma un funzionario cruciale, un dirigente acchiappa-audience che è stato decisivo nella vittoria Rai contro la concorrenza Fininvest. Eppure Maffucci nasce in Rai come «pedagogista». Entrato in azienda nel '68 attraverso una selezione voluta da Bernabei, provenendo da un comitato governativo per la gioventù, viene indirizzato ai programmi per ragazzi del pomeriggio. Dirige così 200 numeri di Spazio, un rotocalco per adolescenti. Accanto a questo lavoro giornalistico aveva un lavoro di divulgazione ed è particolarmente fiero di avere sfornato il pianeta dei dinosauri, sette ore di programmazione raccolte in tutto il mondo attraverso i contributi dei maggiori studiosi. Arrivano gli anni della riforma e Maffucci lascia i «culturali» per approdare a Raiuno. Nell'80 Emanuele Milano lo indirizza all'area di spettacolo diretta da Giovanni Savì. È qui che avviene la metamorfosi che farà di Maffucci - diciamo così - l'impresario dei più grossi spettacoli Rai. Avviene l'incontro con Baudò, parte Domenica in, poi Fantastico. Dal 1° aprile dell'87 - racconta Maffucci - diventa capostipite e mi trovo solo.

Ho paura? Macché. Anche perché Agnes, dice «ha la grande idea di mettere in campo le nuove risorse aziendali. Per me è stata una esperienza durissima, però Berlusconi è stato bloccato proprio là, in quell'area che cercava di conquistare con l'acquisto delle grandi stelle. E infatti Berlusconi, fallita la sua operazione, dichiarerà addirittura che il varietà è morto».

Che cosa è stato decisivo nella vittoria Rai sul terreno dello spettacolo più popolare, che Berlusconi avrebbe preteso di tenersi tutto per sé?

Per quello che mi riguarda ha conteso moltissimo il lungo tiracchio con Baudò, che io considero un maestro per le tecniche del grande contenitore. E poi per me ha conteso l'esperienza come dirigente d'azienda, quando mi sono dovuto speriamentare da solo.

E la spericolata operazione Celentano a chi la lasci? A chi vuole attribuirsi l'idea e il coraggio di metterla in pratica?

Posso essere considerato tra i titolari dell'idea, ma è stato un lavoro di squadra. Devo citare almeno i nomi di Emanuele Milano e dello stesso Biagio Agnes. Perché l'idea era difficile da realizzare sotto diversi profili: operativo, culturale e politico. Se non c'era Agnes, io potevo anche soccombere. E oggi non hai dubbi su quella operazione, dopo gli



Mario Maffucci. A fianco «Fantastico» nell'edizione di Celentano

testi anche scandalosi di pericoloso personalismo? Le faccende di carattere gestionale non mi competono proprio. Né quelle contrattuali, ovviamente, ma rivendico la valenza culturale dell'operazione. Che è stata quella di intertempere una consuetudine di spettacolo e proporre una nuova, nella quale una rock star si metta a dialogare direttamente con la gente e a dire la sua. Io sostengo che è stato un evento molto stimolante che ha prodotto cultura, riflessione, e ha individuato anche i limiti di una esperienza irripetibile. Tutto era legato in maniera esclusiva alla credibilità di un artista che aveva dietro di sé trent'anni di spettacolo.

Allora non hai niente di cui pentirti?

Non ho pentimenti: ho qualche rimorso. Sono stati anni difficilissimi (87-88), in cui abbiamo vissuto il massimo di contraddizioni del sistema televisivo, la più grande rivoluzione culturale dal basso che

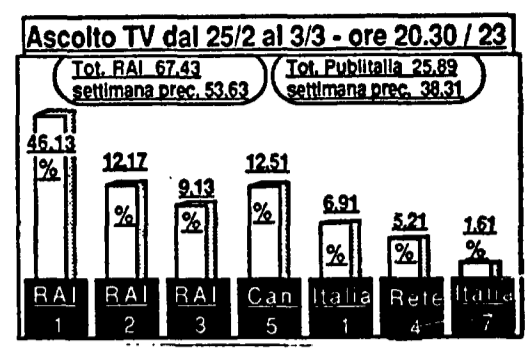
mai paese abbia vissuto. E tutto senza regole che non fossero quelle di mercato. Senza tener conto che questo grande flusso entrava nelle casse della gente senza valvole: il sistema politico non ha voluto o saputo stabilire, il caos dell'etere dura ormai da 15 anni. Che pentimenti vuoi avere? È stato un confronto per la sopravvivenza e per consolidare la tv pubblica sul mercato. La Rai ha avuto un grande ruolo di mediazione tra paese e capitale privato. Poteva perdere, con la sua leadership, questo potere di equilibrio. Abbiamo fatto una grossa battaglia con le risorse che avevamo e ce ne eravamo più che disamorati.

E saresti disposto ad ammettere che anche da parte della concorrenza, soprattutto in questo campo del varietà, sono venute delle novità per il linguaggio televisivo?

Non direi che la concorrenza abbia inventato granché: noi abbiamo sicuramente inventato di più. Vuoi alludere a Drive

spettacolo proposta, siamo il paese di Bengodi. È una overdose rispetto alle vere possibilità creative. Si può fare una battaglia culturale in Rai senza protezioni politiche? Battaglie, confronto sulle proposte che si fanno, tutte le decisioni in Rai si prendono in modo molto articolato. Ci vuole determinazione e capacità di assumersi responsabilità. La questione per la Rai è accorciare i tempi, mettere d'accordo macchine amministrative e tempi di spettacolo. Se uno ha una buona dimensione professionale ci riesce. Il legame con la politica del resto è inevitabile in una azienda pubblica. Il vero problema è se il rapporto col sistema politico debba mortificare il lavoro dell'azienda. Trovo che la divisione netta tra reti rappresenti al minimo il pluralismo. Sarebbe più produttivo mettersi a confronto con collaboratori di diverso orientamento.

Allora non condividi il giudizio sull'invigilamento della tv? C'è stata, certo, una rivoluzione culturale in basso. Tutto il sistema ha perso, con la prospettiva di una volta, anche l'equilibrio. Ma non sarei così pessimista. C'è l'esperienza positiva di Raitre. Però se noi di Raiuno non tenessimo il 27% dell'ascolto, Raitre non potrebbe permettersi di fare le sue sperimentazioni.



LA SETTIMANA AUDITEL

Con Sanremo e il calcio la Rai macina record Reti Fininvest al minimo

ROMA. La settimana di Sanremo la sempre stona a sé nelle classifiche degli ascolti televisivi: non c'è gara, insomma, tra la tv pubblica e le reti private. Per di più, quest'anno la prima serata del Festival ha coinciso con una parità di grande richiamo (Juve-Milan di Coppa Italia), circostanza che ha consentito alla Rai di fare il pieno. La serata del 28 ha avuto un effetto anche sulla classifica globale del mese di febbraio, che vede la Rai accap-

RAIUNO-RAIDUE-RAITRE

Telecamere puntate sul Pci «La Cosa» di Moretti e i servizi dei Tg speciali

In attesa dell'apertura del Congresso del Pci, del caso e della «cosa» si occupano stasera le tre reti Rai. Dalle sezioni più lontane a Bologna tutti sono nel mirino delle telecamere. Raitre propone, alle 22.15, il viaggio documentario di Nanni Moretti all'interno delle sezioni comuniste, dalla Sicilia al Piemonte, intitolato, appunto, La Cosa; è stato infatti registrato il dibattito sulle tre mozioni, così come è stato «visitato» all'interno del Pci. Raiuno, in Tg1 sette (alle 20.30) presenta un servizio su Capalbio, definita la «capitale esiva del Pci», luogo di villeg-

giatura prescelto dai dirigenti comunisti e vicini al Pci, con interviste ai militanti della sezione toscana. Nel corso della trasmissione si parlerà anche del giocatore Manfredonia; di Sara, la bimba contesa; della «signora in giallo», Silvana Dal'Orto e dell'ultima impresa di Messner. Anche Raidue, con un lungo «capitolo» all'interno del Tg delle 21.50 (non ci sarà stasera il previsto Tg2 Dossier) si occupa del Congresso, con un'inchiesta sul Pci: la storia, i collegamenti con Bologna, l'ultima intervista a Terracini, la ricostruzione degli ultimi avvenimenti, le tre mozioni...

RAIUNO 7.00 UNOMATTINA, Di Pasquale Satalia 8.00 TG1 MATTINA 9.40 IL MAGO, Telefilm 10.30 TG1 MATTINA 10.40 CIVEDIAMO, Con Claudio Lippi 11.40 RAIUNO RISPONDE 11.55 CHE TEMPO FA, TG1 FLASH 12.08 PIACERE RAIUNO, Con Piero Badoloni, Simona Marchini e Toto Cutugno 13.30 TELEGIORNALE, Tg1, tre minuti di... 14.00 GRAN PREMIO, Pausa caffè 14.10 OCCHIO AL BIGLIETTO 14.20 CASA, DOLCECASAI, Telefilm 15.00 CRONACHE ITALIANE 16.00 SPIG, Regia di Lella Arestì 17.35 SPAZIOLIBRO 17.55 OGGI AL PARLAMENTO, TG1 FLASH 18.05 ITALIA ORE 6, Con E. Falicetti 18.40 LASCIA O RADDOPPIA? Quiz 19.40 CHE TEMPO FA, TELEGIORNALE 20.30 TG1 SETTE 21.30 BIBERON, Varietà con Pippo Franco, Leo Gulotta, Oreste Lionello, Regia di Pier Francesco Pingitore (5') 22.35 TELEGIORNALE 22.45 ATLANTE, L'UNIVERSO, LA TERRA LA NATURA, L'UOMO 23.35 EFFETTO NOTTE, Con Vincenzo Mollica 24.00 TG1 NOTTE, OGGI AL PARLAMENTO, CHE TEMPO FA 0.15 MEZZANOTTE E DINTORNI 0.35 DSE, La nascita dell'alfabeto 1.05 PATTINAGGIO ARTISTICO, Mondiali	RAIDUE 7.00 PATATAC, Varietà per ragazzi 8.30 CAPITOL, Telenovela 9.30 INGLESE E FRANCESE PER BAMBINI, (25ª puntata) 10.00 ASPETTANDO MEZZOGIORNO, Di Gianfranco Funari 12.00 MEZZOGIORNO È... (1ª parte) 13.00 TG2 ORE TRIDICI, TG2 DIOGENE, TG2 ECONOMIA 13.45 MEZZOGIORNO È... (2ª parte) 14.00 QUANDO SI AMA, Telenovela 14.45 L'AMORE È UNA COSA MERAVIGLIOSA, Con Sandra Milo 15.45 TUTTI PER UNO 16.05 CUORE E BATTICURE, Telefilm 17.00 TG2 FLASH, Dal Parlamento 17.10 IL MEDICO IN DIRETTA 18.20 TG2 SPORTSERA 18.35 FABER, L'INVESTIGATORE, Telefilm 19.35 ROSSO DI SERA, Di Paolo Guzzanti 19.45 TELEGIORNALE 19.55 CALCIO, Anderlecht-Amdira Wacker (Coppa delle Coppe) 20.45 TG2 FLASH 21.30 L'ISPETTORE DERRICK, Telefilm 22.45 TG2 SERA-SPECIALE PCI 23.40 TG2 NOTTE, METEO 2, TG2 OROSCOPO 24.00 L'ULTIMO APACHE, Film con Burt Lancaster, Regia di Robert Aldrich	RAITRE 12.00 DSE, Meridiana 14.00 TELEGIORNALE REGIONALI 14.30 DSE, Zupack 15.00 DSE, AmbienteSport, Di L. Cattaneo 15.30 VIDEOSPORT 17.00 VALERIE, Telefilm 17.30 VITA DA STREGA, Telefilm 18.00 GEO, Di Gigi Grillo 18.45 TG3 DERBY 19.00 TELEGIORNALE 19.45 BLOB CARTOON 20.00 BLOB DI TUTTO DI PIÙ 20.25 CARTOLINA, Di Andrea Barbato 20.30 TERZO GRADO, Con Piero Craveri 22.00 TG3 SERA 22.15 LA COSA, Un documentario di Nanni Moretti 23.20 TG3 NOTTE 23.25 CUORI NEL DESERTO, Film con Helen Shaver, Regia di Donna Deitch	TELEMONTECARLO 13.45 CALCIO, Campionato argentino: una partita 15.30 BOXE DI NOTTE 18.45 TELEGIORNALE 19.00 CAMPO BASE, (Replica) 20.00 JUKIE BOX, (Replica) 20.30 SPECIALE BOXE 21.30 SUPERVOLLEY 22.25 OBIETTIVO SCI 23.25 EUROGOLF	TMC 10.15 IL GIUDICE, Telefilm 16.00 GLI AMORI DI CRISTINA, Film 17.45 TV DONNA 20.30 LA COPPIA DEL MONDO, Quiz con José Altafini 21.30 COLLEG. INTERNAZIONALE 22.20 CRONO, Tempo di motori 23.05 CALCIO, Guadalupe-Costa Rica	SCEGLI IL TUO FILM 16.00 GLI AMORI DI CRISTINA, Regia di George Marshall, con Fred Mc Murray, Eleanor Parker, Richard Carlson, Usa (1951) 88 minuti. Una commedia brillante stile anni Trenta con tante peripezie e immancabile lieto fine. Cristina deve recarsi a Los Angeles per comunicare ad un annunciatore radiofonico la vincita di una grossa eredità. Su suggerimento di un'amica, decide di mettercela tutta e di far innamorare il neoriccone anche se qualche imprevedibile metterà in pericolo l'eredità. TELEMONTECARLO 20.20 IL NOSTRO AGENTE FLINT, Regia di Daniel Mann, con James Coburn, Lee J. Cobb, Gila Golan, Usa (1966), 108 minuti. L'agente Flint segue degli indizi che lo portano sulle tracce di un'organizzazione che si propone di conquistare il mondo. Trovati i malfattori ne sventa il piano criminale, ma prima scioglie il cuore di Gila, agente segreto in gonnella. James Coburn nei panni del coraggioso eroe, in un film con tutto il sapore delle storie del più famoso James Bond degli anni Sessanta. ODEON TV 20.30 I DUE INVINCIBILI, Regia di Andrew McLaglen, con John Wayne, Rock Hudson, Lee Merlyner, Usa (1969), 119 minuti. Grande accoppiata western per John Wayne e Rock Hudson, in una storia che alterna spettacolarità, dramma e umorismo. Wayne è un colosso nordista che dopo la guerra di Secessione diventa allevatore di bestiame e Hudson un ufficiale sudista che convince alcuni ex soldati a trasferirsi in Messico per combattere in nome di Massimiliano d'Asburgo. RETEQUATTRO 21.30 ITALIAN FAST FOOD, Regia di Lodovico Gasparini, con Enzo Braschi, Sergio Vastano, Susanna Messaggio, Italia (1986), 90 minuti. Demenzial-comedy nata dall'inesauribile ditta Zanina e con alcuni dei popolari protagonisti di «Drive In». Luogo dell'azione un fast food dove si intracciano le avventure della cameriera che sogna di diventare attrice, il pittore che fa la polpetta e un allegro capo di paninari. ITALIA 1 22.45 CARAVAGGIO, Regia di Derek Jarman, con Nigel Terry, Sean Bean, Gran Bretagna (1986), 100 minuti. Arriva in prima visione tv questa opera del giovane regista inglese Jarman, che ricostruisce il periodo romano di Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio, uno dei massimi pittori del Cinquecento. Un film visionario, a tratti barocco, ma comunque originale per raccontare la forte componente omosessuale delle sue tele e l'impresa creativa di tanti capolavori. RETEQUATTRO 24.00 L'ULTIMO APACHE, Regia di Robert Aldrich, con Burt Lancaster, Jean Peters, Charles Bronson, Usa (1954), 91 minuti. Nuovo appuntamento con il divo Burt Lancaster, qui alle prese con un western forte, firmato con professionalità da Robert Aldrich. Un peilletterosa si ribella alla pace conclusa da Geronimo e fugge per le praterie, braccato dai soldati americani. Sarà sua moglie, in procinto di partorire, a convincerlo a desistere da quella lotta solitaria e perdente. RAIDUE
9.00 LOVE BOAT, Telefilm 10.30 CASA MIA, Quiz 12.00 BIS, Quiz con Mike Bongiorno 12.40 IL PRANZO È SERVITO, Quiz 13.30 CARI GENITORI, Quiz 14.15 GIOCO DELLE COPPIE, Quiz 15.00 AGENZIA MATRIMONIALE 15.30 CERCO E OFFRO, Attualità 16.00 VISITA MEDICA, Attualità 17.00 DOPPIO SLALOM, Quiz 17.30 BABILONIA, Quiz 18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO! Quiz 19.00 IL GIOCO DEI NOVE, Quiz 19.45 TRA MOGLIE E MARITO, Quiz 20.25 STRISCIA LA NOTIZIA 20.30 ULTIMO STADIO, Film con Gary Oldman, Lesley Manville, Regia di Alan Clark 22.00 DOSSIER FINE SECOLO 23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW 1.00 STRISCIA LA NOTIZIA 1.15 LOU GRANT, Telefilm	7.00 CAFFELATTE 8.30 SUPER VICKY, Telefilm 9.00 MORK & MINDY, Telefilm 9.30 AGENTE PEPPER, Telefilm 10.30 SIMON & SIMON, Telefilm 11.30 NEW YORK NEW YORK, Telefilm 12.35 CHIPS, Telefilm 13.30 MAGNUM P.I., Telefilm 14.35 DEEJAY TELEVISION 15.30 BEEJAY TELEVISION 16.00 BOM BOM BAM, Varietà 18.00 ARNOLD, Telefilm 18.35 L'INCREDIBILE HULK, Telefilm 19.30 GENITORI IN BLUE JEANS, Telefilm 20.00 CARTONI ANIMATI 20.30 COLLEGE, Telefilm 21.30 ITALIANA FAST FOOD, Film con Enzo Braschi, Sergio Vastano, Regia di Ludovico Gasparini 23.10 SORRISI E FILMIMI, Varietà 23.20 SETTIMANA GOL, Sport 0.30 STAR TREK, Telefilm 1.30 KRONOS, Telefilm	8.00 IL VIRGINIANO, Telefilm 9.30 UNA VITA DA VIVERE, Sceneggiato 11.00 ASPETTANDO IL DOMANI, Sceneggiato con Scherry Mathis 11.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO, Sceneggiato 12.15 STREGA PER AMORE, Telefilm 12.40 CIAO CIAO, Cartoni animali 13.35 BUON POMERIGGIO, Varietà 13.40 SENTIERI, Sceneggiato 14.30 TOPAZIO, Telenovela 15.20 LA VALLE DEI PINI, Sceneggiato 15.30 VERONICA, IL VOLTO DELL'AMORE, Telenovela 16.45 GENERAL HOSPITAL, Telefilm 17.35 FEBBRE D'AMORE, Sceneggiato 18.30 STAR 90, Varietà 19.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI 19.30 MAI DIRE SI, Telefilm 20.30 I DUE INVINCIBILI, Film con John Wayne, Rock Hudson, Regia di Andrew V. McLaglen 22.45 CARAVAGGIO, Film di D. Jarman 0.35 IL PICCOLO VETRAIO, Film	14.00 IL SEGRETO DI JOGLANDA, Telenovela 16.00 STORIE DI VITA, Telefilm 17.30 SUPER 7, Varietà 20.30 SCHIZOID, Film con Klaus Kinski, Regia di David Paulsen 22.25 COLPO GROSSO, Quiz 23.20 SPEEDY, Sport 23.50 UN'ANQUILLA DA 300 MILIONI, Film di Salvatore Samperi	9.00 POLICE NEWS, Telefilm 13.00 SUGAR, Varietà 16.00 PASIONE, Telenovela 19.30 CARTONI ANIMATI 20.20 IL NOSTRO AGENTE FLINT, Film con James Coburn, Regia D. Mann 22.30 SBIRRI BASTARDI, Film 17.30 MASH, Telefilm 18.00 IN CASA LAWRENCE 19.30 PIUME E PAILLETTES 20.30 BADA ALLA TUA PELLE SPIRITO SANTO! Film 22.30 TELEDOMANI 23.00 WORLD SPORT SPECIAL	RADIO RADIIONOTIZIE, GR1: 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 23; GR2: 6; 30; 7; 30; 8; 30; 9; 30; 11; 30; 13; 30; 15; 30; 17; 30; 19; 30; 21; 30; 23; 30; 25; 30; 27; 30; 29; 30; 31; 33; 35; 37; 39; 41; 43; 45; 47; 49; 51; 53; 55; 57; 59; 61; 63; 65; 67; 69; 71; 73; 75; 77; 79; 81; 83; 85; 87; 89; 91; 93; 95; 97; 99; 101; 103; 105; 107; 109; 111; 113; 115; 117; 119; 121; 123; 125; 127; 129; 131; 133; 135; 137; 139; 141; 143; 145; 147; 149; 151; 153; 155; 157; 159; 161; 163; 165; 167; 169; 171; 173; 175; 177; 179; 181; 183; 185; 187; 189; 191; 193; 195; 197; 199; 201; 203; 205; 207; 209; 211; 213; 215; 217; 219; 221; 223; 225; 227; 229; 231; 233; 235; 237; 239; 241; 243; 245; 247; 249; 251; 253; 255; 257; 259; 261; 263; 265; 267; 269; 271; 273; 275; 277; 279; 281; 283; 285; 287; 289; 291; 293; 295; 297; 299; 301; 303; 305; 307; 309; 311; 313; 315; 317; 319; 321; 323; 325; 327; 329; 331; 333; 335; 337; 339; 341; 343; 345; 347; 349; 351; 353; 355; 357; 359; 361; 363; 365; 367; 369; 371; 373; 375; 377; 379; 381; 383; 385; 387; 389; 391; 393; 395; 397; 399; 401; 403; 405; 407; 409; 411; 413; 415; 417; 419; 421; 423; 425; 427; 429; 431; 433; 435; 437; 439; 441; 443; 445; 447; 449; 451; 453; 455; 457; 459; 461; 463; 465; 467; 469; 471; 473; 475; 477; 479; 481; 483; 485; 487; 489; 491; 493; 495; 497; 499; 501; 503; 505; 507; 509; 511; 513; 515; 517; 519; 521; 523; 525; 527; 529; 531; 533; 535; 537; 539; 541; 543; 545; 547; 549; 551; 553; 555; 557; 559; 561; 563; 565; 567; 569; 571; 573; 575; 577; 579; 581; 583; 585; 587; 589; 591; 593; 595; 597; 599; 601; 603; 605; 607; 609; 611; 613; 615; 617; 619; 621; 623; 625; 627; 629; 631; 633; 635; 637; 639; 641; 643; 645; 647; 649; 651; 653; 655; 657; 659; 661; 663; 665; 667; 669; 671; 673; 675; 677; 679; 681; 683; 685; 687; 689; 691; 693; 695; 697; 699; 701; 703; 705; 707; 709; 711; 713; 715; 717; 719; 721; 723; 725; 727; 729; 731; 733; 735; 737; 739; 741; 743; 745; 747; 749; 751; 753; 755; 757; 759; 761; 763; 765; 767; 769; 771; 773; 775; 777; 779; 781; 783; 785; 787; 789; 791; 793; 795; 797; 799; 801; 803; 805; 807; 809; 811; 813; 815; 817; 819; 821; 823; 825; 827; 829; 831; 833; 835; 837; 839; 841; 843; 845; 847; 849; 851; 853; 855; 857; 859; 861; 863; 865; 867; 869; 871; 873; 875; 877; 879; 881; 883; 885; 887; 889; 891; 893; 895; 897; 899; 901; 903; 905; 907; 909; 911; 913; 915; 917; 919; 921; 923; 925; 927; 929; 931; 933; 935; 937; 939; 941; 943; 945; 947; 949; 951; 953; 955; 957; 959; 961; 963; 965; 967; 969; 971; 973; 975; 977; 979; 981; 983; 985; 987; 989; 991; 993; 995; 997; 999; 1001; 1003; 1005; 1007; 1009; 1011; 1013; 1015; 1017; 1019; 1021; 1023; 1025; 1027; 1029; 1031; 1033; 1035; 1037; 1039; 1041; 1043; 1045; 1047; 1049; 1051; 1053; 1055; 1057; 1059; 1061; 1063; 1065; 1067; 1069; 1071; 1073; 1075; 1077; 1079; 1081; 1083; 1085; 1087; 1089; 1091; 1093; 1095; 1097; 1099; 1101; 1103; 1105; 1107; 1109; 1111; 1113; 1115; 1117; 1119; 1121; 1123; 1125; 1127; 1129; 1131; 1133; 1135; 1137; 1139; 1141; 1143; 1145; 1147; 1149; 1151; 1153; 1155; 1157; 1159; 1161; 1163; 1165; 1167; 1169; 1171; 1173; 1175; 1177; 1179; 1181; 1183; 1185; 1187; 1189; 1191; 1193; 1195; 1197; 1199; 1201; 1203; 1205; 1207; 1209; 1211; 1213; 1215; 1217; 1219; 1221; 1223; 1225; 1227; 1229; 1231; 1233; 1235; 1237; 1239; 1241; 1243; 1245; 1247; 1249; 1251; 1253; 1255; 1257; 1259; 1261; 1263; 1265; 1267; 1269; 1271; 1273; 1275; 1277; 1279; 1281; 1283; 1285; 1287; 1289; 1291; 1293; 1295; 1297; 1299; 1301; 1303; 1305; 1307; 1309; 1311; 1313; 1315; 1317; 1319; 1321; 1323; 1325; 1327; 1329; 1331; 1333; 1335; 1337; 1339; 1341; 1343; 1345; 1347; 1349; 1351; 1353; 1355; 1357; 1359; 1361; 1363; 1365; 1367; 1369; 1371; 1373; 1375; 1377; 1379; 1381; 1383; 1385; 1387; 1389; 1391; 1393; 1395; 1397; 1399; 1401; 1403; 1405; 1407; 1409; 1411; 1413; 1415; 1417; 1419; 1421; 1423; 1425; 1427; 1429; 1431; 1433; 1435; 1437; 1439; 1441; 1443; 1445; 1447; 1449; 1451; 1453; 1455; 1457; 1459; 1461; 1463; 1465; 1467; 1469; 1471; 1473; 1475; 1477; 1479; 1481; 1483; 1485; 1487; 1489; 1491; 1493; 1495; 1497; 1499; 1501; 1503; 1505; 1507; 1509; 1511; 1513; 1515; 1517; 1519; 1521; 1523; 1525; 1527; 1529; 1531; 1533; 1535; 1537; 1539; 1541; 1543; 1545; 1547; 1549; 1551; 1553; 1555; 1557; 1559; 1561; 1563; 1565; 1567; 1569; 1571; 1573; 1575; 1577; 1579; 1581; 1583; 1585; 1587; 1589; 1591; 1593; 1595; 1597; 1599; 1601; 1603; 1605; 1607; 1609; 1611; 1613; 1615; 1617; 1619; 1621; 1623; 1625; 1627; 1629; 1631; 1633; 1635; 1637; 1639; 1641; 1643; 1645; 1647; 1649; 1651; 1653; 1655; 1657; 1659; 1661; 1663; 1665; 1667; 1669; 1671; 1673; 1675; 1677; 1679; 1681; 1683; 1685; 1687; 1689; 1691; 1693; 1695; 1697; 1699; 1701; 1703; 1705; 1707; 1709; 1711; 1713; 1715; 1717; 1719; 1721; 1723; 1725; 1727; 1729; 1731; 1733; 1735; 1737; 1739; 1741; 1743; 1745; 1747; 1749; 1751; 1753; 1755; 1757; 1759; 1761; 1763; 1765; 1767; 1769; 1771; 1773; 1775; 1777; 1779; 1781; 1783; 1785; 1787; 1789; 1791; 1793; 1795; 1797; 1799; 1801; 1803; 1805; 1807; 1809; 1811; 1813; 1815; 1817; 1819; 1821; 1823; 1825; 1827; 1829; 1831; 1833; 1835; 1837; 1839; 1841; 1843; 1845; 1847; 1849; 1851; 1853;



Applausi e perplessità a Bologna per l'opera di Wagner, terza tappa de «L'anello dei Nibelunghi» nell'allestimento di Pier'Alli

Orsi veri e draghi immaginari in una scenografia fantastica che ricorre a immagini filmate. Grande prova degli interpreti

Sigfrido, eroe di Vallombrosa

Il percorso wagneriano dell'anello nibelungico è felicemente giunto a Bologna alla terza tappa nell'elegante allestimento di Pier'Alli. Caldo successo nonostante qualche malumore per le immagini cinematografiche.



Siegfried Jerusalem nel «Sigfrido» di Wagner. In alto a sinistra il regista Pier'Alli

BOLOGNA. C'è sempre qualche purista, convinto che il cinema non deve entrare nel sacro tempio della lirica e, soprattutto, nei penetrali dell'incommensurabile Wagner.

BOLOGNA. C'è sempre qualche purista, convinto che il cinema non deve entrare nel sacro tempio della lirica e, soprattutto, nei penetrali dell'incommensurabile Wagner.

chiarezza da Peter Schneider lo chiarisce egregiamente. L'abbiamo ammirato particolarmente nei primi due atti dove le proselitiche wagneriane, condotte con mano serrata, sono scivolate scorrevoli, lasciando emergere la trama sottouso del tessuto orchestrale.

di questo genere: l'incontro con Wotan con la madre Erda ci riconduce alla solennità primordiale del mito e, da questo punto, la strada verso la scoperta dell'ardore amoroso corre senza il minimo indugio.

del tenore, lanciate ai vertici del rigo e della passione. L'ostacolo, però, è arditamente saltato dai due protagonisti: Siegfried Jerusalem, apprezzato lo scorso anno come Sigmundo, si è conformato un eccellente tenore anche nel ruolo spericolato di Sigfrido: squillante e incisivo, sia tra i martellamenti



Il sassofonista jazz Steve Coleman

A Reggio, Ravenna e Genova Il triangolo del jazz

Jazz in tre città italiane. Ieri sera al Teatro Ariosto di Reggio Emilia si è aperto il 12° Festival con un concerto di «Triplicates»...

PIERO GIGLI

REGGIO EMILIA. Con i primi, pallidi segni di primavera il jazz europeo e nordamericano torna a percorrere le nostre contrade. Una proposta consolidata e autorevole viene dall'Emilia-Romagna, dove da molti anni strutture pubbliche e direzioni artistiche illuminate conferiscono al rapporto con la musica jazz un'attenzione esemplare.

ce, «programmaticamente iconoclasta» quello che il gruppo «misto» guidato dal contrabbassista Marc Helias (molto impegnato nell'area sperimentale) presenta il 13 alla Sala Verdi. Gli altri più vicini appuntamenti sono quelli con i «Six Mobiles» di Roberto Ottaviano e il «Microscopic Septet»...

«Fior di pisello» Patroni Griffi riscopre la «pochade»

ROMA. «Ci vuole lo stesso impegno richiesto da Shakespeare, anzi forse maggiore, visto che ormai la commedia brillante è una rarità sui nostri palcoscenici».

Una rassegna e un incontro, a Carpi, sui film e i lavori televisivi di Liliana Cavani

Quel Francesco benedetto dal Vaticano

DAL NOSTRO INVIATO SAURO BORELLI



Una scena del film «Francesco» di Liliana Cavani

CARPI. Nessuno è profeta in patria? Forse, nel caso di Liliana Cavani, se mai tale detto è stato vero in passato, oggi non risulta più tale.

zione del Francesco con Mickeyourke e di un incontro privato col Papa il 7 gennaio '90, in Vaticano, sfociati poi in una conversazione cordiale, compiaciuta dello stesso pontefice con la cineasta emiliana.

sullo schermo e fuori come emblemi, punti di riferimento di ogni attuale inquietudine esistenziale o sociale, il linguaggio di quelle stesse opere premonizioni o «racconti a tesi» si prospetta, insinuante e talora contraddittorio, nel flusso espressivo di una ambigua memoria.

«Il 12° Festival jazz di Reggio Emilia, quello assai travagliato di Genova e «Mister Jazz» di Ravenna (iniziativa tutte consorziate dall'Europa Jazz Network) contengono in diversa misura quelle positive implicazioni.

Nel cast, che vede in scena Mariano Rigillo, Laura Maritoni e Giovanni Crippa, compare anche Franca Valeri, traduttrice della commedia e interprete nel ruolo della principessa russa, grande motrice della vicenda.

Gassman: «Così ho sconfitto il "male oscuro"»

MARIA GRAZIA GREGORI

CASALE MONFERRATO. Si riapre il Teatro Municipale dopo più di quarant'anni di chiusura: un piccolo gioiello di cinquecento posti costruito nel 1790. Sicuramente è una bella notizia: ma un teatro, una volta aperto, deve vivere di teatro.

Giorgio Guazzotti, Antonello Pischedda, Salvatore Leto e il sindaco di Casale.

un recital poetico che partiva dall'Alighieri del canto di Ugo lino e che, passando per A Silvia di Leopardi e per Pascarella, giungeva al cuore della poesia del Novecento da sempre prediletta dall'attore: da Palazzeschi all'amatissimo Gregory Corso (con «Marrone» detta, magnificamente) dal Ferlinghetti della Lunga strada fino a Pablo Neruda e ad Alberti. E, naturalmente, è stato un gran successo.

lanciare fiori alle signore che ha visto, insomma, Gassman mettersi in vendita con quel tanto di impudica straltonza e di malcelata timidezza che rendono umano e vicino al pubblico questo interprete, la parola e il concetto che più è ricorso è stato la morte.

che ha dovuto combattere tutta la vita contro la propria bellezza, ci parla di morte ma anche di lotte per la libertà, di sogni e di utopie, di irrisolte belfarde, di inquietanti metafore. E non rinunciare a fare il maestro con la giovane Debora d'Andrea (diplomata alla scuola teatrale di Firenze da lui fondata) nel celebre incontro fra il vecchio, ubnaco Edmund Kean e la giovane, aspirante attrice Anna Demby. E con accanto la fedele bottiglia, nel ruolo dell'ottocentesco divo ubriaco, ci ribadisce che la grandezza dell'attore nasce dalla sregolatezza, certo, ma anche dal talento, dal carisma e dal piacere del gioco.



Partito comunista italiano 19° Congresso nazionale

COMMIATO

All'immediata vigilia del Congresso, «Tribuna» cessa le pubblicazioni... Inaugurata il 25 gennaio, essa è uscita 17 volte, tre alla settimana...

Una sfida come quella del 1945

Alla domanda rivolta da la Repubblica, se ci sono anche i Partigiani nel «si», da Partigiano ho risposto sì...

Nelle nuove condizioni storiche che si stanno delineando nel mondo con i radicali mutamenti in corso, che stanno tracciando il sorgere di un passaggio di epoca... Oggi, nelle mutate condizioni e di fronte agli immensi problemi nuovi e di una realtà ben diversa i comunisti devono sapere investire il loro patrimonio di lotte di esperienze...

A fianco degli oppressi del Terzo e Quarto mondo

GIUSEPPE PRESTIPINO

Numerosi studiosi di Gramsci sparsi in tutto il mondo hanno sottoscritto un appello perché il partito di Gramsci non abbandoni la propria identità e il proprio nome...

La gravità delle difficoltà economiche dell'Est sembrano infatti sancire, non solo la superiorità del capitalismo trans monopolistico... Perciò dobbiamo prendere atto che i socialisti in un solo paese hanno fatto (anche quello scandi-navo) concluso il loro ciclo e dobbiamo adoperarci perché si instaurino gradualmente elementi di comunismo...

Nella nuova forma-partito quale ruolo alle autonomie?

SALVATORE CHERCHI

L'esito dei congressi di sezione e di federazione ha conferito all'assise il mandato inequivocabile di impegnare il partito nell'avvio della fase costitutiva di una nuova formazione politica della sinistra...

La chiarezza dell'impegno a lavorare da subito e senza incertezze sull'obiettivo indicato dai congressi di base deve coniugarsi con la ricerca tenace e responsabile della più ampia convergenza dell'insieme delle forze del partito nella costruzione del nuovo oltre gli attuali «se»...

Sì alla «forma» Pci no alla sua inerzia

VEA CARPI

Radicalmente incoercibile, efficacia di un mezzo rispetto a un fine questo è il partito questa è stata la forza del Partito comunista italiano...

Il gruppo dirigente del Pci ha deciso di rinunciare alla forma partito E a dimostrazione di un rifiuto perfino semantico ha iniziato col indicare il nuovo progetto come «la cosa»...

mai successo

Da molto tempo noi firmati della terza mozione siamo apertamente e lealmente critici nei confronti della linea politica perseguita, denunciandone il progressivo stemperamento...

Da molto tempo noi firmati della terza mozione siamo apertamente e lealmente critici nei confronti della linea politica perseguita, denunciandone il progressivo stemperamento...

Cambiamento non vuol dire rinuncia all'antagonismo

NINO ZUCARO

Per comprendere l'evoluzione delle forme politiche - Stati partiti, associazioni - prodotte dal movimento operaio in Italia e nel mondo mi sembra di grande importanza collocare in rapporto dialettico con le forme politiche assunte dagli avversari...

La brevità di questa esposizione non consente di dettagliare come si dovrebbe uno schema così rozzo ed in particolare di analizzare le profonde differenziazioni prodotte dalla teoria e dalla pratica politica del Pci rispetto ai modelli dell'Est...

con evidenza alcune conseguenze, per quanto riguarda il Pci la prima è l'urgenza di una radicale trasformazione...

Il fatto è che la proposta del segretario per la vaghezza dei contenuti, comporta un serio rischio che la nuova formazione politica sia nuova - si passi la semplificazione - perché rinunci ad individuare come avversario il grande capitale finanziario...

Una vera casa comune, non una casa ristrutturata

GUIDO FABIANI

La necessità e l'urgenza di un radicale mutamento nel modo di essere del partito e nel suo rapporto con la società civile, impongono al congresso di non trascurare due ordini di problemi strettamente legati tra loro...

re nel corpo del vecchio partito una vera e propria trasfusione di nuova linfa ed energie nella convinzione che esso dispone di un apparato dimostratosi nel complesso impermeabile e poco adeguato a rispondere alle complesse e mutevoli esigenze della società moderna...

direzionali nel vecchio partito. Bisogna invece essere consapevoli che quella decisione non consentirà più di rivolgersi ad altri per aggregarli all'apparato esistente...

una funzione guida della società non laica e di servizio? È chiaro che per fare partecipi nuove forze di un disegno generale di trasformazione...

cessano (e vengo al secondo punto) che si definisca una proposta di «strutture di discussione» in grado di fornire in itinere sui problemi in esame proposte concrete anche se parziali...

maturazione delle questioni organizzative e di contesto (i lavori del «governo costituente» ad esempio) Bisognerà nel frattempo misurarsi sui problemi: dar prova di capacità propositiva...